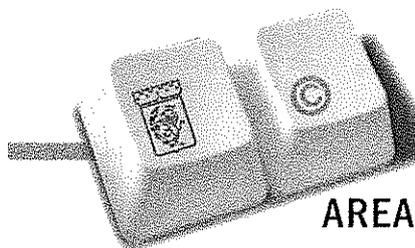


andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.193**

29 - 30 - 31 OTTOBRE 2016



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

DOPO LE SOSPENSIONI DELLE ELEZIONI DI SECONDO LIVELLO, DEL 9 OTTOBRE

Sesta Provincia ha giurato il neopresidente Nicola Giorgino

«ANDRIA. Il sindaco di Andria, Nicola Giorgino, ha giurato da presidente della Provincia, nel corso della prima seduta del nuovo Consiglio provinciale. Dell'assemblea fanno parte gli altri nove Sindaci del territorio. «Sintonia istituzionale, senso di responsabilità ed unità di intenti nell'esclusivo interesse del territorio - si legge in una nota della Provincia - questi i concetti chiave espressi dal presidente Giorgino nel discorso di insediamento».

SERVIZIO A PAGINA IV >>



SESTA PROVINCIA Il giuramento del presidente Giorgino

IV | **IL NORD BARESE** PRIMO PIANO

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 25 ottobre 2014



ANDRIA
Foto di gruppo dopo il giuramento del neopresidente della Provincia

ANDRIA PRESENTI I SINDACI-CONSIGLIERI DELLA DAT

Sesta Provincia, ecco il presidente Giorgino

Ieri mattina la cerimonia di giuramento

«ANDRIA. Il sindaco di Andria, Nicola Giorgino, ha giurato questa mattina da presidente della Provincia di Barletta - Andria - Trani, nel corso della prima seduta del nuovo Consiglio provinciale.

Dell'assemblea fanno parte gli altri nove Sindaci del territorio: Pasquale Cascella (Barletta), Amedeo Bottaro (Trani), Francesco Carlo Spina (Bisceglie), Ernesto La Salvia (Canosa di Puglia), Paolo Marrano (Margherita di Savoia), Maria Laura Mancini (Minervino Murge), Michele Lamacchia (San Ferdinando di Puglia), Michele Patruno (Spinazzola) e Francesco Di Feo (Trinitapoli). Giorgino ha poi ratificato le nomine di vice presidenti della Provincia ai Sindaci di Trani e Bisceglie, rispettivamente Amedeo Bottaro e Francesco Spina.

«Sintonia istituzionale, senso di responsabilità ed unità di intenti nell'esclusivo interesse del territorio - si legge in una nota della

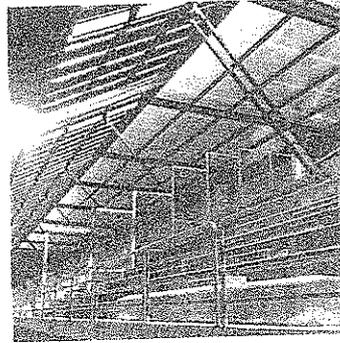
Provincia - questi i concetti chiave espressi dal presidente Giorgino nel suo discorso di insediamento». «Con l'accordo istituzionale siglato a settembre - ha aggiunto il neopresidente - la classe dirigente di questo territorio ha lanciato un forte ed inequivocabile segnale di maturità: mettendo da parte ogni tipo di steccato, politico e non solo, abbiamo deciso di intraprendere la strada della candidatura unica per guidare la Provincia in questa delicatissima fase di transizione, nel pieno dell'attuazione della legge Del Rio sul riordino delle Province ed a poche settimane dal referendum costituzionale da cui dipenderà proprio il futuro di questi enti. Tutti insieme abbiamo ritenuto inopportuno un confronto tra due parti politiche, che in questa fase non avrebbe avuto senso ed avrebbe creato solo ulteriori divisioni».

SPORT E STRUTTURE

ANDRIA, PROSEGUONO I LAVORI

LA PREVISIONE

Salvo intralci, secondo il sindaco, i lavori dovrebbero essere completati per metà gennaio 2017



ANDRIA
Lo stadio Sant'Angelo dei Ricchi

Sant'Angelo dei Ricchi presto sarà restituito agli sportivi andriesi

ALDO LOSITO

«ANDRIA. «Dopo sei anni di intoppi burocratici, il Sant'Angelo dei Ricchi ritroverà presto la luce». Le parole del sindaco Nicola Giorgino e dell'assessore allo Sport Michele Lopetuso, sono manna dal cielo per le numerose società calcistiche che operano ad Andria. «I lavori proseguono

celermente e, salvo intralci, dovrebbero essere completati per metà gennaio 2017», ha precisato il primo cittadino andriese, durante la presentazione della stagione agonistica della Nuova Andria, la seconda realtà calcistica cittadina.

«Al momento i lavori di ristrutturazione - continua Giorgino - riguardano l'interno degli spogliatoi. Gli am-

bienti sono stati rimessi a nuovo e adesso si sta eseguendo l'allaccio al gas metano. Sono stati completati, invece, i lavori di miglioramento della copertura posta sulla ampia tribuna. Penso che a dicembre si partirà con la realizzazione del manto in erba sintetica. Rifare la pista di atletica costa tanto e per questo aspetteremo i finanziamenti del Coni. Però, in attesa

di questi, assicureremo il ripristino della pista, con lavori di manutenzione ordinaria che saranno eseguiti dalla Multiservice. Vogliamo fortemente che questa struttura possa continuare ad ospitare anche i tanti praticanti dell'atletica leggera».

Una volta ristrutturato, bisognerà lavorare sull'utilizzo del Sant'Angelo dei Ricchi. «Appena terminati i lavori

- conclude il sindaco - sarà cura dell'amministrazione comunale di convocare le associazioni sportive per stabilire come utilizzare la struttura, attraverso un protocollo. In questo caso, confido nel buon senso di ogni singola realtà sportiva, affinché non si ripetano più i conflitti del passato che fanno solo male alle singole società e all'intero movimento sportivo locale».

ANDRIA LA UNIVERSUM ACADEMY SWITZERLAND DI LUGANO LE HA AFFIDATO LA DIREZIONE ARTISTICA DEL PRESTIGIOSO PREMIO INTERNAZIONALE «ALEXANDER»

Prestigioso incarico per la scrittrice Maria Giuseppina Pagnotta

MARILENA PASTORE

«ANDRIA. La Universum Academy Switzerland di Lugano, dopo averle conferito nell'anno 2015 il premio internazionale Universum Donna e la nomina di Ambasciatrice di Pace per il suo impegno in ambito culturale, le ha affidato ora la direzione artistica del premio internazionale Alexander».

Parliamo di Maria Giuseppina Pagnotta, scrittrice e sceneggiatrice nata a Trani e dipendente istituzionale ad Andria, pluripremiata in vari ambiti a livello nazionale ed internazionale, ultimo in ordine di tempo a maggio scorso il Premio Azzarita 2016 a Molfetta. È lei che ha diretto la prima edizione del

premio Alexander, ideato dalla Universum Academy di Lugano, in programma oggi 29 ottobre presso il Gran Hotel

di Montesilvano a Pescara, alla presenza di prestigiose personalità in campo politico, culturale, sociale ed umanitario. Donna versatile, che ha limato la sua sensibilità prima umana e poi artistica nel percorso della sua vita, si dedica da quasi vent'anni all'impegno culturale su diversi fronti: dalla scrittura e pittura, primi amori, alla drammaturgia, sceneggiatura per tv e teatro. Nei suoi lavori trasfonde la sua leggerezza

Il Premio Alexander, del quale Maria Pagnotta, già direttrice artistica di altri eventi internazionali, ne cura la prima edizione, è presieduto da Valerio Giovanni Ruberto, presidente internazionale della Universum Academy Switzerland. Riceveranno il prestigioso riconoscimento il maestro Rosario Mastroserio, pianista di fama internazionale, interprete della musica di Astor Piazzolla, direttore artistico del teatro Mercadante di Cerignola e

docente di pianoforte presso il Conservatorio Piccinni di Bari; l'ammiraglio di squadra navale Vincenzo Melone. Comandante Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto - Guardia Costiera, commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, componente aeronavale e subacquea nelle emergenze in mare; la giornalista di Rete4 Abruzzo, Grazia Di Dio, inviata e cronista per l'Abruzzo su SkySport di eventi sportivi; Michele Di Toro, pianista internazionale Jazz, direttore artistico della Nuova Scuola Comunale di Musica Città di Montesilvano; il Cinereporter Rai Sebastiano Fezza premio speciale per l'impegno nella promozione della Pace e dei Diritti Umani. L'attore, regista e produttore Pino Ammendola, a cui la giuria conferirà il premio speciale alla carriera per il suo impegno teatrale, cinematografico e televisivo, volto noto in TV nel ruolo dell'ispettore Torre in "Provaci ancora prof".



Andria, libri per bambini venduti davanti le scuole, le associazioni dei clown dottori: «Non c'entriamo»

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** In un susseguirsi vorticoso e insistente per due giorni genitori attenti hanno segnalato su più fronti, dai social ai media, ma soprattutto attraverso il passaparola, la presenza davanti qualche scuola primaria cittadina di una coppia di giovani che, per conto di una casa editrice, vendevano libri per bambini, il cui ricavato per una parte sarebbe stato destinato in beneficenza. L'intrecciarsi delle informazioni ha permesso di ricostruire i fatti, grazie anche alle descrizioni fatte dai genitori stessi che hanno diffuso l'accaduto.

I fatti risalgono ai giorni 25 e 26 ottobre scorsi. Sulle scale della scuola «Oberdan», davanti ai due ingressi di cui la scuola è dotata, in viale Roma e in piazza Trieste e Trento, a due passi dal comando della polizia municipale, una coppia di giovani distribuivano degli opuscoli (vedi foto) contenenti una lista di libri, di bassissima qualità e scarso valore editoriale come «Colora Heidi» o «Gli Origami», da cui sceglierne uno (con un valore dai 5/6 euro in su) e su cui apporre le generalità (nome e cognome del bambino e classe di appartenenza) il giorno dopo consegnarlo agli stessi che avrebbero provveduto a consegnare il libro richiesto dietro pagamento del corrispettivo da parte dei bambini.

E infatti, il giorno i giovani erano sempre lì, sulle scale della scuola con due scatoloni pronti alla vendita (che c'è stata, purtroppo). Sull'opuscolo è specificato che la vendita di libri sostiene la fondazione Serrisi onlus, e i giovani hanno spiegato ai bambini e a qualche genitore che si trattava di fare beneficenza ad un'associazione che con la clownterapia aiuta i bambini in ospedale.

Ebbene, talune madri si sono prese la briga di contattare l'associazione andriese "In compagnia del sorriso" chiedendo se fosse la destinataria di questi fondi. La risposta è stata negativa. E per questo tanti bambini, dietro aiuto dei genitori, non hanno abboccato a quello che sembra a tutti gli effetti un

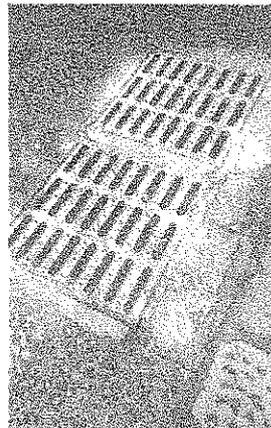
tranello. «Stanno girando nella città di Andria e soprattutto nelle scuole alcuni volantini. Noi clown dottori dell'associazione «In compagnia del sorriso» (regolarmente operativi nelle pediatrie di Andria, Barietta e Bisceglie, convenzionati con la Asl Bat) ci teniamo ad informare la cittadinanza che ci dissociamo da questa iniziativa. Non siamo noi». Questo il messaggio immediatamente diffuso dall'associazione dei clowdottori andriese che si riserva di fare le opportune verifiche sul territorio nazionale. Noi, però, abbiamo nel frattempo verificato: la Gulliver, ovvero la casa editrice che sull'opuscolo è indicata come la fornitrice di libri in vendita, sul proprio sito pubblicizza quell'opuscolo, ma in realtà non è lo stesso. Ci sono evidenti segni di difformità. E

sempre sul sito della Gulliver si fa riferimento ad una promozione identica, di una vendita di libri a favore della fondazione Abio così giustificata: "Gulliver Store distribuirà ai bambini e ai ragazzi delle scuole d'infanzia e primarie un pieghevole contenente delle proposte editoriali a cui loro insieme alle famiglie possono decidere liberamente se aderire o meno attraverso l'acquisto di una o più pubblicazioni. La casa editrice ha deciso di collegare questa attività ad un sostegno economico a Fondazione Abio. Si tratta di un meccanismo consolidato, attivo da anni sul territorio nazionale e sempre vincolato ad un'autorizzazione preventiva della Dirigenza Scolastica di riferimento". Per la vendita a favore della fondazione Serrisi non è dato sapere se ci sono delle credenziali. Resta il forte dubbio su questa attività compiuta davanti alle scuole, in particolare sulle scale che sono luogo di pertinenza della scuola stessa, se non addirittura all'ingresso e su cui qualcuno doveva vigilare, se non il dirigente almeno il personale scolastico. In primis perché non è il luogo adatto per vendere e acquistare libri; secondo, perché si tratta di pessima qualità editoriale e terzo, perché non si chiedono soldi ai bambini, pronti a metter mano ai propri risparmi (spesso all'insaputa dei genitori) pur di fare un gesto buono».

Andria, per l'emergenza topi partiti interventi straordinari di derattizzazione e disinfestazione



Interventi straordinari



Altri avvistamenti di topi

● **ANDRIA.** Prosegue l'emergenza topi ad Andria, e per contrastarla ci sono i primi interventi straordinari. «A seguito delle numerose segnalazioni - spiega l'assessore all'Ambiente, Michele Lopetuso - ho sollecitato degli interventi straordinari di derattizzazione e disinfestazione. In realtà c'è un crono-programma che viene seguito dalle due aziende coinvolte: l'Acquedotto e la Sangalli per la fogna bianca e la fogna nera. Ma evidentemente non è bastato, perché il problema era in crescita con inevitabili disagi ai cittadini e pericoli per l'igiene pubblica. Da martedì scorso sono partiti gli interventi che toccheranno tutta la città».

Intanto continuano ad arrivare altre segnalazioni, che vedono la presenza dei roditori quale minaccia per i residenti e per gli esercizi commerciali. «Con il passare dei giorni si sono moltiplicati gli avvistamenti dei topi di fogna - racconta Natale Zinni, presidente delle guardie campestri di Andria - Via Giacomo Ceruti e via Antonio Canal sono state prese d'assalto da questi animali, provocando l'allarme in tutto il quartiere. Le vie in questione sono abbandonate e molto spesso sporche per l'accumularsi di rifiuti. Ho già informato l'ufficio Ambiente del Comune, sollecitando un intervento urgente che possa tranquillizzare i resi-

denti».

Il fenomeno roditori può e deve essere gestito, non in «emergenza» come spesso accade, ma attraverso un piano mirato di prevenzione, che preveda l'adozione di più sistemi integrati. «Oggi è possibile fare ricorso a dispositivi e sistemi tecnologici che rispettano l'ambiente e gli altri animali - dichiara l'andriese Valeria Paradiso, responsabile Tecnico Anticimex Italia - Rispetto alla derattizzazione tradizionale (e alle inutili e dannose trappole), questi sistemi forniscono dati più precisi e attendibili in tempo reale, rispettano l'ambiente e sono adatti a qualsiasi tipo di luogo».

Per questo è necessario che l'azione avvenga non solo da parte dell'amministrazione locale sulle aree di proprietà pubblica, ma anche dagli stessi cittadini, con una manutenzione delle aree private del restante patrimonio urbano. Come contrastare il fenomeno? «La prevenzione è la prima arma di difesa», continua Paradiso. L'errore concettuale che spesso facciamo è quello di identificare il problema nella presenza del roditore, quando invece la causa primaria è la gestione carente dell'ambiente e delle aree dismesse. La gestione dei rifiuti è un aspetto fondamentale, ma sono altrettanto importanti la pulizia e il sistema fognario».

ANDRIA

**GUARDIE CAMPESTRI
Sventato furto di uva**

Una pattuglia delle guardie campestri, in contrada "Pozzo Sorgente", ha sventato il furto di un grosso quantitativo di uva regina, tuttora pendente, in attesa della definitiva raccolta. Ad attirare l'attenzione della pattuglia è stata un'auto-vettura di colore bianco, ferma

sulla parte opposta della strada rurale. Il malfattore, intento a sistemare le casse di uva già raccolta, alla vista della pattuglia, è riuscito a fuggire. Ha prima abbandonato l'intera refettiva, poi ha raggiunto la propria autovettura, fuoriuscendo dal tendone e percorrendo addirittura i terreni impraticabili a causa della pioggia in corso.

CANOSA L'IMPIANTO QUARSTO HA IMPEDITO L'ACCESSO AL QUARTO PIANO DELL'AMBULATORIO PRESSO LA STRUTTURA DELL'ASL BT

**L'ascensore è «fuori servizio»
e la visita si svolge nell'ingresso**

L'odissea di una ragazza disabile presso il Dipartimento di Andria

ANTONIO BUFANO

• **CANOSA.** Invitata per la periodica visita diagnostica dagli operatori del Dipartimento di Salute Mentale (Unità Operativa Complessa di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza) della Asl Bt di Andria (ubicata in via Orazio 45) la dodicenne Maria (nome di fantasia) ha, per la seconda volta, dovuto fare i conti con le gravi carenze che frequentemente si riscontrano nel campo dell'assistenza sanitaria nel territorio della Bat. La ragazza è affetta da tetraparesi spastica che la costringe, dalla nascita, a vivere su una sedia a rotelle ed ha bisogno di cure continue.

Chiamata dagli operatori del centro per la diagnosi funzionale e raggiunto, dopo il viag-

gio in macchina Canosa/Andria, puntualmente l'ambulatorio, si è vista ostacolata la prestazione medica perché l'ascensore che la doveva portare al quarto piano era rotto. Era fermo, così come lo era il mese scorso o, meglio, come lo è da oltre due mesi. Un cartello, affisso sulla porta, avvisa gli ammalati del disservizio.

E' il minimo che si deve agli utenti, mentre quello che non è scritto, ma che è rabbia ed è idealmente scritta dietro quel pezzo di carta è la condanna della massiccia noncuranza dimostrata dalla direzione generale della Asl Bt. Alla ripetute segnalazioni del disservizio ha risposto con il più assoluto silenzio. Il viaggio della ragazza diversamente abile è, così, terminato davanti alla porta dell'ascensore del Dipartimento di Salute Mentale di Andria.

Ancora una volta, la valutazione della piccola, grazie alla disponibilità degli operatori del Centro e alla loro elevata professionalità dimostrata, è stata eseguita nella zona di ingresso dello stabile.

Quasi per strada. Ci risiamo. Un altro esempio di malasanità nell'Asl Bt. Nel mese scorso, sempre per l'assenza dell'ascensore, la virale prestazione medica è stata eseguita nell'autovettura dei genitori di Giulia. Ogni commento è superfluo. I fatti parlano da soli. "A quanto pare - considera amaramente il papà di Maria - a chi amministra questa struttura poco o nulla importano sia le difficoltà che tante famiglie incontrano recandosi presso il Centro, sia le umiliazioni che sono costrette a subire, operatori sanitari compresi". Si spera che l'odissea dei malati non continui a lungo.

Economia

PER SAPERNE DI PIÙ
www.regione.puglia.it
www.puglia.coldiretti.it

ZONA INDUSTRIALE

**Andria-Trani
aziende contro
la nuova strada**



La strada Andria-Trani

Avrebbe dovuto risolvere i problemi di sicurezza e di eccesso di viabilità la nuova strada Andria-Trani ma ora monta la protesta: gli imprenditori e l'associazione di categoria con sede provinciale ad Andria vogliono sapere cosa sia accaduto al progetto originario. Si riferiscono alla mancata realizzazione di un ponte che consenta l'inversione di marcia, cancellato dal progetto.

«È impensabile - dichiarano - che il personale, i titolari e l'indotto

che si recano quotidianamente in quelle aziende e che per più volte al giorno, vanno ad Andria o a Trani per motivi logistici, organizzativi e fiscali, debbano percorrere l'intero tratto stradale per recarsi in azienda e poi arrivare fino in città per riprendere la stessa strada al contrario. Una follia che metterebbe a rischio la sopravvivenza di alcune aziende».

Foto: Contrasto/Ph. A.

FURTI A GO GO

ANDRIA, PRESI TRE «SPECIALISTI»

IL SEQUESTRO

Recuperate 21 centraline con codice identificativo abraso, cinque volantini completi di canna, due quadranti conta chilometri

Sgominata dai carabinieri banda di «topi» d'auto che agiva nel Nord Barese

GIANPAOLO BALSAMO

«ANDRIA. Probabilmente erano pronti per l'ennesimo furto e per far piangere altri proprietari d'auto. Quando hanno visto i carabinieri non hanno capito più niente ed hanno cercato la fuga in ogni modo, mettendo a repentaglio la propria incolumità ma, an-

tratta del 26enne Michele Leonetti, del 56enne Benito Lopetuso e del 33enne Vito Zagarria (tutti volti noti alle forze dell'ordine): dovranno rispondere di danneggiamento, possesso di arnesi atti allo scasso e ricettazione.

Secondo gli investigatori, i tre potrebbero far parte di una organizzazione ben più cor-

posa dedita al furto di autovetture. D'altra parte, negli ultimi tempi, questo tipo di reato ha subito un incremento in tutta la sesta Provincia ma, anche, in alcuni comuni della Provincia di Bari. E,

guarda caso, in molte denunce raccolte dai carabinieri, era stata segnalata nei luoghi dei furti la presenza di una grossa auto scura, proprio come la Volvo «V40».

I militari della Compagnia di Andria (ai comandi del capitano Marcello Savastano e del capitano Roberto Orlanducci), pertanto, durante una certosina attività investigativa, sono riusciti ad individuare i componenti della banda e a seguirli con pedinamenti ed appostamenti per giorni. Quando, l'altro pomeriggio, hanno deciso di venire allo scoperto e di bloccarli alla periferia cittadina (dove i tre si erano dati appuntamento), è avvenuto il parapi-

glia.

L'operazione ha consentito di recuperare, oltre alla Volvo, risultata asportata nei mesi addietro ed usata per compiere razzie, una piastra di acciaio collocata dietro i sedili posteriori, numerosi attrezzi utilizzati per compiere furti di autovetture tra cui: 21 centraline con codice identificativo abraso, cin-

que volantini completi di canna, due quadranti conta chilometri e 53 ganci da traino di auto varie marche.

I tre erano in possesso anche di un inibitore di frequenze tipo «jammer», utilizzato per schermare le onde elettromagnetiche crea-

te da telefoni cellulari ed apparecchiature radiotrasmettenti, con cui inibivano anche le comunicazioni radio delle forze di polizia.

Informato il pm di turno, Michele Ruggiero, del Tribunale di Trani, i tre presunti ladri sono stati trasferiti nel carcere di Trani. Ulteriori indagini sono state avviate per verificare dove venivano portate le auto rubate prima di essere, probabilmente, o «cannibalizzate» per ottenere pezzi di ricambio da rivendere, o per essere nascoste in attesa di chiedere il cosiddetto «cavallo di ritorno».

Sta di fatto che le centraline rinvenute appartenevano ad auto (utilitarie e berline di varie marche) rubate in vari comuni della BAT ma, anche, a Corato.



IL MATERIALE RINVENUTO «Colpo grosso» dei carabinieri

che, quella dei militari e di alcuni ignari passanti. Con la loro auto (una Volvo «V40» di colore scuro), nel tentativo di allontanarsi con manovre spericolate, hanno tamponato altre autovetture parcheggiate nelle vicinanze. Alla fine, comunque, gli uomini dell'Arma sono riusciti a bloccarli e ad arrestarli. Si

IL SOSPETTO

Le auto rubate venivano «cannibalizzate» per ottenere pezzi di ricambio



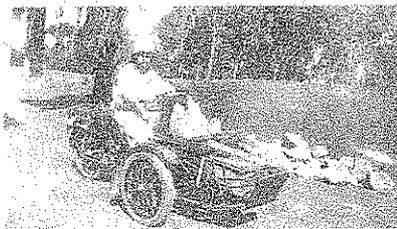
ANDRIA

IL VIA ALLE 10 Volontari ospedalieri eventi nel «Bonomo»

«Ricorre oggi 30 ottobre la giornata nazionale Avo - associazione volontari ospedalieri. Per questo Avo Andria ha organizzato una serie di eventi nell'ospedale «Bonomo». Il programma prevede, alle 10, un incontro tra i volontari dell'associazione e tutti coloro che vorranno partecipare con il vescovo, mons. Luigi Mansi. Dopo la celebrazione della messa, alle 11, in reparto, i volontari Avo distribuiranno rose alle degenti. Dalle 10 alle 13.30, nei gazebo allestiti vicino Porta Santa (all'ingresso dell'ospedale), i volontari offriranno informazioni sull'associazione e per l'iscrizione al sesto corso di formazione base Avo Andria.



ANDRIA



Il vescovo Di Donna la moto e il teatro Approda il monologo di Sinisi

Nel 1939, dopo gli anni trascorsi da missionario in Madagascar, Giuseppe Di Donna viene nominato vescovo di Andria. Per lui è una vera missione sociale, trovandosi a vivere il periodo difficile del dopoguerra e le lotte feroci tra proprietari terrieri e contadini dell'inizio degli anni Cinquanta. Ecco, questo pezzo di vita del compianto vescovo di Andria, tanto amato dalla comunità cittadina e soprattutto dai poveri e bisognosi, diventa una pièce teatrale. Michele Sinisi, il

noto attore andriese ormai famoso nel panorama teatrale nazionale, ha raccolto le memorie di quella vicenda lontana nel tempo e ne ha fatto un monologo dal titolo "Di Donna. Un monsignore in motocicletta".

Il progetto teatrale di Michele Sinisi mette in luce l'uomo e il beato come facce di una stessa medaglia capace come nessun altro di condurre il popolo lungo un tragitto tortuoso, da condurre con fede (in Dio e nell'uomo) in una nuova vita che riveli le bellezze dell'esistenza e il realizzarsi della promessa di salvezza. Una storia, quella di mons. Di Donna, che nella personale interpretazione di Michele Sinisi rivive in slancio ed emozione, accompagnata da una spiritualità molto forte. Quindi, «un teatro che trasmette un'emozione che dura nel tempo - commenta Sinisi - perché il personaggio vissuto nella prima metà del '900 parla ancora oggi e diventa pietra di inciampo per i grandi sconvolgimenti che stiamo vivendo».

Un lavoro supportato dalla diocesi di Andria e dalla vicepostulazione della causa di beatificazione di Mons. Giuseppe Di Donna, con il patrocinio morale dell'assessorato alla cultura della città di Andria; un lavoro che sta girando e sta facendo parlare di sé tanto da finire - domenica 13 novembre alle ore 20.30 - su radio Tre inserita nella sesta

edizione di "Tutto esaurito", la rassegna teatrale curata da Laura Palmieri e Antonio Audino, sensibili verso le forme più vive e attuali della scena italiana, ospitando non solo grandi nomi ma anche giovani artisti. L'idea è quella di mettere in onda un teatro che sia vicino al presente, che racconti storie che riguardano gli uomini, la loro sofferenza, che riesca a descrivere il disagio collettivo e individuale della società. Ritenendo il teatro come l'ultimo luogo di scambio di idee fra uomini che si incontrano per stare insieme, discutere, riflettere sulla loro realtà. L'opera teatrale sarà preceduta da una conversazione con Michele Sinisi, autore regista e interprete del lavoro. L'evento in radio sarà preceduto da una rappresentazione teatrale dell'opera oggi 30 ottobre alle ore 20 presso l'auditorium del plesso "A. Moro" dell'istituto comprensivo "Jannuzzi-Di Donna", con la collaborazione fattiva della comunità parrocchiale "Madonna della Grazia" e il suo parroco don Ettore Lestingi e l'istituto comprensivo "Jannuzzi-Di Donna", nella persona della dirigente Lilla Bruno.

[Marilena Pastore]

RETE STRADALE
IL RUOLO DELLA PROVINCIA

INVERSIONE DI MARCIA
La mancata costruzione del ponte sull'importante arteria accantonata per la mancanza della copertura finanziaria



ARTERIA STRADALE L'Andria-Trani fundermentata per la circolazione in tutto il Nord Barese

«Nodo» Andria-Trani si cerca una soluzione

Giorgino: «Ma bisogna rispettare i tempi di consegna dei lavori»

MARILENA PASTORE

● **TRANI.** Si dibatte ancora sulla mancata costruzione del ponte per l'inversione di marcia sulla Andria-Trani, così come previsto nel progetto originario, ma ora ipotesi accantonata per la mancanza della copertura finanziaria.

Il ponte consentirebbe alle aziende che insistono su quella direttrice di risparmiare molti chilometri ogni giorno. Interviene il neo-eletto presidente della provincia Bat Nicola Giorgino che ha dichiarato: «Gli uffici stanno lavorando per trovare una soluzione tecnica che sia compatibile con i lavori in corso. C'è l'impegno a trovare una soluzione che contemperebbe sia le esigenze di carattere logistico, quindi organizzativo, dei fruitori della provinciale Andria-Trani e delle complanari, sia anche le esigenze di natura economico-finanziaria. Per quest'opera infatti - ribadisce il presidente Giorgino - non c'è copertura economica. Occor-

re verificare le modalità di completamento per conciliare le due esigenze, e rispettare altresì i tempi di consegna dei lavori. Fondamentale questo per evitare di incorrere in eventuali sanzioni, e soprattutto per portare a compimento un'opera la cui

importanza strategica e logistica non è solo per la provincia, bensì per l'intero territorio».

RACCOLTA FIRME DEGLI IMPRENDITORI - Le lamentele dei titolari delle aziende poste sulla Andria - Trani,

che nel frattempo hanno avviato una raccolta firme per interpellare il presidente della provincia in merito alle iniziative che intende prendere per risolvere il problema del mancato ponte per l'inversione di marcia all'altezza dell'impianto semaforico, so-

no ulteriormente confermate e condivise dagli imprenditori agricoli.

La Coldiretti è intervenuta per denunciare come gli stessi imprenditori siano in oggettiva difficoltà nel raggiungere i loro terreni. Infatti, per poter accedere ai fondi ru-

stici, sono costretti a raggiungere le rotatorie poste all'uscita di Andria o di Trani ed incanalarsi sulle complanari, con evidenti disagi e dispendio di tempo, ulteriormente amplificati dalle dimensioni dei mezzi agricoli e di trasporto commerciale.

ANDRIA LA CITTÀ QUARTA IN ITALIA E PRIMA IN PUGLIA AD ORGANIZZARE L'INIZIATIVA BENEFICA A FAVORE DELLE ZONE TERREMOTATE

Oggi un'«Amatriciana per Amatrice»

L'appuntamento alle 19, in piazza Catuma, su iniziativa di «Le meraviglie di Cicetta»

● **ANDRIA.** L'incubo terremoto ha scosso ancora le popolazioni del centro Italia in questi giorni e già ci si attiva per dare aiuto alle nuove emergenze. Ma la città di Andria non dimentica Amatrice, la cittadina rasa al suolo dopo il terribile terremoto del 24 agosto scorso. Dopo l'invio della tensostruttura, Andria è la quarta città in Italia e la prima in Puglia ad organizzare l'evento "Un'amatriciana per Amatrice: quando la cucina ha il profumo della solidarietà", a cura dell'associazione

"Le meraviglie di Cicetta", la cui presidente la foodblogger Annamaria leva, organizzatrice dell'appuntamento gastronomico andriese dai grandi numeri, ha chiamato a raccolta grossi partner privati per allestire una degustazione di un piatto di amatriciana accompagnato da un calice della Strada dei Vini Castel del Monte per un costo simbolico di 5 euro che saranno interamente devoluti alla realizzazione di un progetto di utilità pubblica ad Amatrice, secondo le indicazioni che prover-

ranno dalle istituzioni di Amatrice e dalla Croce Rossa di Rieti. "Un'amatriciana per Amatrice" si terrà oggi 30 ottobre in piazza Catuma a partire dalle ore 19. I coupon sono in vendita presso il gazebo allestito per la logistica, sempre in piazza. È consigliabile il parcheggio in altre zone della città per giungere agevolmente a piedi in piazza Catuma. È stato stimato un numero massimo di mille piatti da realizzare, per un incasso di 5 mila euro da devolvere alla città di Amatrice. [m.past.]

le altre notizie

ANDRIA

VERSO IL REFERENDUM «Basta un sì» del Pd

● Continua la campagna informativa del Comitato Basta un Sì "Pd Andria per il Sì" in vista del Referendum Costituzionale. «Quello del 4 Dicembre prossimo - precisano i responsabili del Comitato Basta un sì "PD Andria per il Sì" - è un appuntamento importante per cambiare finalmente questo paese dopo trent'anni di immobilismo e tentativi falliti». Appuntamento oggi, domenica 30 Ottobre, dalle 10 alle 13, in viale Francesco Crispi.

TENNIS IL TORNEO INTERNAZIONALE DAL 19 AL 27 NOVEMBRE

Atp challenger, Andria pronta per la quarta edizione

MARIO BORRACCINO

● **ANDRIA.** Il poker sta per essere completato. È in programma dal 19 al 27 novembre ad Andria la quarta edizione degli internazionali di tennis "Castel del Monte", il torneo Atp challenger dotato di un montepremi di 42.500 euro. Ieri mattina, intanto, si è svolta presso "Volgo Retrò" la conferenza stampa di lancio della manifestazione. «Ci siamo anche nel 2016 - ha ammesso Nicola Giorgino, presidente della Provincia Bat e sindaco di Andria - e ci apprestiamo a vivere quello che è giusto considerare uno degli eventi sportivi di punta dell'anno. Appuntamenti valorizzano e promuovono il nostro territorio». «Questo - ha sottolineato Isidoro Alvisi, consigliere nazionale della Fit e delegato Coni Bat - è un torneo in costante crescita che sta facendo lievitare l'interesse degli appassionati e dei semplici curiosi verso il tennis». Conferme scontate per l'ottimo lavoro svolto negli anni precedenti dal punto di vista organizzativo per l'associazione "Pro Tennis" ed Enzo Ormas



PRESENTAZIONE Conferenza stampa

come direttore del torneo. «Tra qualche giorno - ha ammesso quest'ultimo - cominceremo a scoprire i nomi dei partecipanti. Delle quattro wild card, ne assegneremo tre a giovani italiani mentre l'altra la terremo per un tennista dal passato prestigioso». «Il nostro obiettivo - ha garantito Pierpaolo Marchio della Pro Tennis - è regalare un grande spettacolo. Vogliamo vedere tanta gente sugli spalti, e vogliamo coinvolgere le scuole e i circoli del territorio». Gli incontri si giocheranno al Palasport e al Polivalente di via delle Querce.

ANDRIA LA SEZIONE ATTIVA IN CITTÀ SINI DAL 1991

L'Avis «N. Porziotta» festeggia il quarto di secolo di attività sociale

● **ANDRIA.** È dal 1991, anno della sua nascita, che l'Avis promuove la cultura della donazione tra giovani e adulti e supporta attivamente le emergenze sul territorio andriese, e non solo. Così oggi domenica 30 ottobre l'Avis comunale di Andria "Dott. N. Porziotta" festeggia 25 anni di attività solidaristica. E in questa ricorrenza l'Avis raggiunge anche un altro obiettivo: sono state raccolte oltre 3.500 donazioni, un 'piccolo e grande' gesto di amore e generosità da parte di tutti gli avisini che ha permesso all'associazione di sostenere le emergenze locali e nazionali soprattutto in occasione dei due avvenimenti dolorosi

che hanno colpito l'Italia e la provincia Bat: il terremoto e l'incidente ferroviario.

Grande festa dunque oggi, che sarà suggellata nella sala consiliare, alla presenza del sindaco Nicola Giorgino e del presidente dell'Avis di Andria Mariagrazia Iannuzzi, con un collegamento Skype con il presidente dell'Avis di Amatrice nel quale si ufficializzerà il gemellaggio tra le due associazioni.

Anche quest'anno, l'Avis di Andria ha affrontato il problema dell'emergenza sangue assicurando l'autosufficienza al presidio ospedaliero di Andria e un numero ragguardevole di donazioni ad altri presidi della regione Pu-

glia. L'associazione da sempre si prefigge l'obiettivo di coordinare le raccolte e di promuovere la cultura della donazione di sangue attraverso attività informative e formative che coinvolgono soprattutto i giovani.

Numerosi infatti sono stati anche quest'anno gli incontri che hanno coinvolto le scuole primarie e secondarie della

città di Andria, finalizzati alla conoscenza e diffusione dell'importanza dell'attività di volontariato svolta dall'Avis e di sensibilizzazione alla tematica della donazione.

Per l'anno 2016, inoltre, l'Avis ha sostenuto 4 borse di studio, di un corso di lingua inglese a Malta a favore dei ragazzi del 5° anno delle scuo-

le secondarie di secondo grado; il consiglio dell'associazione ha anche premiato altri due ragazzi con un tablet, simbolicamente a rappresentare come solo attraverso la conoscenza è possibile diffondere la cultura. Ci si prepara così ad un altro anno ricco di sfide e di obiettivi nuovi.

[m.past.]

ANDRIA

PRESENTAZIONE LIBRO
**Incontro con l'autore
ecco Nicola Porro**

■ Mercoledì 5 novembre, alle 19, nella sala congressi «Pasquale Attimonelli» dell'Albergo dei Pini, a cura della «Libreria 2000», con il patrocinio del Comune, si terrà l'incontro con Nicola Porro, autore del libro «La diseguaglianza fa bene. Manuale di sopravvivenza per un liberista». Interverrà il sindaco Nicola Giorgino. Come moderatore sarà presente il giornalista Michele Cozzi.

LA STORIA

UN'ANDRIESE CONTRO BANKITALIA

IL «NASCONDIGLIO»
260 milioni di lire (oggi varrebbero più di due milioni di euro) ritrovati per caso durante alcuni lavori di restauro di un vecchio scrittoio

GLI AVVOCATI
«I 10 anni non decorrono dal giorno successivo alla scadenza del 30esimo anno ma da quando il titolare può far valere il proprio diritto»

Giù le mani dal mio «tesoretto»

Una parente di Lino Banfi trova vecchi titoli Stato ma i termini sono prescritti per incassarli

GIANPAOLO BALSARRO

ANDRIA. Il «tesoretto» era rimasto nascosto per anni, troppi anni, nell'intercapedine, dietro alcuni cassetti di un vecchio scrittoio. Duecentosessanta milioni di lire (più di due milioni di euro considerati gli interessi legali e capitalizzazione), ritrovati per caso lo scorso mese di settembre durante alcuni lavori di restauro dello stesso mobile.

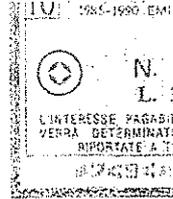
Parte da qui la storia di Tina Zagaria, 47enne originaria di Andria, imparentata alla lontana con il ben più noto Pasquale Zagaria (in arte Lino Banfi). Tina (ma il suo vero nome è Altamura), trasferitasi a Treviso con il suo compagno Luca, trova nello scrittoio appartenuto al padre Francesco (pronipote di Lino Banfi ed ormai defunto) una serie di certificati di deposito dello Stato italiano emessi in data 15 luglio 1985 (in particolare due da 50 milioni di lire e 16 da dieci milioni di lire) per un totale di 260 milioni. I titoli erano stati dimenticati anche per la prematura scomparsa dell'uomo che li aveva a suo tempo sottoscritti versando, nelle casse dello Stato, una ingente somma di denaro.

«Dopo il ritrovamento - spiega Tina Zagaria -, grazie all'interessamento di un conoscente, mi sono recata presso lo sportello della Banca d'Italia e del Ministero dell'Economia per chiedere spiegazioni sulle modalità per ottenere il rimborso e la conversione in euro ma, con grande sorpresa e rammarico, mi è stato detto che i titoli erano caduti in prescrizione».

L'operazione, in altre parole, è stata respinta per scadenza dei termini.

«Un'anomalia tutta italiana - spiegano gli avvocati Annalisa De Angelis e Sofia Navarretta ai quali Tina Zagaria si è rivolta per la riscossione dei crediti vantati.

Sta di fatto che Tina Zagaria, al momento, rischia di rimane-



IL TESORETTO
Era rimasto nascosto per anni, troppi anni, dietro alcuni cassetti di un vecchio scrittoio. 260 milioni del vecchio conio (più di due milioni di euro considerati gli interessi legali e capitalizzazione), ritrovati per caso da Tina Zagaria che adesso rischiano di trasformarsi in carta straccia

re solo con un cumulo di pezzi di carta in mano e senza un centesimo di quel «tesoretto» per via della prescrizione dei termini.

«Abbiamo proceduto alla stima contabile dell'importo totale dei titoli, e con il favore degli interessi legali e della capitalizzazione - spiegano le due avvocatessse - si è raggiunta una cifra ragguardevole che dovrà essere rimborsata dagli Enti preposti entro 60 giorni dalla notifica della diffida che noi abbiamo pre-

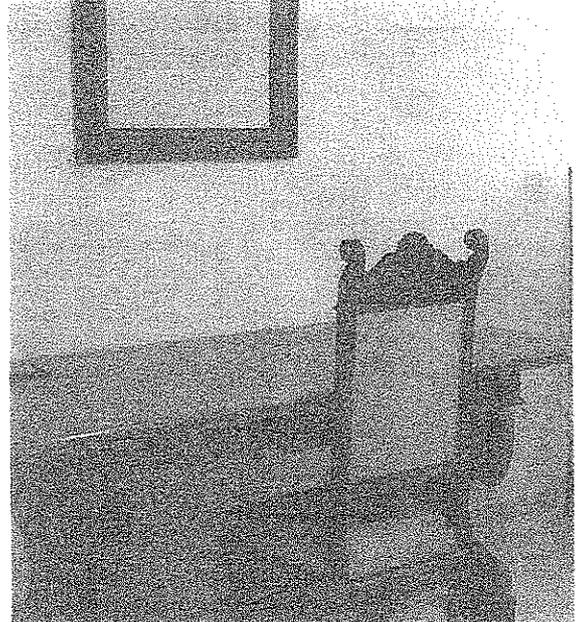
sentato».

Poi, per quanto riguarda la problematica della prescrizione, «i titoli in questione non sono affatto prescritti. Infatti al termine "naturale" stabilito per il rimborso, vanno aggiunti



i dieci anni di prescrizione ordinaria. I dieci anni, inoltre, non decorrono immediatamente dal giorno successivo alla scadenza del trentesimo anno ma da quando il titolare è in grado di far valere il proprio diritto».

«Quei soldi, non solo mi farebbero comodo in questo momento ma cambierebbero la mia vita - chiosa Tina Zagaria, attualmente in cerca di un lavoro -. E poi, sarebbe un peccato rinunciare a quel gruzzolo, frutto dei sacrifici di mio padre».



I SACRIFICI

«Sarebbe peccato rinunciare a quel gruzzolo, frutto dei sacrifici di mio padre»

ANDRIA

PRESENTAZIONE LIBRO
Incontro con l'autore
ecco Nicola Porro

Mercoledì 5 novembre, alle 19, nella sala congressi «Pasquale Attimonelli»

dell'Albergo dei Pini, a cura della «Libreria 2000», con il patrocinio del Comune, si terrà l'incontro con Nicola Porro, autore del libro «La diseguaglianza fa bene. Manuale di sopravvivenza per un liberista». Interverrà il sindaco Nicola Giorgino. Come moderatore sarà presente il giornalista Michele Cozzi.

ANDRIA A CURA DI «FUCINA DOMESTICA» DOMENICA 6 NOVEMBRE, ALLE 18,30

La libertà e Lorenzo Scaraggi viaggiano in un Vostok

Si chiama Lorenzo e con il Vostok, il suo vecchio camper del 1982, ha fatto il giro d'Europa percorrendo 20.000 km alla ricerca di storie e luoghi di confine.

Nell'epoca dei viaggi aerei low cost, il Vostok torna a viaggiare a 70km/h, con lentezza, seguendo sempre il percorso più tortuoso, senza gps, senza autostrade, «fidandomi degli incontri, del colore delle strade, dei segnali che un viaggio degno di tale nome ti regala». Il progetto, dal nome Borders, vuole mostrare quanto un confine in realtà sia una linea di congiunzione, un miscuglio di punti di contatto, una ricchezza, proprio in questi tempi in cui la

gente sta tornando ad averne paura.

Lorenzo Scaraggi, giornalista, fotografo e videomaker, ha viaggiato raccogliendo storie di confine che parlano di integrazione, ma anche di convivenza, storie di cui non si parla spesso.

Grazie ad una raccolta fondi per finanziare le spese di benzina e non solo, Lorenzo ha potuto coronare il progetto di questo viaggio, un viaggio social, costantemente condiviso, per realizzare un reportage fotografico e un documentario che raccontino l'avventura.

Donare per un progetto del genere vuol dire fare in modo che accada qualcosa di positivo, far



VIAGGIATORE Lorenzo Scaraggi

circolare energia positiva e Fucina Domestica è tra i donatori.

Tornato alla base da dieci giorni, Lorenzo sarà in Fucina Domestica ad Andria a raccontare la sua esperienza. La conversazione, condotta da Gioia Monica Guglielmi, sarà arricchita da foto e video del suo viaggio. Appuntamento domenica 6 novembre alle 18,30 nella sede dell'Associazione in Piazza La

Corte n. 2, ad Andria. Il contributo sociale per questo appuntamento è di 10 euro.

È possibile prenotare telefonando (349.0874108 / 339.7720053), inviando messaggio privato su fb oppure scrivendo a fucina.domestica@gmail.com. La prenotazione è da considerarsi valida solo se si riceve una risposta di conferma.

[twitter@peppeditmiccolli]

ANDRIA

GLI AFFRESCHI

del Chiostro francescano dell'ex Convento di Santa Maria Vetere in Andria



Ora san Francesco vive in «33 lunette» In un testo di Beatrice Cestari

La vita di san Francesco d'Assisi raccontata per immagini. 33 lunette (in totale 35 ma due sono andate perdute) che addobbano ad Andria il chiostro francescano dell'ex convento di Santa Maria Vetere, che si trova nello stesso luogo dove ora sorge la casa di riposo San Giuseppe.

Un tesoro sconosciuto ai più che andrebbe preservato, perché versa in una situazione di degrado e richiede un immediato intervento di recupero e restyling. Beatrice Andriano Cestari, socio ordinario di storia patria per la Puglia, ha dedicato vent'anni a interpretare, descrivere e commentare le lunette, vent'anni di ricerca e di sopralluoghi, analisi attenta e comparazioni con altre opere simili in Puglia e con i manuali d'arte. Ed ora ha pubblicato la sua fatica. Ha svolto questo lavoro certosino con la preziosa collaborazione dell'associazione turistica Pro Loco, che peraltro ha fin da subito inserito nei percorsi turistici nella città di Andria proprio quegli affreschi che raccontano la vita e le opere di Francesco d'Assisi, la sua opera di predicazione, il rispetto dei voti di obbedienza, castità, povertà, i momenti salienti della sua missione, come l'incontro con l'imperatore Federico II. Beatrice Cestari entra piano piano in questo percorso per immagini nella vita di

Francesco, e ciò che ne emerge è "un uomo dalla vita ordinaria".

La Cestari tiene a ribadire che il suo non è un lavoro religioso non artistico, ma di sso ha l'analisi e l'ispezione di ogni dettaglio, perché nulla sfugga alla catalogazione. È dato il valore - se non artistico - ma sicuramente storico di questo patrimonio, il volume di Beatrice Cestari è importante proprio perché lascia a imperitura memoria della comunità cittadina questo tesoro antico. Infatti, va detto che il volume (edito da Rotas) colma una lacuna nelle pubblicazioni sulla città di Andria, perché fino a questo momento non c'erano fonti scritte che riguardassero questi affreschi. Il volume è stato pubblicato nei giorni scorsi ad Andria in un pubblico incontro presso il salone della Chiesa dei Cappuccini, alla presenza dell'autrice e di Mons. Luigi Renna, vescovo della diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano, che ha curato la prefazione del libro. L'evento è stato organizzato dalla Pro Loco, col patrocinio del comune di Andria, in collaborazione con la Fidapa. Il presidente della Pro Loco, Cesare Cristiani, ha sottolineato nel suo intervento l'importanza del lavoro della Cestari e la necessità al contempo di intervenire sul recupero di questo bene. «Questo volume - ha commentato Mons. Renna in conferenza - va a colmare una lacuna, tra le storie di Andria: la descrizione organica dell'unico chiostro affresco che ci è giunto. Negli anni '50 furono abrasati gli affreschi del convento del Carmine, ne rimangono solo qualche foto, come del chiostro di San Francesco rimane solo un lacerto: il chiostro dei Frati minori osservanti di Santa Maria Vetere risale alle origini del movimento francescano, al momento della divisione tra conventuali e minori, ed è dunque estremamente importante per la storia di Andria». Beatrice Andriano Cestari, originaria di Giovinazzo, ha dedicato tante opere storico/religiose alla città di Andria, città in cui vive da sempre. [ro.past.]

PALESTRA DI SAN PIETRO PI. 16

CITTÀ DI ANDRIA
L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE
rende noto

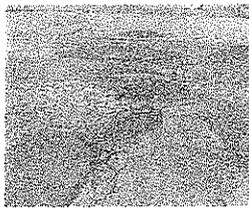
che, dal 27 ottobre 2016 è pubblicato all'Albo Pretorio on line. Albo Pretorio di questo Comune, nelle sedi dell'Arca Puglia Centrale (Bari ed Andria), il **Bando di concorso 2016 per l'assegnazione di alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica, con la relativa modulistica**. Le domande di partecipazione, compilate sui moduli predisposti dal Comune (scaricabili, dal sito internet del Comune di Andria www.comune.andria.bt.it e disponibili presso l'Ufficio Casa - Piazza Trieste e Trento e presso l'Ufficio Relazioni con il Pubblico - Via S. Francesco (Chiostro S. Francesco), negli orari d'ufficio, dovranno pervenire entro e non oltre le ore 12:00 del 20/12/2016, il con le modalità previste nel Bando. Andria, 27/10/2016

IL DIRIGENTE SETTORE AFFARI GENERALI
dott. Laura Liddo
L'ASSESSORE ALL'ERP
dott. Agnese Filomena Buonomo
IL SINDACO avv. Nicola Giorgino

ANDRIA PRESA DI POSIZIONE DEL COORDINATORE DEL COMITATO DI QUARTIERE EUROPA

Il Giro non passa e le buche restano

Montaruli: «Sola speranza per rattoppare le vie»



COME TRAPPOLE Le buche per strada

ANDRIA. Il Giro d'Italia 2017 non attraverserà, nella sua tappa interamente pugliese, Andria, e sarà un'occasione persa per poter rimettere in sesto le strade. Questo il senso della presa di posizione di Savino Montaruli, coordinatore del Comitato Quartiere Europa e componente eletto 4° Consulta Ambiente della Città di Andria.

«Accadde nel 2010, anno faticoso per la città di Andria e poi ancora nel 2013. Il Giro d'Italia attraversa solo la città di Federico suscitando entusiasmo e partecipazione. Occasioni d'oro per la città che ebbe la possibilità (ed i soldi) per rimettere in sesto le sue strade. Asfalto nuovo come pelle appena rasata e le ruote delle moderne biciclette che scivolavano come burro - segnala Montaruli - La carovana rosa rimase soddisfatta e compiaciuta per l'allora organizzazione ineccepibile che portò al settimo cielo il giovane ed appena nominato assessore allo Sport della rivoluzionaria giunta comunale così come anche l'altro più esperto e navigato assessore al Patrimonio si incensò per il lavoro fatto dalla Multiservice. Infatti fu proprio la società partecipata che si occupò dei lavori stradali e dell'arredo pubblico, rendendo la città insolitamente affa-

scinante ed ordinata, giusto il tempo del passaggio dei corridori».

«Allora, durante le conferenze stampa che si tenevano praticamente almeno una volta ogni due giorni (fruscio di scopa nuova per l'appena eletta amministrazione comunale di destra), venne affermato con decisionismo che in merito al rifacimento delle disastrose strade cittadine, avvenuto in occasione del Giro, il tutto non si sarebbe esaurito con quell'evento ma sarebbe continuato nella "ordinarietà": Così scrissero allora forse senza neanche comprenderne fino in fondo il significato, promettendo che sarebbero stati assicurati i necessari interventi per quelle strade segnalate con problemi legati alla normale viabilità. Sono passati anni, alcuni anni da allora ed il Giro d'Italia non è passato più da Andria mentre di auto ne sono passate e ne passano su quelle strade disastrose. Peccato che quel Giro non passi più per la città Fidelis, peccato davvero perché basti circolare per le strade urbane ed extraurbane per rendersi conto della loro condizione al limite della praticabilità, senza parlare poi della segnaletica orizzontale praticamente inesistente, con gravissimi pericoli per automobilisti e pedoni».

«Andria dunque "fuori dal Giro" mentre leggiamo la soddisfazione del Governatore Emiliano, che con la città di Andria ha un particolare feeling tutto documentato da come si sono comportati i voti ballerini nelle scorse elezioni, il quale ha detto di essere orgoglioso per la scelta del centesimo Giro d'Italia di attra-

versare tutta la Puglia, da Alberobello a Peschici, passando, nella Bat, da Bisceglie, Trani, Barletta, Margherita di Savoia. Già, ha detto proprio così, tutta la Puglia. Eppure Andria non c'è. E' vero, sarà "ricompensata" con l'inclusione del Festival Farinelli nell'oppio "InPuglia365" ma non basta, non basta. Andria ha bisogno di quel Giro più di qualsiasi altro spettacolo di

nicchia o di piazza. Andria ha bisogno di quel Giro - conclude Montaruli - perché le sue strade sono sfasciate e perché l'unica speranza di vederle perlomeno rattoppate era proprio legata al Giro ma noi oltre a non essere in Puglia forse non siamo più neanche in Italia. E qualcuno continua a rivolgersi al Popolo cantando: Gira che ti "rigiro" amore bello».

ANDRIA PER L'ANNO PASTORALE 2016-2017

Realizzato il calendario pastorale diocesano

ANDRIA. Il vicario generale della diocesi don Gianni Massaro informa che è stato realizzato il calendario pastorale diocesano per l'anno pastorale 2016 - 2017 che segnala le principali iniziative che interessano l'intera comunità diocesana.

«Conoscere le date, permetterà al clero e ai fedeli laici di mettere in agenda i diversi appuntamenti e percorrere insieme i passi che sono stati pensati e programmati per crescere nella comunione. La novità del calendario di questo anno - ricorda don Gianni Massaro - è costituita dalle foto che ripercorrono i principali eventi vissuti durante l'anno giubilare della Sacra Spina, iniziato il 24 marzo 2015 e concluso il 8 aprile scorso. Un anno ricco di grazia culminato con il prodigio della Sacra Spina consistito nella plurima gemmazione: quattro gemme sono apparse sulla fragile spina. Mai come in questa occasione il prodigio è stato ripreso in diretta con mezzi ad alta definizione, fotografato e osservato da occhi diversi. Le immagini contenute nel calendario ci aiutano a far memoria del prodigio, a ripercorrere tutti gli eventi (convegni, catechesi, pellegrinaggi, appuntamenti culturali...) e a rivivere un anno che rimarrà di certo impresso nel cuore e nella mente di tutti». Il calendario può essere ritirato presso la curia vescovile e la chiesa Cattedrale di Andria. [m.past.]

ANDRIA

SERVIZI PUBBLICI

Commemorazione dei defunti orari del cimitero comunale

- La società S. Riccardo srl, concessionaria dei servizi cimiteriali nel comune di Andria, informa che, nei giorni della commemorazione dei defunti, l'apertura del cimitero comunale seguirà i seguenti orari: oggi, lunedì 31 Ottobre orario continuato dalle ore 7.00 alle ore 17.30; martedì 1° Novembre orario continuato dalle ore 7.30 alle ore 17.30; mercoledì 2 Novembre orario continuato dalle ore 7.00 alle ore 17.30; domenica 6 Novembre orario continuato dalle ore 7.30 alle ore 17.30.

IL BANDO PUBBLICATO SULL'ALBO PRETORIO Sportello Informagiovani gara nuovo affidamento 2017-2018

- Publicati all'albo pretorio on line e consultabili sul portale gli atti di gara per il nuovo affidamento della gestione dello Sportello Informagiovani per il periodo 1° gennaio 2017-31 dicembre 2018. All'albo pretorio on line sono consultabili la determinazione dirigenziale a contrarre, il capitolato speciale d'appalto, il bando di gara, il disciplinare di gara e gli altri allegati di rito.

SECONDA EDIZIONE

«Bimbo Natale», parte la raccolta doni per bambini disagiati

- È partita ufficialmente la seconda edizione di "Bimbo Natale", l'iniziativa benefica di raccolta di giocattoli nuovi o in buone condizioni da destinare ai bambini appartenenti a famiglie disagiate. Una iniziativa patrocinata, a titolo gratuito, dal comune di Andria. Dalle 10 alle 12 per tutti i sabati sino al 30 novembre prossimo, è possibile consegnare presso la sede dell'associazione Le amiche per le amiche, in via Attimonelli 8, giocattoli da regalare il prossimo Natale. Dopo il successo dell'edizione 2015, premiata dalla raccolta di tantissimi doni poi portati con un trenino, partito dal liceo classico e giunto al quartiere San Valentino, Francesca Magliano, fondatrice ed animatrice dell'associazione, la ripropone alla città con l'unico obiettivo «di rendere felici altri bambini come è già accaduto per i tremila coinvolti l'anno scorso. La raccolta quest'anno porterà giochi e regali anche ai bambini di Trani, Bisceglie e Molfetta».

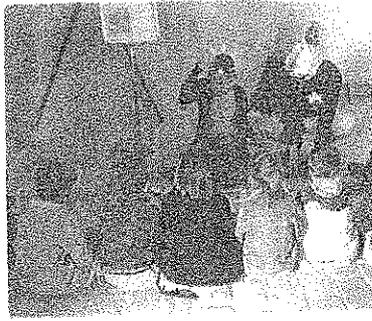
ANDRIA IL PROSSIMO GIOVEDÌ, ALLE 19

Letture animate nuovi incontri

«ANDRIA. Prosegue l'iniziativa "Andria-cittàche... raccontal", il ciclo di letture animate, rivolte ai bambini dai 4 anni in su, sui temi cari alle associazioni che fanno parte di Ret'Attiva, la rete delle associazioni di volontariato di Andria, con il sostegno di Fondazione con il Sud. Una serie di appuntamenti sull'educazione alla pace, al rispetto dell'ambiente, alla cura di sé, alla collaborazione e alla sobrietà, che porteranno i piccoli fruitori a elaborare un messaggio positivo divertendosi, attraverso l'attività di lettura e di ascolto in ambientazioni suggestive.

Gli eventi, tutti gratuiti, hanno inizio alle 19 e gli intervenuti dovranno portare con sé un telo o una stuoia.

Prossimi appuntamenti: il 3 novembre, «Ti con-fido una storia» (lettura animata con uno speciale amico a 4 zampe), a cura del Centro



Orme; il 17 novembre, «Le storie fanno grandi. Identità», a cura dell'associazione A.Ge con la collaborazione di "Nati per leggere"; infine, il 3 dicembre, «Nel prato c'è posto per tutti», a cura del gruppo C.O.N. in occasione della Giornata della Disabilità.

Per partecipare agli eventi è necessario prenotarsi (328/6920525 e 392/0367130). È previsto un servizio di trasporto attrezzato anche per bambini con disabilità. Ulteriori informazioni sono disponibili presso la sede dell'associazione "Una famiglia in più" in via Jannuzzi 7.

ANDRIA CINQUE GLI INCONTRI CHE SI SONO TENUTI NELLA SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO "VITTORIO EMANUELE III-DANTE ALIGHIERI"

«Imparare ad imparare» concluso il percorso formativo

«ANDRIA. "Imparare a imparare": si racchiude così il percorso formativo, conclusosi presso la scuola secondaria di I grado "Vittorio Emanuele III-Dante Alighieri", articolato in cinque incontri riservati ai docenti di numerose scuole del territorio nell'ambito delle attività di formazione del progetto "Diritti a scuola".

"A scuola di competenze", il titolo del progetto, ha voluto mettere al centro la necessità da parte dei docenti di mettersi sempre in discussione come insegnanti e come persone, di auto valutare le difficoltà che il mestiere della scuola propone oggi, partendo da se stessi. Dunque, la metadidattica come valore prioritario. Emozione, affetto e commozione rappresentano i punti saldi su cui ruota la giornata di un insegnante, chiamato a un ruolo

importantissimo nella società, spesso poco riconosciuto e valorizzato, nella gestione delle risorse e delle motivazioni nelle varie discipline. Oltre un centinaio di docenti nel corso di due settimane si sono cimentati in laboratori guidati di materie letterarie e

MARIA T. NATALE

«L'occasione è stata propizia per confrontarci tra colleghi e con esperti»

scientifiche, con riflessioni sui processi metacognitivi ma anche sull'utilizzo delle tecnologie, ormai entrate prepotentemente nella vita di tutti. «L'occasione è stata propizia - ha commentato la dirigente scolastica Maria Tere-

sa Natale - per confrontarci tra colleghi e con esperti del mondo della formazione sulle sfide che oggi la scuola è chiamata ad affrontare. È più che mai attuale una nuova impostazione nella scuola di un curriculum che abbia come obiettivo il conseguimento di competenze, e non solo di conoscenze e abilità, da parte degli studenti, il che comporta una profonda revisione delle pratiche didattiche e della visione stessa dell'insegnamento e del modo di fare scuola. I relatori si sono tutti complimentati per il grande impegno che i nostri docenti hanno profuso nei laboratori di sperimentazione, opportunità che abbiamo colto grazie al progetto regionale "Diritti a scuola". Vogliamo ringraziare tutti i partecipanti e dare l'appuntamento ai prossimi eventi che vedranno impegnata la nostra scuola». *[m.past.]*

EMANCIPAZIONE CATTIVERIA MOLTE OCCASIONI FAVOREVOLI PER GLI SVEVI, MA POCA DETERMINAZIONE NEL CONCLUDERE SOTTOPORTA

Onescu evita all'Andria uno scivolone

Dopo il vantaggio del Siracusa su calcio di rigore, un recupero che mette al sicuro i biancazzurri

● **SIRACUSA.** Dopo il bel successo contro il Cosenza, il buon pari di Siracusa. Che, con maggior cattiveria sottoporta, sarebbe potuto diventare vittoria perché a conti fatti la squadra di Favarin ha costruito di più rispetto ai padroni di casa siciliani. Che, a fine partita, hanno raccolto la contestazione del proprio pubblico che ha riservato applausi solo per Nicola Mancino, il fantasma di Favarin che è entrato solo nel finale, ma che a Siracusa era stato protagonista nella stagione 2010-11.

Squadre praticamente identiche a quelle scese in campo nel turno precedente (nel Siracusa unico avvicendamento Talamo-Scardina in avanti) con moduli a tratti speculari quando il Siracusa in corso d'opera passava dal 4-3-3 iniziale al 3-5-2 più strutturato in mezzo al campo per non subire la superiorità del centrocampo pugliese. Diversi gli assenti da ambo le parti (Tartaglia, Starita, Valotti e Klaric per l'Andria, Filosa, Sciannamè, Toscano e De Respinis per il Siracusa), ma rose abbastanza ampie e in grado di sopprimere alle defezioni.

L'Andria ha subito i padroni di casa siracusani solo nel primo quarto d'ora anche se Poluzzi non ha dovuto effettuare particolari interventi. Al 17' però Aya e compagni sono stati costretti a rincorrere poiché Tito ha ingenuamente fatto fallo in area su Catania e l'arbitro ha decretato un calcio di rigore che lo stesso centravanti siracusano ha trasformato, seppur Poluzzi fosse riuscito a intervenire sulla traiettoria. Ma a quel punto è salita in cattedra la squadra di Favarin che

N. MARCATORE
Il centrale rumeno Daniel Onescu autore della rete che ha consentito all'Andria di pareggiare a Siracusa



ha creato occasioni in serie con Aya (colpo di testa alto su azione d'angolo), Cruz e Piccini che hanno invece trovato in Santurro una valida opposizione. Così come al 33', quando Cruz per poco non beffava il numero uno siracusano bravo a in-

tercettare la conclusione del centravanti leggermente deviata. Ma il pressing degli azzurri è stato premiato al 36' anche se nel modo più rocambolesco dopo alcuni batti e ribatti in area siracusana e il colpo di testa vincente di Onescu. Nel finale

di tempo, un'occasione per parte: Catania di testa non è stato preciso, così come Cianci su ribaltamento di fronte.

Nella ripresa i ritmi sono calati e questo ha favorito l'Andria, poiché la squadra di Favarin è sembrata accontentarsi del pari, mentre i padroni di casa sono apparsi incapaci di imbastire azioni degne di nota: ci hanno provato Longoni e Catania su azione confusa al 20', Spinelli dalla distanza al 24' (bravo Poluzzi a deviare la conclusione) e Scardina al 40' chiuso da Rada. Tuttavia l'occasione migliore è capitata proprio al grande ex, Nicola Mancino, che su punizione al 45' per poco non gelava il De Simone, con la traiettoria che si è spenta di poco alla destra del portiere Santurro.

(Italpress)

SPOGLIATOIO

Favarin: speravamo qualcosa di più, ma va bene lo stesso

Il tecnico veneto accetta il risultato e sprona i suoi: «Avanti così, siamo sulla strada giusta»

● **SIRACUSA.** Sono entrambi soddisfatti a fine partita anche se Andrea Sottile tecnico del Siracusa lo è soltanto per la prestazione: «Perché ho visto una squadra viva, che sta crescendo e che ha voglia di fare la partita, dobbiamo soltanto essere più cattivi sotto porta». Un po' quello che ha sottolineato il collega Giancarlo Favarin poiché la sua Andria ha

creato diverse situazioni, ma ha trovato in Santurro, portiere aretuseo, una valida opposizione: «Santurro è stato bravo in diverse occasioni, ma anche il Siracusa ha creato. Credo che il pari sia stato il risultato più giusto anche se poi quando fai l'analisi generale della partita e vedi che la tua squadra si è trovata in diverse situazioni favorevoli, era lecito sperare in

qualcosa di più. Ma bisogna mettere in conto - ha aggiunto l'allenatore veneto - che su questi campi non è mai facile perché affronti avversarie che la mettono sul piano fisico e cercano in tutti i modi di fare risultato. Per cui va bene così, andiamo avanti consapevoli di essere sulla strada giusta».

(Italpress)

SIRACUSA 1
ANDRIA 1

SIRACUSA (4-3-3)

Santurro 7; Giordano 6,5, Turati 6, Pirrello 6, Dentice 5,5; Spinelli 5,5, Baiocco 5,5, Palermo 6 (33' st Scardina sv); Catania 6,5, Talamo 6 (23' st Dezaï 6), Longoni 5,5 (26' st Valente 6). A disp. Gagliardini, Di Dio, Diakité, Brumat, De Vita, Cassini, Degrassi. All. Sottile 5.

ANDRIA (3-5-2)

Poluzzi 6; Aya 6,5, Allegrini 6, Rada 6; Annoni 5,5, Piccini 6, Minicucci 5,5 (26' st Mancino 6), Onescu 6,5, Tito 6; Cianci 6 (33' st Fall sv), Cruz 6. A disp. Pop, Cilli, Volpicelli, Matera, Colella, Berardino, Curcio. All. Favarin 6,5.

Arbitro: Francesco Meraviglia di Pistoia 6.

Reti: 17' pt Catania (rig.), 37' pt Onescu.

Foto: Ammoniti Spinelli, Turati, Valente, Aya, Rada. Spettatori 2500 circa con rappresentanza ospite. Angoli 5-4 per il Siracusa. Recupero: 4' pt, 3' st.



L'ALLENATORE Il veneto Giancarlo Favarin

LEGA PRO

GIRONE C



IRREGOLARI

CASERTANA-UNICUSANO FONDI	1-1
CATANIA-PAGANESE	2-1
JUVE STABIA-COSENZA	2-0
LECCE-FOGGIA	OGGI
MATERA-AKRAGAS	3-1
MELFI-VIRTUS FRANCAVILLA	0-1
MONOPOLI-CATANZARO	2-2
SIRACUSA-FIDELIS ANDRIA	1-1
TARANTO-MESSINA	1-1
VIBONESE-REGGINA	1-0

PROSSIMO TURNO

10 ottobre (sabato) 18.00

Akragas-Melfi	(14.30)
Cosenza-Casertana	
Catanzaro-Juve Stabia	
Fidelis Andria-Vibonese	
Foggia-Catania	
Fondi-Lecce	
Messina-Matera	(20.30)
Paganese-Taranto	(20.30)
Reggina-Siracusa	(20.30)
Virtus Francavilla-Monopoli	(14.30)

CLASSIFICA	TOTALE						RETI										
	PT.	G.	V.	N.	P.	GF.	GS.	V.	N.	P.	GF.	GS.					
JUVE STABIA	25	11	8	1	2	23	9	6	0	0	17	2	2	1	2	6	7
MATERA	24	11	7	3	1	26	11	4	2	0	13	5	3	1	1	13	6
LECCE*	23	10	7	2	1	20	7	4	1	0	11	1	3	1	1	9	6
FOGGIA*	23	10	7	2	1	18	9	4	1	0	11	2	3	1	1	7	7
COSENZA	19	11	6	1	4	15	10	4	0	1	0	2	2	1	3	7	8
MONOPOLI	18	11	5	3	3	14	12	2	2	2	7	7	3	1	1	7	5
UNICUSANO FONDI (-1)	15	11	4	4	3	16	11	3	1	1	10	5	1	3	2	6	6
VIRTUS FRANCAVILLA	14	11	4	2	5	13	15	3	0	2	9	7	1	2	3	4	8
CASERTANA	13	11	3	4	4	9	12	1	3	1	5	5	2	1	3	4	7
FIDELIS ANDRIA	13	11	3	4	4	8	11	3	1	1	5	2	0	3	3	3	9
AKRAGAS	12	11	2	6	3	10	15	1	5	0	7	6	1	1	3	3	9
CATANIA (-7)	11	11	4	6	1	13	7	4	1	1	11	5	0	5	0	2	2
TARANTO	11	11	2	5	4	8	12	1	4	1	4	4	1	1	3	4	8
MESSINA	11	11	3	2	6	12	17	2	1	2	7	7	1	1	4	5	10
REGGINA	11	11	2	5	4	12	17	2	2	1	6	7	0	3	3	6	10
PAGANESE	10	11	3	1	7	12	14	1	1	3	5	6	2	0	4	7	8
CATANZARO	9	11	2	3	6	10	19	2	1	3	8	9	0	2	3	2	10
VIBONESE	9	11	2	3	6	6	16	2	2	4	4	4	0	1	4	2	12
SIRACUSA	8	11	1	5	5	8	16	1	2	2	5	7	0	3	3	3	9
MELFI (-1)	6	11	1	4	6	9	22	1	3	2	7	9	0	1	4	2	13

*una partita in meno

TOP SCORERS

8 reti: Caturano (Lecce), Negro (Matera)	(Juve Stabia)
7 reti: Torromino (Lecce)	5 reti: Albadoro (Unicusano Fondi), Mazzeo (Foggia), Saraniti (Vibonese), Tiscione (Unicusano Fondi)
6 reti: Montini (Monopoli), Pozzobon (Messina), Ripa	

ANDRIA L'INIZIATIVA ALLESTITA NELLA BOTTEGA DEL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE

Con «Terra» in mostra le opere di Salgado sulle «ferite dell'uomo»

ANDRIA. Dal 22 ottobre è allestita la mostra fotografica "Terra" del noto fotografo, artista, autore contemporaneo Sebastião Salgado, presso la Bottega del commercio equo e solidale di Andria sita in via Bologna 115. L'associazione Filomondo in collaborazione con la Caritas Diocesana, nell'ambito del progetto "Le ferite dell'uomo", vuole portare all'attenzione una delle tante realtà riguardanti la vita dell'uomo, in questo caso dei "Sem Terra del Brasile". Le fotografie faranno scoprire il lavoro quotidiano di milioni di contadini del Sud America, gli effetti della concentrazione della proprietà terriera, l'esodo verso le città e la vita nelle favelas, i conflitti e la violenza per causa delle terre e la lotta dei contadini per recuperare questo bene perduto e, con esso, la dignità del lavoro. L'in-



REALTÀ COMPLESSA Manifestazione in Brasile

solito allestimento, che troverete in una bottega del commercio equo e solidale, e non in una sub-museale, vuole essere un contenitore di messaggi positivi, l'alternativa a ciò che c'è di brutto nel mondo, un sostegno concreto all'uomo sfruttato e dimenticato dal resto del mondo. La mostra sarà visitabile fino al 5 Novembre.

24

SPORTS
venerdì 21 ottobre 2016



TERZO RISULTATO UTILI DI FILA

La prima vera serie di risultati positivi della Fidelis in questo inizio di stagione. Onescu decisivo con il gol del pareggio

A Siracusa, un'Andria bella a metà

Favarin: «Meglio nel primo tempo e con un po' di convinzione avremmo potuto vincere»

ALDO LOSITO

ANDRIA. Le partite che non riesci a vincere è sempre meglio pareggiarle. Un principio preso alla lettera dalla Fidelis Andria che a Siracusa, prima incassa, poi pareggia, rischia il vantaggio e alla fine controlla il risultato. Un punto che serve ad allungare la striscia positiva. In questo campionato, mai la Fidelis aveva conquistato tre risultati utili di fila. Peccato, però, perché se avessero osato un po' di più, i ragazzi di Favarin avrebbero potuto festeggiare la prima vittoria esterna.



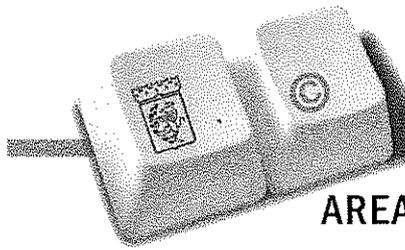
«Abbiamo avuto un approccio troppo molle e nei primi quindici minuti abbiamo subito l'intensità degli avversari, prendendo un gol evitabilissimo - commenta a fine partita, mister Favarin -. Dopo lo schiaffo, la squadra ha reagito e oltre al gol abbiamo creato altre situazioni pericolose. Su tutte l'occasionissima di Cianci che, poco prima dell'intervallo, ha mandato fuori, solo davanti al portiere. Ma è un ragazzo del '96 che sta facendo bene e sta cre-

scendo partita dopo partita. Nella ripresa, invece, ci siamo troppo limitati a controllare gli avversari. Con un po' di convinzione potevamo fare qualcosa di più. Nel complesso penso che il risultato sia giusto».

Onescu ancora determinante, non solo con la prestazione ma anche con la rete del pareggio. La sfida di Siracusa è stata anche quella del ritorno del trequartista Mancino, dopo il mese di stop per infortunio.

«Abbiamo puntato molto sulle ripartenze - aggiunge il tecnico Giancarlo Favarin -. Avendo il Siracusa due centrali difensivi molto forti, non volevamo dare dei punti di riferimento e gli inserimenti delle mezzala, li ha messi in difficoltà. L'abbiamo fatto bene nella parte finale del primo tempo e un po' meno nella ripresa, dove abbiamo pensato soltanto a gestire la palla.

Queste partite sono pericolose perché basta un episodio e rischi di perderle. Direi che per dare continuità al nostro periodo, quello di ieri è un punto importante in una partita difficile».



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

TRANI

LA BOMBA AMBIENTALE

IL PROVVEDIMENTO DELLA PROCURA

«Ad oggi non risultano definite le procedure di messa in sicurezza e bonifica del sito»

LA CRITICA POLITICA

«Il provvedimento di dissequestro certifica la grave inefficienza dell'amministrazione»

La discarica «osservata speciale»

I movimenti 5 Stelle e Trani#acapo: «Ora occorre recuperare il tempo perduto»

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** "Osservato, inoltre, che ad oggi non risultano definite le procedure di messa in sicurezza e bonifica della discarica e che di tanto occorre che vengano fornite spiegazione a questa A.G. da Comune di Trani, Provincia Bat e Regione Puglia": sono le testuali parole usate dal pubblico ministero Michele Ruggiero nel decreto di dissequestro della discarica, notificato ieri a Palazzo di Città. Decreto che aveva portato il sindaco Amedeo Bottaro ad esprimere soddisfazione per perché la decisione della Procura "ha confortato sue scelte", e nella nota diffusa da palazzo si evidenziava infatti come la disposizione della Procura andasse "nella esatta direzione del percorso indicato dal primo cittadino nell'ordinanza di chiusura emessa il 23 settembre scorso".

Non la pensano così ne' il movimento #Traniacapo ne' il movimento 5 Stelle di Trani, i cui consiglieri comunali hanno commentato con due distinte note. Il gruppo di cui è portavoce Antonio Procacci sottolinea che "il provvedimento di disseque-

stro è un'autentica bocciatura di quanto fatto finora dal Comune di Trani. Ossia nulla, come ci affanniamo a dire da un anno a questa parte. Bottaro ha dimostrato incapacità nel gestire una situazione gravissima e così facendo ha contribuito all'aumento dell'inquinamento, come peraltro evidenziato nello stesso decreto di dissequestro, dove si parla di costante superamento dei valori limite di nichel e manganese.

Trani#ACa-
po accoglie con grande favore il decreto di dissequestro, ma per il solo motivo che mette il sindaco Bottaro e la sua amministrazione di fronte alle proprie responsabilità. Ora non ci sono più scuse: si proceda "senza ulteriore ritardo" alla bonifica e alla messa in sicurezza della discarica, come or-

dina il Pubblico Ministero. altrimenti saranno guai e non più solo per chi ha provocato il disastro, ma anche per chi non sta facendo nulla per ripararlo".

Movimento 5 Stelle

Per Antonella Papagni e Luisa Di Lernia dei 5 Stelle, il provvedimento del Pm "certifica la grave inefficienza dell'amministrazione" e "stupisce anche che a Palazzo di Città si siano spinti a definire quel decreto come un fatto positivo. Stupisce perché positivo non lo è affatto, anzi".

Le due esponenti dei 5 Stelle riportano il testo del decreto, in particolare dove il dott. Ruggiero rileva che le acque sotterranee rilevano valori superiori alla norma per nichel e manganese; tali valori superiori alla norma

sono costanti, dalla data del sequestro ad oggi; a presentare valori superiori alla norma non è solo il pozzo a valle P6V ma addirittura anche il pozzo a monte P2M; ad oggi non risultano definite le procedure di messa in sicurezza e bonifica; Comune di Trani, Provincia Bat e Regione devono spiegare all'Autorità Giudiziaria perché non sono state avviate le procedure di messa in sicurezza e bonifica.

"Quando eravamo noi a sollevare le medesime osservazioni, l'Amministrazione ci ha tacciato di populismo, demagogia e terrorismo psicologico. Ora che faranno, utilizzeranno le stesse parole in altre sedi? Questo decreto, lo ripetiamo, certifica che non è stato fatto nulla. Certifica che la situazione è peggiorata. Certifica che hanno mentito alla cittadinanza".

Ora dovranno procedere "come invita a fare la Procura, senza ulteriore ritardo"

I VELENI

«Costante il superamento dei valori limite di nichel e manganese»

E Canosa ora lancia «il tavolo delle idee»

● **CANOSA.** Parte da Roma, e precisamente da Nunzio Valentino (canosino residente da anni nella Capitale ed attualmente presidente dell'associazione "CanoSiamo"), l'iniziativa di organizzare, in vista delle elezioni amministrative della primavera prossima, un "tavolo delle idee per Canosa". A tal fine, indirizza alle locali associazioni una nota chiedendo loro di "esaminare, a cuore aperto, l'opportunità di organizzare a Canosa un incontro pubblico con lo scopo di avviare un tavolo delle idee per Canosa". "Nei miei scritti, nelle mie chiacchierate pubbliche e private, tante volte l'oggetto è stato "l'irrisolto problema Canosa". Con speranza nascosta di un futuro migliore per la città - scrive Valentino - ho ringraziato, da lontano, il vostro silenzioso ed operoso lavoro per dare, con sforzo tutto privato, visibilità, cultura e visione prospettica alla nostra Canosa, la cui storia spesso indegnamente calpesta. Sono stanco di verificare, ancora oggi, che il problema non solo non è risolto, ma che la situazione, per cause endogene ed esogene, tende, ogni giorno che passa, a rendere più difficile una soluzione, in mancanza di ur-

genti azioni concrete".

E alle associazioni locali riconosce: "Avete fatto tanto, ma, oggi, quel lavoro non basta a riempire il vuoto a cui la città, la sua gente, sta passivamente aderendo". Avverte: "Serve una scossa che svegli ed attivi le coscienze, serve un suono di tromba che chiami a raccolta intorno al problema i figli di questa terra, serve un gruppo, non uomini soli, che abbia il piacere del fare concreto, rinaschiando chiacchiere e baruffe, spesso di basso profilo. Il tavolo potrebbe essere il primo elemento programmatico, quello che si dà delle regole, che decide attori ed azioni per ragionare e trovare progetti ed idee su pochi specifici temi, quali la sicurezza e la legalità, la cultura e la promozione del territorio, la salute, l'ambiente ed il welfare, lo sviluppo ed il lavoro". "La battaglia politica, che già corre nelle vie della città, consiglia - conclude Valentino - di tenere fuori da questo nostro progetto partiti, associazioni partitiche e l'amministrazione comunale in carica. Il frutto del lavoro, che insieme faremo, sarà la fattibilità tecnico-economica di progetti che gratuitamente metteremo a disposizione di chi, vincitore della competizione elettorale, avrà l'onore e l'onere di salire le scale di Palazzo di Città. A chi cercherà di inventare effetti dietrologici di questa nostra azione risponderemo insieme, con un a sola voce, che il nostro desiderio è rimettere su strada un carro che sta pericolosamente sbandando".

Antonio Bufano

L'assessore Lanotte: «Reddito di dignità una misura per lenire il disagio sociale»

Barletta, la misura approvata nell'ultima seduta dal Consiglio comunale

● **BARLETTA.** «L'approvazione da parte del Consiglio comunale della convenzione con la Regione Puglia per la selezione del personale da destinare alle attività di attuazione del SIA nazionale e del ReD regionale, vale a dire delle misure a sostegno del reddito dei cittadini che versano in condizione di disagio economico, è un importante passaggio amministrativo, attraverso il quale si riuscirà ad offrire, a tutti i soggetti che risulteranno beneficiari di questo sostegno economico offerto in cambio di lavoro e di tirocinio, una pronta risposta da parte del Comune di Barletta». Così l'assessore Marcello Lanotte. Che aggiunge: «Corre l'obbligo di ringraziare i consiglieri comunali, di maggioranza ed opposizione, che hanno approvato questo provvedimento, ben intuendo che, di fronte ai tentativi di fronteggiare il

disagio economico e sociale che purtroppo attanaglia anche i cittadini della nostra città, è doveroso condividere l'impegno dell'Amministrazione comunale. Al momento, infatti, sono ben 681 i cittadini che si sono candidati al beneficio di queste misure sociali e diversi sono i progetti già depositati da associazioni di volontariato, cooperative ed imprese».

E poi: «Anche il Comune di Barletta, su indicazione del Sindaco Casella e mia, ha già presentato progetti di inserimento e tirocinio e, nei prossimi giorni, confidiamo di presentarne altri, convinti che anche la Barsa ed altri soggetti privati non si sottrarranno a questa sfida d'innovazione e di sostegno alle famiglie che, finalmente, supera logiche clientelari ed obsolete come quella del sussidio».

«È un importante passaggio, col quale offrire sostegno economico»

TRAFFICO

TRANI, NUOVE LIMITAZIONI

LE NOVITÀ

Da martedì prossimo, entra in vigore l'orario invernale: i varchi elettronici saranno attivi il venerdì e prefestivi dalle 20.30 alle 2.

Zona a traffico limitato nuovi orari per l'inverno

I varchi elettronici hanno già fruttato 1500 sanzioni in questi mesi

NICO AURORA

● **TRANI.** Quello che si è appena aperto è l'ultimo weekend con l'orario cosiddetto «estivo» della zona a traffico limitato al porto di Trani, dalle 19.30 alle 2. Da martedì prossimo, 1mo novembre, entra in vigore l'orario invernale, per effetto del quale i varchi elettronici saranno attivi il venerdì e prefestivi dalle 20.30 alle 2. Inoltre, per i soli giorni festivi, dalle 10 alle 24.



UNO DEI VARCHI in via S.Maria

Peraltro, è molto probabile che la giornata del venerdì sia comunque esclusa, nella misura in cui già lo scorso 11 ottobre era intervenuta una modifica in corsa dell'ordinanza emanata la scorsa estate, e per

effetto della quale i varchi sono attivi soltanto nei giorni festivi e prefestivi. È molto probabile che, a breve, l'esecutivo approvi una nuova delibera in merito alla regolamentazione delle zone a traffico limitato, sulla base dell'esperienza di questi primi mesi in cui i varchi sono stati istituiti. Per la cronaca, i dispositivi hanno fruttato quasi 1500 sanzioni e, in ogni caso, hanno re-

stituito a tutta la zona portuale una vivibilità e serenità che da tempo non si vedevano. Adesso è da verificare per la prima volta l'effetto varchi al mattino, quando spesso e volentieri il porto risulta eccessivamente intasato dai veicoli.

Nel frattempo, novità si registrano con riferimento alle emissioni sonore dei locali. Con l'ordinanza sindacale numero 28 del 2016 sono stati regolamentati gli orari relativi al periodo di vigenza dell'ora solare. Nel dettaglio è stata stabilita, per i pubblici esercizi, la proroga delle emissioni sonore sino all'1 per le sole giornate del venerdì e prefestivi (da intendersi anche le domeniche antecedenti altre festività), mantenendo ferma l'obbligatorietà, per i titolari degli stessi esercizi, dell'adozione di adeguati piani di contenimento delle immissioni sonore atti a garantire il rispetto dei limiti acustici determinati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'1 marzo 1991, nonché dal vigente piano di zonizzazione. In caso di mancata ottemperanza trova applicazione la sanzione amministrativa prevista dal comma 9 dell'articolo 41 del vigente regolamento di Polizia urbana: da 300 a 500 euro.



ZONA A TRAFFICO LIMITATO Un varco

NORD BARESE IL PROGETTO «PUGLIA IMPERIALE» FINANZIATO DA «INPUGLIA 365»

Un progetto intercomunale per far vivere la Puglia tutto l'anno

● **TRANI.** Il progetto targato «Puglia Imperiale», che ha messo insieme le proposte di Trani, Corato, Minervino, Trinitapoli, S. Ferdinando e Spinazzola, è stato l'unico progetto di un aggregato di comuni a far parte della lista dei 23 progetti prescelti e finanziati da «InPuglia 365», il bando dell'Agenzia Regionale del Turismo che rappresenta un primo step verso l'obiettivo della destagionalizzazione, individuato come strategico dal «Piano del turismo Puglia365».

UNIRE LA PUGLIA TUTTO L'ANNO - «Promuovere l'immagine della Puglia come luogo da vivere tutto l'anno, e favorire lo sviluppo di una domanda alternativa a quella balneare», come ha detto l'assessore regionale Loredana Capone: la proposta di Puglia Imperiale è stata accolta fra le nuove occasioni di attrazione per turisti e cittadini in questa straordinaria terra di Puglia, dove fra autunno e inverno è in programma una serie di week end pieni di esperienze da vivere in tutte le aree di interesse turistico, da Taranto al Salento, dai Monti Dauni e Foggia alla Valle d'Itria, da Puglia Imperiale a Bari e la costa.

I PROGETTI - I progetti sono stati selezionati e varati dalla Commissione interistituzionale composta da rappresentanti di Pugliapromozione, del Dipartimento del Turismo e Cultura e della Comunicazione Istituzionale della Regione, per il bando di «InPuglia365»: dei 117 progetti arrivati, di cui 94 ammessi alla selezione, la Commissione ne ha selezionati 23 nella prima tranche, con iniziative che usufruiranno di una campagna promozionale, ideata da Pugliapromozione, sui principali media, radio e social network.

In particolare nei Comuni che hanno aderito al progetto di Puglia Imperiale, dal 2 al 4

dicembre prossimo è programma un vasto calendario di aperture straordinarie e visite guidate gratuite di chiese, musei, corti, palazzi storici, ma anche installazioni di sculture, public art, reading e concerti, trekking naturalistico, itinerari alla scoperta di chiese rupestri, contest di fotografia, grafica e scrittura creativa.

CORATO CAPOFILA - L'aggregato che vede insieme i Comuni di Corato (capofila), Trani, Minervino Murge, S. Ferdinando, Spinazzola e Trinitapoli, è stato l'unico in questa prima tranche ad essere finanziato oltre i singoli comuni, su un modello di successo proposto anche per la partecipazione al bando sugli attrattori culturali del Mibact, che è quello prescelto anche per il Piano Puglia365: «Aggregare i Comuni con progetti di qualità in grado di costruire una offerta coerente del patrimonio diffuso di luoghi d'arte, cultura e natura, della Puglia al di fuori della stagione estiva».

CAMPAGNA DI COMUNICAZIONE - La comunicazione di tutte le attività finanziate con InPuglia365 sarà presto al centro di una campagna di comunicazione nazionale di Pugliapromozione che ha lo scopo di associare la Puglia all'idea di short break per una vacanza inconsueta, completata da eventi e attività di animazione del sistema dei beni culturali regionali. La campagna sarà diffusa, oltre che attraverso emittenti radiofoniche, anche su Facebook, Instagram, YouTube e Twitter; tutto il traffico on line sarà canalizzato, attraverso il posizionamento nei motori di ricerca come Google, sul portale istituzionale del turismo www.viaggiareinpuglia.it e sulla landing page di destagionalizzazione.

TRANI LA PROFESSORESSA AVEVA LA DELEGA ALLA CULTURA. È IL TERZO ASSESSORE A DIMETTERSI

«Troppi impegni», Distaso lascia la Giunta Bottaro

MICO AURORA

«**TRANI.** «Avrei voluto fare molto altro e di più, ma, purtroppo mi sono resa conto del fatto che, con l'avvento di nuovi incarichi universitari, avrei fatto male due cose: per il bene di Trani, che amo tanto, ho preferito tornare a dedicarmi alla mia attività di docente». Così la professoressa Grazia Distaso che, da ieri, non è più assessore alla cultura dopo avere protocollato le dimissioni presso Palazzo di città.

Si tratta del terzo assessore della originaria giunta di Amedeo Bottaro a lasciare l'incarico: prima di lei, ma per motivi legati a divergenze rispetto ad alcune scelte politico-amministrative, avevano rassegnato le dimissioni Angelo De Biase (finanze) e Giuseppe Tempesta (conferzioso). La rinuncia all'incarico di Grazia Distaso, come detto, è invece legata alla sola impossibilità di reggere i ritmi tra l'attività universitaria, che tuttora sta esercitando, e quella amministrativa, evidentemente più faticosa del previsto.

Recentemente a Barletta l'ex omologa Giusy Carroppo aveva rassegnato le dimissioni ed il sindaco, Pasquale Cascella, ne avrebbe rilevato la delega, senza assegnarla più ad alcuno. A Trani invece si realizzerà lo scorporo delle due che la professoressa Distaso deteneva: Debora Ciliento assumerà quella alla pubblica Istruzione, circostanza che si era già compresa dalla sua partecipazione ai recenti incontri presso alcuni istituti scolastici: Felice Di Lernia, rileverà la cultura. Per il momento, Bottaro non avrebbe in animo di sostituire l'assessore mancante, valutando eventualmente una rivisitazione dell'esecutivo soltanto il prossimo anno, non prima dell'approvazione del bilancio di previsione, non tenendo conto neanche dei disagi emersi in seno al Partito democratico, durante la vicenda delle dimissioni ipotizzate, ma non più rassegnate, del segretario Nicola Amoroso.

Durante il suo mandato, Grazia Distaso ha compiuto passi importanti in favore della divulgazione della cultura soprattutto con riferimento alle attività di strada: si

possono annoverare, fra queste, «Strani incontri», lunga e pregevole rassegna di eventi letterari in via Mario Pagano, opportunamente chiusa al traffico per l'occasione; la lettura della Divina commedia di Dante all'aperto, coinvolgendo centinaia di lettori; la «Notte dei poeti»; il teatro nella piazzetta di San Francesco. È stato notevolmente rinforzato il ruolo aggregante della biblioteca comunale sia per le manifestazioni, sia per il rapporto con le scuole.

Di certo, viene meno uno degli assessori qualificanti della cosiddetta «giunta delle competenze»: oggettivamente con la sua uscita di scena, la giunta Bottaro s'indebolisce. E non poco. Il sindaco precisando che la decisione gli era stata ampiamente anticipata nei giorni scorsi, ne prende atto così: «Ringrazio la professoressa Distaso per l'impegno fattivo profuso in questi mesi. Tante sono state le iniziative sviluppate, cui ha saputo dare un prezioso contributo. A lei va la più sentita riconoscenza per il lavoro svolto egregiamente e la dedizione dimostrata nei confronti del ruolo assessorile».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 21 ottobre 2016

BISCEGLIE IL PROVVEDIMENTO ADOTTATO IN ATTESA CHE SIA INDETTA UNA PROCEDURA AD EVIDENZA PUBBLICA

Costerà oltre novantamila euro la gestione del canile per tre mesi

Il Comune non dispone di una struttura, prorogato l'affidamento

LUCA DE CEBLIA

«**BISCEGLIE.** Tra le competenze istituzionale del Comune rientra quella di assicurare i servizi di canile sanitario e di annesso rifugio per la gestione ed il mantenimento dei cani randagi catturati nel territorio. È un servizio che pesa notevolmente sul bilancio comunale, in quanto l'Ente non dispone di un proprio canile. Ragion per cui, con determinazione dirigenziale della Ripartizione Ambiente e sanità, è stato prorogato di altri tre mesi fino al 31 dicembre 2016 l'affidamento di tali servizi ad un canile sanitario e di rifugio di una ditta privata locale.

Tale provvedimento è stato adottato nelle more che sia indetta una procedura ad evidenza pub-

blica tra ditte che gestiscono strutture simili e siano in possesso dei requisiti di legge, con sede nell'ambito del comprensorio dell'Asl Bt, stante il divieto di conferire animali al di fuori, sancito con legge regionale. Ma ditte con tali caratteristiche, secondo le ricerche fatte dal servizio veterinario della Asl, non ve ne sono nel territorio pertinente. Dunque garantire il servizio per altri tre mesi è stata impegnata una spesa di 91.423,14 euro (salvo variazioni dipendenti dal numero di cani presenti, nonché da quello dei decessi).

Queste in dettaglio le condizioni economiche: - canile sanitario 2 mila euro (+ iva) per la custodia di massimo 20 cani; - rifugio: 1,49 euro (+ iva) al giorno per ogni cane, per un numero massimo di 490 cani; - smaltimento carcasse: 100,50 euro (+ iva)

a smaltimento. Sono poi servizi aggiuntivi inclusi di recupero animali feriti (senza limite di numero) e campagna adozioni. Tariffe che la stessa ditta ha preannunciato in aumento dal 2017. Una situazione di emergenza, dunque. Infatti nel provvedimento è specificato che «comportando l'applicazione dell'aumento richiesto l'abnorme espandersi della spesa sostenuta a tale titolo, in considerazione dell'elevato numero di animali presenti nel rifugio, si rende necessario approfondire la tematica in argomento, tenuto conto dell'attuale quadro normativo, anche in relazione alla sostenibilità degli oneri ricadenti sull'Ente». Pochi giorni fa il Consiglio comunale ha approvato un apposito regolamento per la tutela degli animali è frutto di un protocollo condiviso con l'Ani.

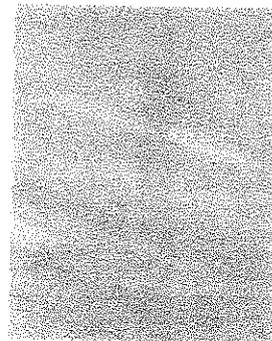
IX

BISCEGLIE ADESSO SALE LA PROTESTA

Strisce pedonali invisibili i «grillini» incalzano Spina

Richiesta di intervento di ripristino immediato

«**BISCEGLIE.** Strisce pedonali schiarite o invisibili un po' ovunque nel centro urbano. Sul caso interviene il «Meet up 5 Stelle» che chiede all'amministrazione un intervento di ripristino immediato della segnaletica orizzontale in molte strade cittadine. «La situazione, segnalata periodicamente dai cittadini, stanchi dei mancati interventi di manutenzione - sostiene il M5S in una nota - nonostante gli slogan del sindaco Spina di garantire strade sicure e dell'assessore Valente che aveva preannunciato novità all'avanguardia proprio dal punto di vista della segnaletica». Con il contratto, sottoscritto dal Comune ad aprile scorso (per 34 mesi) con la ditta «35 Società Servizi Stradali e Aziendali Srl» di Anagni per 132.340,50 euro l'impresa si impegnava a eseguire tutte le opere di manutenzione ordinaria e straordinaria della segnaletica e degli impianti semaforici. «Nel frattempo sono passati altri 6 mesi - sottolinea Davide Galantino - mentre



FANTASMA Troppi pericoli

l'involontarietà dei cittadini dev'essere una priorità, per cui chiediamo all'amministrazione di attuare un piano di intervento per il ripristino delle strisce pedonali con tempi certi e soprattutto immediati e di informare i cittadini biscegliesi su eventuali problematiche che impediscano l'ordinaria manutenzione della segnaletica orizzontale».

[10]

S. FERDINANDO PARTE LA CAMPAGNA PER LE «AMMINISTRATIVE»

Elezioni, il centrodestra va all'attacco di sindaco e giunta

Elencati tutti i presunti passi falsi dell'amministrazione

GAETANO SAMELE

«**S. FERDINANDO.** A pochi mesi dal voto per il rinnovo del consiglio comunale le forze del centrodestra cittadino, con un comunicato congiunto a firma delle segreterie politiche locali di Conservatori e Riformisti, Forza Italia, Fratelli d'Italia, Nuovo centro destra-Area popolare e gruppo consiliare Uniti per San Ferdinando, tracciano un bilancio di questi quasi cinque anni di governo, capeggiato dal sindaco Michele Lamacchia.

«Un bilancio disastroso, una vera "sciagura" - si afferma - s'è abbattuta sul nostro paese con la sua elezione a sindaco, nel maggio 2012. In questi anni non è stata offerta alcuna opportunità di crescita al tessuto produttivo e occupazionale della città, alimentando, di converso, la pressione tributaria e l'indebitamento pro-capite

IL PERCORSO

E' il primo atto di una stagione che si prevede molto calda

(anche quest'anno in aumento, passando da 954,54 a 1095,95ndc)».

«Sono stati anni - prosegue la nota - caratterizzati da una protervia amministrativa senza precedenti e dall' assoluta mancanza di condivisione su scelte fondamentali che hanno "certificato" il declino di San Ferdinando: l'abbandono del centro storico cittadino; il criterio capotico con cui sono state realizzate le piste ciclabili che creano problemi di traffico e pericolo per gli utenti delle due ruote e, quindi, poco utilizzate; la contrazione di mutui per opere inutili e realizzate male; le strade ridotte a colabrodo; la pressione tributaria alle stelle; il bluff sulla raccolta dei rifiuti e l'aumento in vista della Tari; la mancata approvazione del Pug e la crisi del comparto edilizio ed artigianale; scarsa attenzione ai problemi dell'agricoltura». Poi l'analisi continua. «Se a ciò - viene sottolineato - si aggiunge che opere di alta valenza natu-

ralistica e ambientale come Cava Caffero, sono state realizzate grazie al lascito finanziario e progettuale della passata amministrazione guidata da Salvatore Puttilli, restano pochi dubbi in merito al totale fallimento dell'amministrazione Lamacchia, la cui ultima chicca è data dal mutuo di un milione di euro approvato in consiglio comunale per far fronte alla debitoria sull'esplicito illegittimo negli anni '80 dei suoli Pasculli». Sul piano politico, amministrativo e dei rapporti umani, sostengono gli esponenti del centrodestra cittadino, siamo di fronte al fallimento certificato, in atti, da quattro ex consiglieri di maggioranza, (1 di Sel e 3 del Pd) costretti a dar vita al gruppo consiliare dei "Coscientosi".

MARGHERITA DI SAVOIA LAVORI ALLA «IDRONET»

Mercato settimanale, più parcheggi

Previsti anche i servizi igienici così come disposto dall'Asl

«**MARGHERITA DI SAVOIA.** E' l'impresa "Idronet" srl, con sede a Margherita di Savoia, che sta effettuando i lavori di ampliamento, mediante l'impermeabilizzazione a bitume del bordo esterno dell'area a parcheggio in adiacenza alle alberature ivi presenti, per consentire una migliore allocazione degli automezzi dei venditori ambulanti del mercato settimanale del giovedì, e che doterà l'area dei necessari servizi igienici. Ad aggiudicare, con propria determina gestionale, in via definitiva, l'esecuzione di questi lavori alla "Idronet" srl, per l'importo di euro 5.354, comprensivi del costo della manodopera, oltre oneri per la sicurezza, pari a euro 100 non soggetti a ribasso d'asta, iva al 10% esclusa, per complessivi euro 6mila, è stato il responsabile dell'Ufficio

tecnico - servizio lavori pubblici, Riccardo Miracapillo, dopo aver accertato che, per rendere l'area a parcheggio utilizzabile per lo svolgimento del mercato settimanale, era necessario dotarla di servizi igienici, al fine di soddisfare le richieste delle organizzazioni di categoria e, soprattutto, quanto invocato dall'Asl, ed effettuare un ampliamento mediante l'impermeabilizzazione a bitume del bordo esterno della stessa area, in adiacenza alle alberature, che sono ivi presenti, per consentire una migliore allocazione degli automezzi degli operatori del mercato settimanale.

Con lo stesso atto deliberativo il responsabile del servizio lavori pubblici ha disposto che la necessaria copertura finanziaria sarà imputata al bilancio 2016.

[G.M.L.]

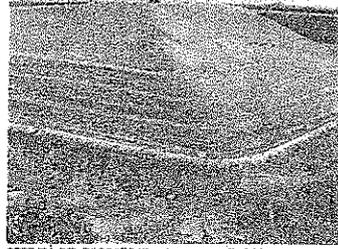
AMBIENTE

LA DISCARICA DISSEQUESTRA

IL DATO INQUIETANTE
«Il superamento del valore limite, per i parametri nichel e manganese, rispettivamente nei pozzi P2m e P6v»

Trani, preoccupano i metalli nella falda

Intanto la Procura sollecita la messa in sicurezza di «Puro Vecchio»

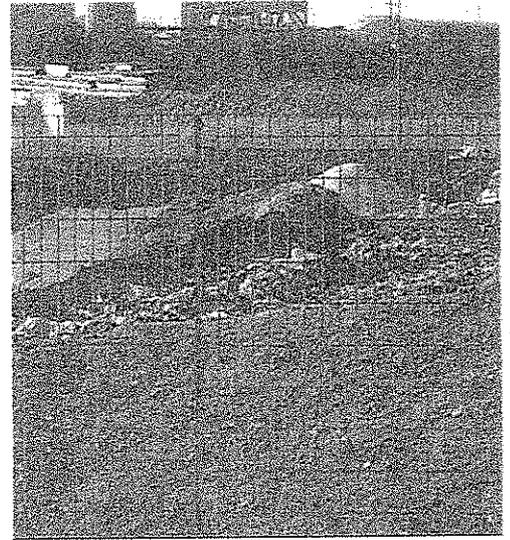


EREDITÀ DEL PASSATO L'inquinamento nella falda

NICO AURORA

● **TRANI.** La Procura della Repubblica è fortemente preoccupata del valore dei metalli presenti nei campioni d'acqua prelevati dai pozzi al servizio della discarica di Trani. Il decreto di dissequestro, emanato lo scorso 25 ottobre dal sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Trani, Michele Ruggiero, se da una parte offre motivi di ottimismo con riferimento all'inizio effettivo dei lavori di messa in sicurezza della discarica, dall'altra rappresenta un monito all'indirizzo di tutte le pubbliche amministrazioni che concorrono alla gestione dell'emergenza.

Infatti, nel suo provvedimento, Ruggiero pone in risalto il fatto che «le risultanze analitiche dei campionamenti delle acque sotterranee che soggiacciono alla discarica attestano costantemente, dalla data del sequestro ad oggi, il superamento del valore limite, per i parametri nichel e manganese, rispettivamente



ai pozzi denominati P2m e P6v». Tenendo conto del fatto che il sequestro del sito era stato disposto il 15 gennaio 2015, ed è quindi durato ventuno mesi e mezzo, la valutazione del pubblico ministero abbraccia un arco di

tempo particolarmente ampio all'esito del quale, secondo quanto rileva, «ad oggi non risultano definite le procedure di messa in sicurezza e bonifica della discarica - scrive Ruggiero -, e di tanto occorre che vengano fornite spiega-

zioni a questa Autorità giudiziaria da Comune di Trani, Provincia di Barletta-Andria-Trani e Regione Puglia».

Sono questi, dunque, i motivi che hanno determinato il dissequestro della impianto di trattamento e smaltimento di

rifiuti urbani, di proprietà del Comune di Trani e gestita da Amiu, dando mandato al sindaco «affinché proceda, senza ulteriore ritardo, alle procedure di bonifica e messa in sicurezza della discarica - raccomanda il titolare dell'in-

TRASPORTI MODIFICHE INTRODOTTE DA TRENITALIA FINO AL 10/12

Nuovi orari per i regionali

● **BISCEGLIE.** Introdotta da Trenitalia modifiche orarie anche nel nord barese per i treni regionali Foggia-Lecce, per l'istituzione della nuova fermata di Bari - Torre Quetta, che rimarranno in vigore fino al 10 dicembre 2016. Per i treni R22283 partenza da Molfetta ore 8.05 e arrivo a Mola di Bari ore 8.51 ed R22278 Mola con partenza ore 6.59 e arrivo Molfetta ore 7.55 sono stati modificati l'origine e il termine della corsa: si parte da Barletta alle 7.45 con fermate a Trani (7.53), Bisceglie (7.59), Molfetta (8.06), Giovinazzo (8.11), Santo Spirito, Palese, Bari zona industriale, Bari centrale (8.31), Marconi, Bari parco sud, Torre a Mare e Mola di Bari (8.51). Tale corsa si effettua nei giorni lavorativi dal lunedì al venerdì. Al ritorno la corsa arriva a Barletta alle ore 8.15, passando da Mola, Torre a Mare, Torre Quetta, parco sud, Marconi, Bari centrale (7.19), zona industriale, Palese, Santo Spirito, Giovinazzo (7.41), Molfetta (7.47), Bisceglie (7.53), Trani (8.00). Il treno R12457 con partenza da Barletta (ore 8.25) ed arrivo a

Bari (9.16) modifica la periodicità: si effettua nei giorni di sabato lavorativi.

Nuovo treno tratta Barletta - Bari, nei giorni lavorativi dal lunedì al venerdì: ferma a Barletta (8.25) e va a Trani (8.35), Bisceglie (8.42), Molfetta (8.49), Giovinazzo (8.55), fino a Bari centrale (9.16). nuovi orari riguardano i treni regionali: - R12570 Lecce (5.55) / Foggia (9.49) con fermate a Bari (7.56), Bisceglie (8.36), Trani (8.46), Barletta (8.59) ecc.; - R12483 Foggia (6.06) / Lecce (9.35) con fermate a Barletta (6.49), Trani (6.57), Bisceglie (7.03), Molfetta (7.10), Bari (7.40) ecc. - R12455 Barletta (6.35) / Fasano (8.17) con fermate a Barletta (6.35), Trani (6.44), Bisceglie (6.51), Molfetta (6.59), Bari (7.26). - R22277 Molfetta (6.40) / Torre a Mare (7.23) con fermate a Bari (7.09); - R12450 Fasano (6.41) / Barletta (8.30) ferma a Bisceglie (8.14), Trani (8.20), Barletta (8.32); - R22278 Mola (6.59) / Molfetta (7.54) con fermate a Bari centrale (7.19); - R12591 Foggia (7.10) / Lecce (10.34) con fermate a Barletta (7.53), Trani (8.01), Bisceglie (8.07), Molfetta (8.14); - R12608 Lecce (7.10) / Bari (8.54), tutti in funzione nei giorni lavorativi.

[lu.dec.]



TRENI Convogli in transito

chiesta da cui era nato il sequestro - ed ai competenti uffici di Provincia e Regione per il monitoraggio e controlli successivi al dissequestro». All'Arpa, infine, il dovere di «proseguire controlli e verifiche».

In questo senso, sarà importante conoscere l'esito delle analisi realizzate lo scorso 20 ottobre, il cui rapporto sarà trasmesso nei prossimi giorni, tra gli altri, anche al pubblico ministero titolare e potrebbe rappresentare un importante punto nodale per lo sviluppo della vicenda e soprattutto, nei limiti dei tempi previsti dalla legge, in direzione dell'invocata accelerazione dei tempi per l'avvio dei lavori di copertura, messa in sicurezza, bonifica e chiusura dell'impianto. Il sindaco, Amedeo Bottaro, venerdì mattina è stato nuovamente in Regione per partecipare ad un altro tavolo interistituzionale, convocato proprio in seguito al decreto di dissequestro del sito di Contrada puro vecchio: intesa comune, subito le gare per iniziare i lavori.

SPORT E STRUTTURE

SOSTEGNO AL CALCIO CITTADINO

IL SINDACO

«Abbiamo dovuto spostare fondi dalla riparazione delle buche stradali alla rigenerazione del campo di gioco»

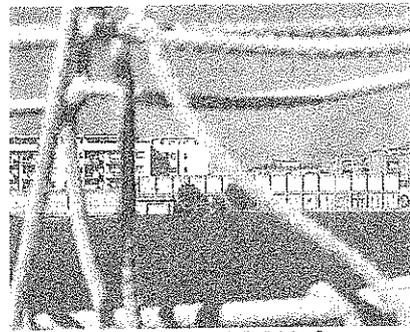
Trani, pronti 30mila euro per rifare il manto erboso dello stadio comunale

● **TRANI.** «Abbiamo dovuto spostare 30mila euro dalla riparazione delle buche stradali alla rigenerazione di un campo di calcio che, ormai, era diventato di patate. I cittadini comprenderanno che in fondo, il bene del calcio deve passare anche attraverso il recupero di una proprietà che è di tutta la città e non potevamo trascurare fino a questo punto. Soprattutto perché adesso, finalmente, abbiamo una società seria, in grado di programmare a media e lunga scadenza un futuro dignitoso per il calcio nella nostra città».

Così sindaco, **Amedeo Bottaro**, partecipando ieri mattina, allo stadio

comunale, alla conferenza stampa di presentazione della nuova compagine che ha rilevato il Trani, rappresentata dal presidente, **Michele Amato** e dal vice presidente, **Alberto Altieri**.

Il primo cittadino, in questa vicenda, ci ha messo la faccia e non poco, mettendo a disposizione della cordata subentrante alla fallimentare gestione Savi la sua figura, sia come punto di contratto, sia, soprattutto, confermando e rafforzando la disponibilità di uno stadio comunale che già era stato affidato in concessione per tre anni, tramite aggiudicazione di procedura ad evidenza pubblica, alla stessa **Vigor Trani**.



LO STADIO «Il campo è pronto per giocare» dice il sindaco Bottaro

«Il campo è pronto per giocare dice Bottaro, ma alla società abbiamo anche chiesto un impegno economico per l'implementazione della struttura. Puntiamo a lavori di riqualificazione della gradinata e, soprattutto, ad installare i fari che questo stadio non ha mai avuto. È un progetto che non si ferma al calcio giocato, ma che vogliamo allargare anche all'impianistica. Per questo, con la società, stiamo anche parlando di investimenti sullo stadio, perché la società ci può aiutare con accesso sia al credito sportivo, sia ad altri finanziamenti».

Quanto all'avvento della nuova società, il primo cittadino manifesta mo-

derata soddisfazione per il futuro, sebbene l'impresa sportiva di salvare il Trani, attualmente ultimo in classifica e già staccato, sia particolarmente proibitiva nella misura in cui c'è una intera squadra da ricostruire: «Sicuramente c'è soddisfazione per avere salvato la squadra di calcio in una città come Trani, che obiettivamente ha vissuto passati gloriosi e non meritava che il calcio scomparisse. La nuova compagine societaria sta iniziando nel modo più serio possibile, noi abbiamo fatto tutto quello che potevamo fare come amministrazione comunale per porre a loro disposizione una struttura degna di Trani».

Secondo quanto ha assicurato il sindaco, il manto erboso sarà pronto per la prossima partita in casa, prevista il 13 novembre: mancano rasatura e tracciatura delle linee, ma il prato è tornato verde ed uniforme come da anni non si vedeva. «Allo sport, come amministrazione comunale - dice Bottaro - stiamo dando un'importanza fondamentale, cercando di venire incontro alle esigenze sia di voglia praticarlo, sia di chi voglia seguirlo. Del resto ognuno di noi, la domenica, ha il diritto di cercare e trovare quel momento di svago, quella valvola di sfogo rispetto ai tanti problemi della settimana».

[n.aur.]

TRINITAPOLI | NON È LA PRIMA VOLTA CHE L'ENTE ERGA SOSTEGNI SOCIALI

Famiglie disagiate, riproposto dalla giunta l'iniziativa di aiuto con «Spesa Amica»

Un budget a disposizione dei nuclei per le necessità di tutti i giorni

● **TRINITAPOLI.** I nuclei familiari di Trinitapoli, riconosciuti in condizioni di disagio socio economico, riceveranno, anche quest'anno, dal Comune, nell'ambito dell'iniziativa "Spesa Amica", un contributo economico, per acquisti di alimenti, di cento euro mensili e della durata di mesi tre. A disporlo, con propria deliberazione, è stata la giunta comunale casalina, su proposta dell'assessore alle politiche sociali, **Maria Grazia Iannella**, e sulla base dell'istruttoria espletata e confermata dal responsabile del servizio, **Giuseppe Giachetta**, e dal responsabile del settore, **Angela Montanaro**.

Va ricordato che la stessa giunta comunale, lo scorso mese di gennaio, con propria delibera, approvò l'atto di indirizzo per la concessione dei contributi in favore dei soggetti in condizione di fra-

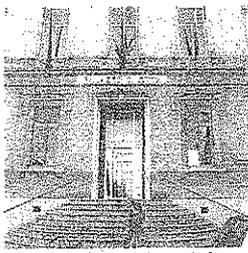
gilità socio economica. Con lo stesso atto deliberava l'assegnazione della somma di 15mila euro per l'iniziativa "Spesa Amica", da realizzarsi nell'ultimo mese del corrente anno, con bando pubblico da predisporre previo specifico e separato atto di indirizzo della giunta comunale. Questa iniziativa è stata già attuata negli anni 2014 e 2015 con la concessione di buoni spesa per acquisti di alimenti del valore unitario di 5 euro e per complessivi 100 euro mensili, per mesi tre in favore rispettivamente di 30 e 69 nuclei familiari. Anche quest'anno l'amministrazione comunale, guidata dal sindaco, **Francesco Di Feo**, in considerazione della disponibilità finanziaria, ha confermato il budget di 15mila euro, con la concessione di buoni spesa del valore di 5 euro, con un'assegnazione mensile di 100 euro a famiglia per la durata di tre mesi. L'iniziativa, come

precisano da palazzo di città, è adottata a sostegno ed a integrazione degli interventi di contrasto alla povertà e di inclusione sociale, in via sussidiaria a quanto programmato dal Piano sociale di zona "Ambito Tavoliere Meridionale". I soggetti che intendono essere ammessi a detto beneficio finanziario devono essere residenti nel Comune di Trinitapoli da almeno un anno; essere in possesso della cittadinanza italiana, comunitaria o extracomunitaria, purché in regola con le norme del soggiorno; non essere proprietario di immobili ulteriori rispetto all'abitazione principale ed avere un Isee non superiore a 5mila euro. Inoltre saranno adottati i seguenti parametri di priorità: maggiore numero di disabili gravi nel nucleo familiare; valore indicatore Isee più basso; persone sole con figli minori a carico; persone sole ultrasettantenni; carico familiare; condizioni abitative inadeguate; assenza di parenti obbligati per legge agli alimenti o presenza di parenti in condizioni economiche tali da non potersi provvedere; ordine temporale di presentazione della domanda; ragazze madri con figli minori e non aver percepito altre agevolazioni economiche concesse dal Comune trinitapolese nel 2016.

[G.M.L.]

TRANI SU QUANTO AVVENUTO PRENDONO POSIZIONE DUE ESPONENTI DI FORZA ITALIA

Chiesti chiarimenti sulle dimissioni dell'assessore Di Staso



PALAZZO DI CITTÀ Nuovo fronte portico

LUCIA DE MARI

► **TRANI.** Due distinti interventi per commentare le dimissioni dell'assessore alla Cultura, prof. Grazia Di Staso, vengono da Forza Italia: il primo firmato dal

RADICE COMUNE

Le dimissioni avrebbero un comune denominatore con quelle di Lucibello (Stp)

lia Bat, Luca Volpe. E già questa possiamo considerarla una notizia.

De Toma in realtà mette insieme le dimissioni di Di Staso e quelle dell'ing. Francesco Lucibello, direttore d'esercizio e direttore generale della Stp, con-

vinto che abbiano un comune denominatore: le prime sarebbero "frutto di un disagio" di una professionista che ha lavorato al di là "da quelle logiche politiche che invece stanno contraddistinguendo il centro sinistra che governa la città, mirate al raggiungimento di obiettivi personali, vista l'assunzione di parenti presso aziende partecipate dal comune". Di qui il riferimento alle dimissioni di Lucibello e ad passaggio, nella sua lettera di dimissioni, in cui denuncia "l'inserimento continuo di numerosi lavoratori somministrati non previsti dall'organigramma aziendale all'interno degli uffici amministrativi e, nell'ambito dell'area movimento, di lavoratori (diversi dagli operatori di esercizio) non qualificati".

De Toma auspica che in proposito il Sindaco Bottaro chieda "chiarimenti, in quanto socio di Stp (socio unico di Amet

e sindaco di Trani)".

Da Forza Italia Bat, Mauro e Volpe parlano della prof. Di Staso come di "una persona capace di illuminare con la sua esperienza i settori della pubblica amministrazione che appartengono alla sua competenza".

"La perdita della sua professionalità a servizio della comunità è una sconfitta della giunta e di tutta la città", considerando strano che le dimissioni si siano "materializzate proprio mentre si sono consumati strani movimenti all'interno del partito di maggioranza relativa che oggi appaiono molto chiari.

La qualità dei provvedimenti adottati dall'assessore Di Staso ha tracciato una netta linea di distinzione tra chi ha una visione della politica al servizio della cittadinanza e chi, invece, in assenza di qualsiasi visione, pensa agli interessi di pochi".

MINERVINO INIZIATIVA DELLA REGIONE, DI INTESA CON IL CONI E LA FMSI, PER PUNTARE SULLA PREVENZIONE DELLE MALATTIE

Prende il via «Sport in cammino»

Obiettivo è quello di contrastare le patologie collegate ad una vita eccessivamente sedentaria

► **MINERVINO.** Al via anche a Minervino l'iniziativa del Coni "Sport in cammino."

INTESA A TRE -La Regione Puglia, di intesa con il Coni (Comitato Olimpico Nazionale Italiano) e con la Federazione Medico Sportiva Italiana (FMSI), ha avviato in Puglia, un'azione di prevenzione sanitaria e tutela della salute rivolta a chi è a rischio o ai pazienti affetti da patologie del metabolismo, dell'apparato cardiocircolatorio, dell'apparato respiratorio e di quelle patologie dovute alla sedentarietà e all'eccesso di consumo alimentare.

Il progetto, comunque, si rivolge anche alla popolazione sana che intende attuare un percorso di prevenzione nei confronti delle patologie che possono essere collegate con una vita sedentaria.

STILI DI VITA DA MIGLIORARE -«Il progetto "Sport in cammino" - spiega l'assessore allo sport del Comune, Massimiliano Bevilacqua - mira al miglioramento dello stile di vita della popolazione, ed è

un intervento innovativo per ridurre nel medio - lungo termine i costi della spesa sanitaria. Gli effetti positivi dell'attività motoria sulla salute delle persone sono noti da tempo, purché la pratica sportiva sia costante e controllata».

PARTECIPAZIONE GRATUITA -E dunque: «La partecipazione al progetto è gratuita e il Comune di Minervino Murge ha messo a disposizione il Palazzetto dello Sport riservandosi, in collaborazione con il Coni, la possibilità di estendere il progetto per favorire una maggiore partecipazione. Il progetto, che ha già riscosso un ampio consenso, è rivolto agli

adulti di età superiore a 65 anni, per i quali l'inattività e la sedentarietà possono indurre patologie "curabili" con un'adeguata attività motoria e con occasioni di socializzazione, e ai giovani di età superiore ai 18 anni affetti da patologie croniche e metaboliche ad alta incidenza invalidante (diabete, ipertensione, malattie cardio-respiratorie), che vedono nell'attività motoria un efficace mezzo terapeutico».

[R. Mat.]

RIFIUTI

TRANI, PARLA COLANGELO

LITTE

Per la chiusura occorre il rilascio dell'autorizzazione da parte della Regione Puglia

«La discarica non si può chiudere definitivamente»

Interviene la Legambiente, responsabilizzando la cittadinanza

NICO AURORA

«TRANI. «Troppe affermazioni semplicistiche e contraddittorie: la discarica di Trani non si può chiudere tout court, ma attraverso un processo ben definito, a monte del quale vi deve essere il rilascio dell'autorizzazione da parte della Regione Puglia. Soltanto in questo modo si può procedere con tutte le fasi previste».

È questo il senso dell'intervento con cui, Pierluigi Colangelo segretario della Legambiente di Trani, prova a fornire una visione il più possibile oggettiva dello stato della vicenda, invitando soprattutto i cittadini a sentirsi pienamente parte in causa, anziché guardare il caso

con distacco, salvo poi lamentarsi ogni volta di quello che non va»

Secondo Legambiente, dunque, «la discarica non può essere definitivamente e formalmente chiusa né per provvedimento del sindaco o del consiglio comunale, né per decisione della Regione, né con referendum popolare o raccolta di firme, ma unicamente all'esito di una precisa procedura, e solo dopo che l'ente territoriale competente al rilascio dell'autorizzazione abbia eseguito un'ispezione finale sul sito, valutato tutte le relazioni presentate dal gestore e comunicato a quest'ultimo l'approvazione della chiusura. È un preciso iter, imposto dalla legge italiana e dalla normativa

europea di riferimento, per evitare una chiusura "in fretta e furia" che non tenga conto delle esigenze successive di manutenzione, sorveglianza e controllo nella fase di gestione post-operativa, per tutto il tempo durante il quale la discarica può comportare rischi per l'ambiente. Diversamente, la discarica resterebbe una sorta di "vulcano attivo" sotto le ceneri».

Quali, allora, le priorità e tappe? «La chiusura del "pozzo spia" P6v - risponde Colangelo -, possibile veicolo di inquinamento in falda; il risanamento delle pareti di contenimento; la razionale captazione di percolato e biogas; la colmataura del bacino ove insistono i lotti della

discarica. Infatti - spiega Legambiente - nella consapevolezza che i tre attuali lotti della discarica costituiscono un unico insieme che a sua volta si riconduce al fantomatico lotto 2bis, ci chiediamo come possa evitarsi che il percolato si muova tra i tre lotti e raggiunga il quarto lotto 2 bis e soprattutto come si intenda colmare il bacino della ex cava posto che legge e logica scientifica impongono che la discarica, cessata la sua funzione e quindi avviata alla chiusura, raggiunga il piano campagna per essere ricoperta da terreno vegetale e piantumata opportunamente con specie vegetali in grado di abbattere ulteriormente i fenomeni inquinanti».

Fra le soluzioni proposte, il conferimento di inerti, da parte sia delle industrie di lavorazione del marmo, sia provenienti da impianti di compostaggio. «o altre soluzioni ragionevoli - riprende Colangelo - che evitino che interventi urgenti e straordinari esauriscano i fondi di post esercizio, lasciando il territorio, da solo, ad affrontare le incertezze di un futuro regalatosi dalla presenza di cave reimpiegate come discariche. Ma è essenziale che a Trani si segni una reale inversione di rotta nella gestione dei rifiuti, informando e coinvolgendo una cittadinanza che non cambierà atteggiamento solo per una delibera del consiglio comunale o una raccolta di firme».

TRANI È LA CITTÀ TRANESE QUELLA PIÙ GETTONATA PER VIA DEI REATI AMBIENTALI DENUNCIATI. IL 75 PER CENTO DELLE SEGNALAZIONI RIGUARDA IL DEMANIO MARITTIMO

«Ecoreati», pioggia di segnalazioni

Oltre trecento le telefonate giunte al numero verde istituito dalla Regione Puglia

«TRANI. Lo scorso 25 agosto erano già pervenute oltre 250 segnalazioni. Tenendo conto del fatto che il servizio è terminato il 15 settembre, dovremmo avere superato almeno le 300. Il bilancio complessivo dei dati, con riferimento a quantità e qualità delle denunce pervenute, e conseguente lavoro svolto, si conoscerà nelle prossime ore. Infatti oggi, lunedì 31 ottobre, alle 11, presso la sede pugliese dei Ranger d'Italia, in Via Giulio Petroni, a Bari, sarà illustrato il rapporto dettagliato del progetto cosiddetto «Ecoreati», con il numero Verde 800.894.500 istituito per la segnalazione degli abusi ed illegittimità su mare e demanio marittimo. L'iniziativa è nata dalla sinergia fra l'Assessorato regionale al demanio e patrimonio, e le associazioni Ranger d'Italia, Guardie di Fare ambiente e Gruppo Ripalta area proletta.

Nel corso dell'incontro si conosceranno tutti i dettagli del lavoro svolto nei tre mesi di operatività, dal 15 giugno al 15 settembre, attraverso la proiezione



di dati, foto e video di sopralluoghi effettuati, anche attraverso droni, verifica dell'utilità degli elementi innovativi, come l'applicazione per Android ed Ios. Di certo, si è trattato di un servizio quest'anno avviato a carattere sperimentale, ma che può rivelarsi assolutamente decisivo per rendere il cittadino diretto protagonista di un impegno civile per la salvaguardia

della salute del mare e, più in generale, dell'ambiente.

Fino all'ultimo aggiornamento di agosto, è stata Trani la città pugliese più gettonata al numero verde, con 19 segnalazioni. A seguire Taranto e Bisceglie (15), Otranto (13), Porto Cesareo (10), Bari (8), Gallipoli (7), Siponto-Manfredonia (6), Torre Canne (4). Delle circa 250 le segnalazioni pervenute fino a

quella data, oltre 150 erano state girate agli organi di controllo e 35 quelle riscontrate. Le denunce pervenute, in ogni caso, hanno permesso di "fotografare" lo stato di salute del litorale e la percezione che ne hanno i cittadini. Il 75 per cento delle segnalazioni riguarda il demanio marittimo. Di queste, il 24 per cento proviene dalla provincia Bat, il 23 da Lecce, il 22 da Bari, il

NUMERO VERDE Lo scorso 25 agosto erano già pervenute oltre 250 segnalazioni. Tenendo conto del fatto che il servizio è terminato il 15 settembre, dovremmo avere superato almeno le 300

16 da Taranto, l'11 da Brindisi, il 4 da Foggia.

Ma quali sono state, dunque, le segnalazioni più frequenti? «Rifiuti sulle spiagge, inquinamento del mare e violazioni dell'ordinanza balneare della Regione Puglia - fa sapere il responsabile del progetto, Mauro Sasso -. Ma anche campeggio selvaggio, autovetture che distruggono il paesaggio costiero, musica molesta nei lidi, abusivismo edilizio, dune deturpate, mare inquinato». Fra le tipologie di denunce riguardanti i lidi, mancata o errata esposizione della cartellonistica, recinzioni irregolari, danneggiamento del paesaggio costiero, problemi con ombrelloni ed emissioni sonore elevate. Per il resto cementificazione, ovvero opere senza autorizzazioni, spiagge sporche, motocicli, autovetture e camper sulla battigia, campeggio selvaggio, accensione di fuochi, picnic con rifiuti abbandonati. Infine, le segnalazioni di manifestazioni di schiume, sostanze galleggianti e sversamenti in mare.

[Nico Aurora]

TRANI ROBI È LA PRIMA VOLTA CHE L'ASSOCIAZIONE «IL PRESIDENTE SANDRO PERTINI» DENUNCIA IL PROBLEMA CHE SI È AGGRAVATO

Cimitero, mancano loculi liberi la situazione è ormai drammatica

Appello ai consiglieri comunali sulla situazione di sovraffollamento al camposanto

LUCIA DE MARI

«**TRANI.** «Anche la Speme ultima Dea fugge i sepolcri» (Anche la speranza abbandona le tombe): cita Ugo Foscolo il responsabile dell'associazione "Il Presidente Sandro Pertini", Nicola Cuccovillo, introducendo un appello ai consiglieri comunali sull'annosa questione delle condizioni del camposanto comunale: un appello per "sollevare il velo sulla drammatica situazione di sovraffollamento e quindi di mancanza di loculi liberi, che ha tramutato anzi trasfigurato un problema tecnico di ampliamento dell'area dove seppellire i nostri cari in un pesante problema economico oltre che etico».

Non è la prima volta che questa associazione segnala il problema, e ora la situazione si è aggravata: «Ormai esiste un regime di monopolio che ha portato ad un aumento del prezzo d'acquisto dei loculi (si parla di 4 mila euro), anche perché il terreno per l'innalzamento è quasi esaurito, e quindi a breve si rischia che neanche nella nuda terra si possa...riposare in eterno, con automatico aumento dei prezzi dei loculi non comunali». Una serie di situazioni concatenate che «fa diventare drammatica la situazione, che potrebbe degenerare: si rischia di dover portare i feretri in trasferta presso i cimiteri delle altre città».

L'associazione di cui è responsabile Cuccovillo ha voluto vederci chiaro: "Ci siamo recati nei vari uffici

IL RISCHIO

Si rischia di dover portare i feretri
in trasferta presso
i cimiteri delle altre città

comunali per comprendere se e come si stesse operando. Ebbene le notizie da noi attinte sul mancato completamento, a distanza di tanti anni, delle procedure per la costruzione di loculi sembrerebbero un po' confuse: c'è chi asserisce che ci sono problemi urbanistici, chi ritiene che i problemi sarebbero legati al Demanio marittimo. Ne consegue che si è in presenza di un progetto ingarbugliato in quanto sussistono nel piano Urbanistico Generale del 2009 delle difformità (che riteniamo lievi) nella consistenza dell'area oggetto di ampliamento rispetto a quella originaria del Piano regolatore del cimitero, con le varianti condivise dallo stesso Comune e dalla Sovrintendenza che vanno a coinvolgere il demanio marittimo. Infatti bisogna acquisire aree non di appartenenza cittadina oltre ad una piccola por-

zione di terreno privato (che non va ad incidere nell'ampliamento ma serve solo a migliorare la viabilità di accesso); per sdemanializzare quanto sopra occorre eseguire una procedura d'acquisizione, anche se qualcuno ricorda essere avvenuta da anni con una somma (da pagare, pagata?) di circa 36 mila euro».

Per la cronaca, la gara di partenza della procedura di partenariato fra pubblico (Comune di Trani) e privato mediante il «project financing / finanza di progetto» presupponeva un investimento economico di 7 milioni di euro, che a seguito di miglioramenti (aumento di ulteriori loculi sul previsto, nuove cappelle ecc.) nel 2012 è stato elevato a 28 milioni in sede di formulazione delle proposte da parte dei privati, mentre resta immutato il costo «zero» per le finanze

cittadine con vendita a prezzo convenzionato dei loculi a 2.500 euro, gli ossari a meno di 500, le cappelle private a 41.000 euro oltre a 60 loculi gratuiti.

Urge comunque un cronoprogramma di lavori da rispettare: «Facciamo appello a tutti i consiglieri comunali e all'amministrazione, affinché si comprenda che questo è un problema di grandissima importanza per i cittadini, e che occorre che ognuno si adoperi fra i vari uffici". In ogni caso «il presupposto per ripartire e pervenire alla soluzione - dice Cuccovillo - è ritornare in consiglio comunale per esprimere ancora l'interesse pubblico alla realizzazione del project financing con il nuovo importo stabilito anni fa. E consequenzialmente dirigenti ed assessori dovrebbero porre in essere gli atti successivi».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 31 ottobre 2013

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO | VII

BISCEGLIE INIZIATIVA PER ISTITUIRE IL D.U.C. PREVISTO DA UN'APPOSITA LEGGE REGIONALE

Un «Distretto Urbano» per rilanciare il commercio

La Regione cofinanzierà la redazione dei Piani operativi

L'intento è quello di «valorizzare la partecipazione di enti locali, sindacati ed associazioni	Spina: «Coloro che risponderanno saranno inseriti nella costituenda Assemblea di Distretto»
--	---

LUCIA DE CEGLIA

«**BISCEGLIE.** Il settore commercio anche a Bisceglie non è esente dagli effetti negativi della crisi economica. Tuttavia, nel territorio tra Bisceglie e Molfetta dominato dalla presenza di parecchi ipermercati, sempre affollati, ci si muove con iniziative tese a recuperare un equilibrio tra introiti ed esiti. Una delle novità, intraprese a livello politico amministrativo, è quella di istituire il Distretto Urbano del Commercio (D.U.C.) previsto dalla legge regionale n.11/2003. Si tratta di un organismo che «persegue politiche organiche di riqualificazione del commercio per ottimiz-

zare la funzione commerciale cittadina e dei servizi al cittadino». A tal fine con determinazione dirigenziale comunale è stato approvato l'avviso pubblico di manifestazione d'interesse ai fini della costituzione del Distretto Urbano del Commercio. L'intento è quello di «valorizzare la par-

tecipazione di Enti Locali, sindacati ed associazioni (imprenditoriali, di tutela dei consumatori, volontariato, culturali, ricreative e sportive) che saranno impegnati con risorse e idee a sostenere la nascita e lo sviluppo di questa nuova modalità di organizzazione del commercio urbano, una grande innovazione nella prospettiva di una valorizzazione dell'offerta urbana co-

me azione collettiva di sistema in risposta alla crescente affermazione competitiva dei poli commerciali extraurbani». In sostanza una sfida, ebbene impari, lanciata alla grande distribuzione.

«Coloro che risponderanno alla manifestazione di interesse promossa dal Comune di Bisceglie - si annuncia in una nota inviata dal portavoce del sindaco Spina - saranno inseriti nella costituenda Assemblea di Distretto, che sarà coordinata dal sindaco e dall'assessore alle Attività Produttive, Vincenzo Valente, l'organismo di rappresentanza del Distretto Urbano del Commercio incaricata di promuovere e sollecitare la partecipazione di altri soggetti

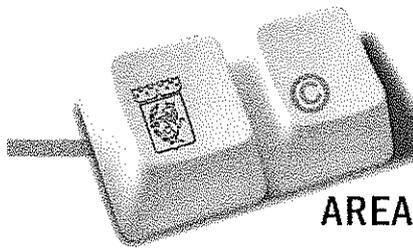
interessati».

Dal palazzo di città, inoltre, si comunica che «in questi giorni la giunta regionale ha approvato il testo del protocollo d'intesa tra Regione Puglia, Comuni e associazioni di categoria in cui è stabilito che la Regione cofinanzierà sia la redazione dei Piani operativi dei Comuni, cioè i progetti per la realizzazione dei distretti, sia le opere e le iniziative previste dagli stessi piani, l'altra parte dell'investimento (la cui entità non viene specificata) sarà a carico degli stessi Comuni. I commercianti e le associazioni che aderiranno potranno partecipare anche mettendo a disposizione le proprie risorse umane e strumentali.

TRANI L'INIZIATIVA

Reddito di dignità attivato lo sportello

«**TRANI.** E' attivo lo sportello Reddito di dignità, del Caaf Sicurezza Fiscale della Confesercenti Provinciale, a Trani, in via Malcangi, 197. Presso lo sportello, aperto al pubblico dal Lunedì al Venerdì, dalle 9 alle 12, è possibile: verificare gratuitamente con un consulente il possesso dei principali requisiti richiesti dal bando quali: aver compiuto la maggiore età, essere cittadini italiani o comunitari residenti in Puglia da almeno 12 mesi dalla data di presentazione della domanda, essere cittadini stranieri in possesso di diritto di soggiorno residenti in Puglia da almeno 12 mesi dalla data di presentazione della domanda, avere un reddito (ISEE) inferiore o uguale a 9000. È necessario presentarsi provvisti di documento Isee e di identità. Info: telefono 0883-688236 (e-mail: segreteria@confesercentiba.it).



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

TRASPORTI

IL NODO DEL TRAFFICO AEREO

GARANZIE AI LAVORATORI
Pugliese (Uil): «Basta solita tiritera. La società resti in mano pubblica, lavoriamo piuttosto a un hub aeroportuale del Sud»

«AdP, sulla fusione soltanto verifiche»

La Regione ai sindacati: «La privatizzazione non è partita»

GIUSEPPE ARMENISE

«Non è in atto alcuna procedura di fusione di Aeroporti di Puglia con Gesac», ma una partecipazione privata alla società - di maggioranza o minoranza non è ancora chiarito - è realistica in prospettiva. Così il capo di gabinetto della giunta regionale pugliese, **Claudio Stefanazzi**, insieme al segretario generale **Roberto Venneri** e al consigliere del presidente **Domenico De Santis** all'esito di un incontro sollecitato dalle sigle sindacali Cgil, Cisl, Uil e Ugl per avere un confronto un confronto sul futuro della società Adp anche e soprattutto in termini di livelli occupazionali. Al termine dell'incontro è stato siglato un accordo che sancisce la costituzione di un tavolo di confronto sul futuro di Adp, tavolo che «sarà convocato, in maniera preventiva, per valutare qualsiasi scelta strategica della società aeroportuale pugliese».

«Aeroporti di Puglia - ha spiegato Stefanazzi sta valu-

tando, attraverso attività di carattere consulenziale, quali sono i numeri fondamentali della società al fine di valutare se, e a quali condizioni, può essere realizzata un'operazione societaria peraltro in linea con quelle che sono le determinazioni che già la giunta Vendola aveva adottato in termini di privatizzazione».

Stefanazzi ha spiegato che «in questo momento il panorama nazionale ci rimanda a due scenari. Il primo è quello della vendita di una quota di maggioranza o di minoranza a un partner industriale. Il secondo è la nascita di un polo di aggregazione, un polo meridionale. In questo momento stiamo soltanto valutando - ha specificato il Capo di gabinetto - se ci sono le condizioni perché questo polo possa nascere, non è detto che ci siano e comunque in ogni caso non ci sarà nessuna operazione che potrà pregiudicare l'attuale stato di servizio di Aeroporti di Puglia e quindi la priorità resta quella di garantire ai pugliesi e ai tu-

risti lo stesso tipo di servizio se non evidentemente migliore di quello che c'è ora».

Per quanto riguarda le nuove nomine, Stefanazzi ha ribadito che «stiamo valutando alcuni elementi, credo che non mancherà molto ma per adesso il dottor Acierno è pienamente legittimato nel suo ruolo. Sarà con me mercoledì prossimo in commissione e quindi continuerà a fare il suo lavoro, bene come l'ha fatto fino adesso. Con il verbale sottoscritto questa mattina con i sindacati - ha concluso il Capo di Gabinetto - ci impegniamo reciprocamente a prevalutare qualunque tipo di scenario dovesse emergere e quindi a definire insieme gli interessi dei cittadini pugliesi e dei dipendenti di Aeroporti di Puglia».

Ma dai sindacati non sembra trasparire fiducia nel modello illustrato da Stefanazzi. «Siamo fermamente contrari - è il commento del segretario generale Uil, **Aldo Pugliese** - al modello di privatizzazione proposto dalla Regione per

Aeroporti di Puglia, un modello trito e ritrito, già fallito miseramente ai tempi dell'amministrazione Vendola. La Regione Puglia è azionista di riferimento, quasi unico, di AdP, con il 99%: ebbene, è il momento che dalle dichiarazioni al vento si passi finalmente ai fatti, presentando a tutti, sindacati e istituzioni coinvolte, un piano industriale serio che faccia chiarezza sulle reali intenzioni rispetto al sistema aeroportuale pugliese. Un piano industriale in cui sia definito il futuro dei lavoratori e in cui i quattro aeroporti finalmente siano messi a sistema, creando quell'hub tante volte annunciato e mai realizzato, in grado di diventare punto di riferimento non solo per i cittadini e per le imprese pugliesi, ma anche per territori sprovvisti di aeroporti come la Basilicata, il Molise e la Calabria settentrionale, attraverso accordi con i presidenti di tali regioni, come del resto lo stesso presidente della Regione Puglia aveva annunciato più di un anno fa».

«La Commissione Ue apre a nuove risorse anti-Xylella»

La Commissione europea ha lasciato intendere che proverà a verificare la possibilità di stanziare nuove risorse finanziarie a sostegno delle zone danneggiate. Così i tecnici della Regione a margine dell'incontro a Bruxelles sul problema della Xylella Fastidiosa, il batterio che sta infestando le campagne del Salento.

La Regione confida in un rinnovato spirito di dialogo con la Commissione Ue. «Poste le basi per lavorare sulla eliminazione del divieto di reimpianto per colture di ulivo tolleranti, la eliminazione di restrizioni a commercializzare la vite, l'individuazione di interventi ad hoc per i

ULIVI MALATI
Pianta secca in un'area infestata da Xylella



vivaisti, particolarmente colpiti dai divieti alla movimentazione; e la definizione di regole specifiche per la salvaguardia degli ulivi monumentali, con aperture anche sulla necessità di estirparli se presenti nei 100 metri da una pianta infetta».

DOPO L'OK DEL MINISTERO A NUOVE PROSPEZIONI IN MAR IONIO

Ricerca del petrolio in mare no dalla Provincia di Lecce

«Affiancheremo la Regione nei ricorsi al Tar»

Ricerca del petrolio sui fondali marini, dei cinque via libera del ministero all'Ambiente rilasciati tra il 14 e il 18 ottobre, tre interessano le coste pugliesi. Una valutazione favorevole riguarda l'attività proposta dalla multinazionale Schlumberger nel golfo di Taranto e interessa un'area di estensione di 4.030 km². Gli altri due permessi di ricerca, stavolta rilasciati a Global Med, sono poco più in là, ai margini del già citato golfo jonico, ma sul versante calabrese.

La Regione, come annunciato giovedì nel corso di un incontro con il coordinamento delle associazioni ambientaliste di Puglia, sta valutando il ricorso al Tar contro questi provvedimenti mentre ha già fatto partire quello al Consiglio di Stato contro le pronunce sfavorevoli del tribunale amministrativo su precedenti autorizzazioni interessanti l'attività di prospezione sismica di fronte alla fascia costiera tra il Molise e Brindisi.

Davanti ai giudici amministrativi, la Regione sarà affiancata anche dalla Provincia di Lecce che ha convocato ieri le tredici amministrazioni municipali dell'arco ionico per ribadire il proprio no alle piattaforme petrolifere di fronte alle coste del boom turistico della Puglia degli ultimi anni.

AGRICOLTURA

VERSO UNA PASTA TUTTA ITALIANA

I SOGGETTI IN CAMPO

A firmare l'accordo sono stati il pastificio Divella, la Coldiretti regionale e il Consorzio agrario del Centro Sud

Grano, trovata l'intesa per un prezzo più alto

Un altro passo avanti per rendere remunerativo l'oro di Puglia

MARCO MANGANO

«Una prima boccata d'ossigeno per la Puglia del grano. Il pastificio Divella, azienda regionale leader del settore in Italia, la Coldiretti di Puglia e il Consorzio agrario del Centro Sud, hanno si-



glato un accordo grazie al quale è stato fissato un prezzo del grano duro più remunerativo e sono state gettate le fondamenta per un percorso di qualità che porti sulle tavole degli italiani la pasta «made in Puglia» al 100 per cento.

L'intesa prevede l'acquisto di una prima partita di 4mila tonnellate di grano duro dalla provincia di Foggia e Bari al

prezzo minimo di 28 euro al quintale, con una premialità per cereali che superino il di 14,5% di proteine. Se l'andamento di mercato dovesse far lievitare i prezzi oltre i 28 euro al quintale, comunque la Divella riconoscerebbe valori più alti in linea con i mercuriali.

«Speriamo che l'origine del grano divenga un elemento obbligatorio sulle etichette di pane e pasta - commenta con soddisfazione il presidente della Coldiretti di Puglia, Gianni Cantele - così come preannunciato dal presidente del Consiglio, Matteo Renzi, alla nostra assemblea di Firenze. Fare pasta con solo grano italiano evidentemente si può, come ampiamente testimoniato dalla concreta volontà espressa dal gruppo Divella e dalla proliferazione di aziende che producono pasta con grano tutto italiano. Parliamo

di un percorso iniziato nei primi anni della crisi sotto la spinta dell'iniziativa del progetto di Filiera agricola italiana (Fai) che si è esteso ad alcune catene della grande distribuzione, ai marchi più prestigiosi».

Il prodotto estero che sbarca nei porti nazionali, al contrario di quello italiano, ha spesso alle spalle tempi lunghi di tra-

sporto e stoccaggio. Basti pensare al paradosso del prodotto canadese. Nel Paese nordamericano la raccolta viene eseguita in settembre e, quindi, il prodotto che arriva in Italia è già vecchio di un anno, mentre quello tricolore è stato appena raccolto.

«È una vera e propria boccata d'ossigeno - dice Domenico Carone, cerealicoltore di Altamura, nel Barese - e ci fa ben sperare dato che nel giro di un anno le quotazioni del grano duro pugliese destinato ad essere trasformato in pasta hanno perso il 43% del valore, mentre si registra un calo del 19% del prezzo del grano tenero destinato alla panificazione. Un crack senza precedenti con i prezzi tornati ai livelli di 30 anni fa».

Da pochi centesimi al chilo concessi agli agricoltori dipende la sopravvivenza della filiera più rappresentativa del «made in Italy», mentre dal grano alla pasta i prezzi aumentano di circa il 500% e quelli dal grano al pane addirittura del 1.400%.

«Abbiamo - aggiunge Andrea Suriano, produttore cerealicolo di Foggia - il diritto di vedere tutelato il nostro grano che garantisce qualità e sicurezza alimentare e i consumatori devono pretendere di sapere cosa mangiano. A pesare sono le importazioni in chiave speculativa che si concentrano nel periodo a ridosso della raccolta e influenzano i prezzi».

INFEDELTÀ/PER IL PROGETTO DI FIERA AGRICOLA ITALIANA

Distretti del commercio c'è un aiuto della Regione

«Una spinta decisiva verso la costituzione dei Distretti urbani del commercio (Duc). La Regione Puglia cofinanzia sia la redazione dei piani operativi dei Comuni, cioè i progetti per la realizzazione dei distretti, sia le opere e le iniziative previste dagli stessi piani. L'altra parte dell'investimento sarà a carico degli stessi Comuni, dei commercianti che vorranno aderire e delle associazioni che potranno partecipare anche mettendo a disposizione le proprie risorse umane e strumentali. A stabilirlo la giunta regionale che ha approvato il testo del Protocollo di intesa tra Regione Puglia, Comuni e associazioni di categoria.

«Con questo accordo - spiega l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Loredana Capone - stiamo spingendo i Distretti urbani del commercio al decollo».

La Regione si impegna a cofinanziare la fase di progettazione del Distretto e ad accompagnarne la relativa realizzazione, i Co-

muni a realizzare le attività rispettando le norme previste, le associazioni a coinvolgere le imprese, a svolgere attività di informazione sugli interventi programmati e ad assistere i Comuni attraverso i Centri di assistenza tecnica per le attività di progettazione del Distretto.

Il budget disponibile è elastico, perché dipenderà dalle esigenze espresse dai Comuni. Si calcola che la redazione del progetto richiederà un costo medio di 30mila euro, in base alla grandezza della città coinvolta.

I progetti dovranno prevedere il miglioramento dell'arredo urbano, la riqualificazione delle aree mercatali, la valorizzazione di botteghe, negozi e ristoranti storici, la realizzazione di punti informativi sugli esercizi commerciali anche con riferimento all'accoglienza turistica, azioni di riqualificazione degli addetti e di animazione del territorio.

Il ministro Martina a Foggia «Organizziamo il modello agricolo»

FOGGIA - «Abbiamo bisogno di organizzare il modello agricolo italiano», dice a Foggia il ministro dell'Agricoltura Maurizio Martina, intervenuto all'assemblea di Confagricoltura sulla crisi dei prezzi (20 euro il quintale, circa 10 euro sottocosto) che ha colpito il grano duro. Le soluzioni per il governo passano dal piano Cerealicolo nazionale, appena varato e dalla tracciabilità dei prodotti, su cui però il ministro non si sbilancia e anzi chiarisce che va cercata una «condivisione anche con l'industria», a proposito dell'impiego di grani esteri nella produzione della pasta. Nell'occasione il presidente di Confagricoltura Foggia, Onofrio Giuliano, ha lanciato la candidatura del capoluogo dauno a «sede della Cun nazionale», la nascente commissione unica nazionale per la formazione del prezzo del grano che sostituirà le vecchie borse merci delle Camere di commercio. All'incontro ha partecipato anche il presidente della Regione, Michele Emiliano, che «sostiene la candidatura foggiana» e rivendica «un ruolo per la Regione anche nella certificazione di qualità della pasta, basta cacciare alle streghe sulle proteine basse dei nostri grani».

Im.lev./

L'INCHIESTA DELLA POLIZIA

Molti degli stranieri «registrati» si trovavano altrove: in ospedale o addirittura in Toscana sorpresi in un servizio tv a spacciare droga

MISURE CAUTELARI

Ai domiciliari il responsabile di Manteca, indagato con due dirigenti di altre società per ribassi concordati in un bando di accoglienza

E a Potenza scoperta una truffa da 9 milioni

Incassati soldi per richiedenti asilo falsificando fogli di presenza

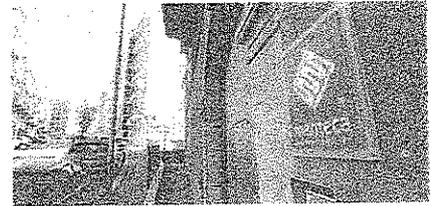
FABIO AMENDOLARA

● **POTENZA.** I migranti erano nei campi, all'estero o in ospedale. In qualche caso sono finiti anche nei guai. Nei report inviati alla Prefettura di Potenza, però, erano sempre presenti. Tutti nella struttura gestita dalla coop Manteca Srl che ha vinto un appalto da 9 milioni di euro per i servizi connessi all'accoglienza dei migranti grazie a un accordo tra l'amministratore, Michele Frascolla, da ieri mattina agli arresti domiciliari, con il presidente dell'Arci Basilicata Ottorino Arbia della cooperativa Arci città della Pace, e con Francesca Robertaccio, presidente della società cooperativa Solidarietà di Bitetto.

Secondo la Procura di Potenza i tre avrebbero fatto cartello per il ribasso da fare in Prefettura, favorendo la Manteca. Le indagini della Squadra Mobile hanno riguardato la procedura aperta per servizi di accoglienza dei migranti nel periodo compreso tra il 1 marzo e il 31 dicembre 2016, per un valore complessivo stimato in circa 8,8 milioni di euro, e le segnalazioni effettuate dalla so-



INDAGINI Michele Frascolla [foto Tony Vecce]



LOCALI La sede di Manteca a Potenza

cietà Manteca alla Prefettura di Potenza sulle effettive presenze dei migranti assegnati in base agli accordi quadro.

Sono anche venuti alla luce casi in cui gli stranieri, «ufficialmente» ospitati a Potenza, erano invece ricoverati in un ospedale o ripresi in un servizio della trasmissione televisiva «Le Iene», in cui si documentava lo spaccio di droga a Prato. In molti casi, invece, postavano foto sui social network da altre città italiane o, addirittura, dall'estero.

Ecco l'accusa: «Michele Frascolla, in qualità di amministratore unico e socio di maggioranza di Manteca Srl, società con cui la Prefettura di Potenza ha concluso contratti per la prestazione di servizi connessi all'accoglienza

degli stranieri, attraverso artifici e raggiri, consistenti nella sistematica falsificazione dei dati numerici relativi alle presenze degli stranieri ospitati negli appartamenti gestiti da Manteca trasmessi alla Prefettura ai fini della liquidazione delle spettanze economiche, induceva in errore la pubblica amministrazione sul numero giornaliero degli stranieri ospitati, con la conseguenza che la Prefettura liquidava a Manteca competenze economiche non corrispondenti e superiori rispetto a quelle che sarebbero state realmente spettanti in base alle presenze effettive, procurandosi così un ingiusto profitto con correlativo danno per la pubblica amministrazione».

Frascolla, secondo l'accusa,

«provvedeva a far firmare i fogli presenza agli stranieri anticipatamente e non giorno per giorno; ometteva di dar conto nei report relativi alle presenze numeriche comunicati alla Prefettura sugli allontanamenti dalle strutture di Manteca e indicava periodi di assenza diversi e inferiori da quelli reali; non comunicava alla Prefettura l'avvenuto avviamento al lavoro di alcuni stranieri; circostanze che comportavano la perdita del diritto alle spettanze economiche». Insieme a Robertaccio e ad Arbia, invece, sempre secondo l'accusa, si sarebbe accordato per presentare l'offerta più bassa. È così riuscito a ottenere facilmente l'appalto. Risultato: è indagato anche per turbativa d'asta.

In primo piano

PER SAPERNE DI PIÙ
www.advenco.it

Appalti sul dissesto, scatta l'inchiesta

La Procura di Foggia indaga sui bandi fotocopia dopo l'esposto sull'azienda di Noci che aveva sbaragliato la concorrenza. Anche la Regione vuole vederci chiaro: con una lettera aveva già messo in allerta i Comuni



I FONDI

La Regione stanZIA 112 milioni di fondi europei per 68 interventi di tutela del territorio in altrettanti comuni di tutta la Puglia: la maggior parte di essi sono destinati nei comuni del Gargano e del Subappennino

I BANDI

A mettere a bando le opere sono i singoli comuni. Tutti però decidono di fare una gara unica per la progettazione senza scorporare le singole attività professionali. Così si velocizzano i tempi, ma si favoriscono alcuni

LA DENUNCIA

Un lungo e dettagliato esposto anonimo segnala come ci sia un'azienda, la Advenco, che ha vinto le prime gare d'appalto. Da alcuni amministratori arrivano segnalazioni

LA LETTERA

La Regione invia una lettera a tutti i Comuni che hanno messo a bando i lavori per il dissesto: «Se vi arrivano pressioni denunciate alla Procura. E comunque mandateci gli atti»

L'INCHIESTA

La Procura di Foggia, che aveva ricevuto l'esposto, ha deciso di aprire un'indagine per capire cosa sta accadendo e valutare i singoli bandi. Agli atti è stata allegata anche la lettera della Regione

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO FOSCHINI

FOGGIA. La Procura di Foggia ha aperto un'inchiesta sui bandi per i finanziamenti sul dissesto idrogeologico. Gli uffici giudiziari avevano ricevuto nei giorni scorsi un esposto anonimo dettagliato nel quale si raccontava come i primi tre fossero stati vinti dalla Advenco, una società di ingegneria di Noci che aveva sbaragliato la concorrenza. Il procuratore aggiunto Francesca Pirrelli vuole verificare come mai tutti i Comuni hanno deciso di predisporre gare uniche accorpando le attività

Il capo di gabinetto Stefanazzi: «Anche se non è materia nostra, facciamo verifiche»

professionali. E soprattutto perché sono stati strutturati i bandi nella stessa maniera, bloccando le variabili oggettive della riduzione del tempo e del ribasso economico nella gara e invece affidando tutto all'offerta tecnica, e dunque alla discrezionalità della commissione di gara. E se, davvero, grazie a questa costruzione delle gare d'appalto sono state favorite in questa maniera alcune società rispetto ad altre.

Nel fascicolo d'indagine è finita anche una lettera del 17 ottobre firmata dal dirigente della sezione Difesa del suolo e rischio sismico, Gianluca Formisano, che riguardava proprio queste gare d'ap-

palto che dovevano essere cantierizzate a breve. La comunicazione era indirizzata a tutti gli enti beneficiari dei 112 milioni di euro di fondi europei, oltre all'assessorato e all'autorità di gestione del Por. «In riferimento agli interventi contro il dissesto - si legge - sono giunte notizie in merito a professionisti che per ottenere l'affidamento di incarichi dei servizi di ingegneria millanterebbero presunte "amicizie" presso strutture

regionali o presso rappresentanti istituzionali della Regione». Esattamente quanto era raccontato nella denuncia. «Se si fosse verificato - scriveva ancora la Regione - o si dovesse verificare una situazione del genere si invitano le amministrazioni a segnalare l'evento alla Procura e contestualmente darne informazione a questo ufficio».

Nonsolo. La Regione invitava le «amministrazioni a trasmettere copia di tutti gli atti

relativi alle procedure di affidamento dei servizi di ingegneria». Una sorta di inchiesta interna, quindi, che è stata ribadita da Claudio Stefanazzi, capo di gabinetto del presidente della Regione, Michele Emiliano, che ha avviato una ricognizione con gli uffici. «I bandi non dipendono direttamente da noi, ma dalle amministrazioni locali. Ma è evidente che dobbiamo capire cosa è successo», spiega Stefanazzi, confermando che

il lungo esposto era arrivato anche sul tavolo della Regione nei giorni scorsi ed era stato trasmesso alla Procura.

Fino a ora le gare hanno premiato la società di ingegneria Advenco, non esattamente un colosso del settore, che però ha vinto le gare bandite dalla Provincia di Foggia per il Comune di Peschici, i due lotti del comune di Ascoli Satriano e i due lotti di Volturara Appula arrivando primi su un parterre di una quindicina di aziende. La Advenco ha due dipendenti. Le quote sono ripartite al 50 per cento tra i fratelli Paolo e Giannario Conforti, di Noci, dove il

Le modalità delle gare sembrano fatte apposta per far pesare al massimo la discrezionalità di scelta

primo è anche consigliere comunale eletto nelle liste del Pdl e poi passato con il Nuovo centrodestra. Il valore complessivo delle quote societarie è di 10mila euro per un fatturato che nel 2015 ha toccato gli 800mila euro. Tanto sono bravi, quelli dell'Advenco, che riescono a occuparsi davvero di tutto: nell'oggetto sociale della società hanno, oltre alle progettazioni di tutti i tipi, una vastissima offerta che spazia dalla «partecipazione e organizzazione di eventi culturali» alle «esecuzioni dei lavori nell'ambito dello smantellamento impianti e apparecchiature nucleari e militari».

Foto: P. Scattolon / Contrasto

ACQUA

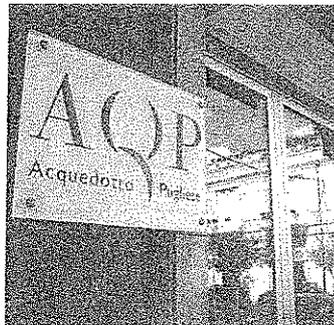
VERSO L'ACCORDO TRA REGIONI

I DUBBI DELLA BASILICATA

I lucani si sono staccati nel 2002, non vogliono tornare dipendenti della Puglia: si al progetto, ma servono garanzie precise

Aqp gestore unico del Sud In ballo 2 miliardi di fondi

Palazzo Chigi: Bari potrebbe prendersi subito Molise e Calabria



1.500 DIPENDENTI Aqp è la più grande società pubblica del Sud

«BARI. Oltre 2 miliardi di fondi pubblici per gli investimenti infrastrutturali: sono il tesoretto in ballo nella partita di Acqua del Mediterraneo. Il progetto che mira a trasformare Acquedotto Pugliese nel gestore idrico unico del bacino meridionale ha, infatti, un obiettivo che spiega l'interesse della presidenza del Consiglio. La gestione delle risorse Fsc, già appostate nei Piani firmati negli ultimi mesi per la grande adduzione, le reti, i depuratori, che il sottosegretario Claudio De Vincenti, grande sponsor

del progetto, vorrebbe canalizzare verso un soggetto attuatore unico per evitare di disperderli, come sempre, nei rivoli dei gestori locali.

Il totale ammonta, per l'esattezza, a 2,1 miliardi. La Calabria ha ottenuto 143 milioni per il completamento delle dighe e 473 per i depuratori, il Molise circa 65 tra dighe e depuratori più 5 milioni per mettere in esercizio la diga del Liscione. In Campania ci sono 250 milioni per la depurazione e quasi altrettanti per il risanamento ambientale delle fonti. In Ba-

di gestione del ciclo integrato. Da questo punto di vista, la presidenza del Consiglio considera Aqp un partner più che affidabile, per il suo know-how e per le sue dimensioni: tanto che, anche a prescindere dall'avvio materiale della società unica, potrebbe chiedere ad Acquedotto di occuparsi da subito del Molise e della Calabria dove esistono situazioni non compatibili con le norme sui servizi pubblici locali: i fondi ex Fsc finirebbero a Comuni che negli ultimi anni non hanno brillato. Viceversa, Aqp da questo punto di vista sarebbe una garanzia.

La notizia del progetto strategico di aggregazione, oltre che delle fonti, anche del servizio idrico ha (giustamente) creato una certa apprensione in Basilicata. Nel 2002 i lucani hanno separato i loro destini da quelli della Puglia, vendendo le azioni di Aqp e creando una nuova società, Acquedotto Lucano: ora temono di essere nuovamente fagocitati dal vicino con cui condividono l'utilizzo delle dighe, non sempre in amicizia. Le dichiarazioni degli ul-

Amati (Pd) «Ma il governo proroghi subito la concessione»

«È necessario che il Parlamento e il governo il provvedano con urgenza ad eliminare la data di scadenza della concessione di Aqp». Lo dice il consigliere regionale Fabiano Amati, primo firmatario di una mozione presentata negli scorsi giorni in Consiglio regionale. «Dal 1° gennaio 2019 - dice Amati - la gestione del servizio idrico integrato rischierebbe nel peggiore dei casi di andare in gara e nel migliore di dover organizzare in poco tempo complesse procedure per l'affidamento in house del servizio». La Puglia, dice Amati, «deve far valere le proprie unicità geomorfologiche di regione priva di acqua, dipendente da fonti extra regionali».

timi tre giorni sono state al vetriolo, ma - spiegano fonti politiche lucane - il messaggio rivolto a Bari e a Palazzo Chigi è semplice: la Basilicata è disponibile a partecipare al progetto ma chiede garanzie e voce in capitolo, per conservare autonomia nelle scelte strategiche.

I tavoli romani sono aperti. Per Aqp, da questa partita passa anche la possibilità di ottenere la proroga della concessione di gestione, in scadenza al 2018, sfruttando le norme di favore previste per le aggregazioni tra operatori di settore. Il punto, in questo caso, sono proprio le dimensioni: chi sta lavorando al dossier «AdM» fa infatti notare che mettendo insieme tutte le Regioni del bacino idrografico meridionale si otterrebbe il principale gestore idrico d'Europa, basato su una forte competenza tecnica e capace di competere con i «big» del settore. Ma la differenza sarebbe che, con la proprietà delle Regioni e la partecipazione del ministero dell'Economia, l'acqua verrebbe blindata in mano pubblica evitando il rischio della privatizzazione. [m.s.]

silicata 31 milioni per la grande adduzione, 171 per le reti comunali, 138 per la depurazione. In Puglia, infine, 500 milioni per i depuratori e 65 per completare l'acquedotto del Liscione.

Il progetto, come la «Gazzetta» ha raccontato negli scorsi giorni, partirà con la costituzione della società unica per la gestione delle fonti di approvvigionamento, con Puglia e Basilicata già d'accordo per superare l'Ente irrigazione e la Campania pronta ad accordarsi. Un primo passo per parlare poi

AGROALIMENTARE

LE STIME E L'ALLARME

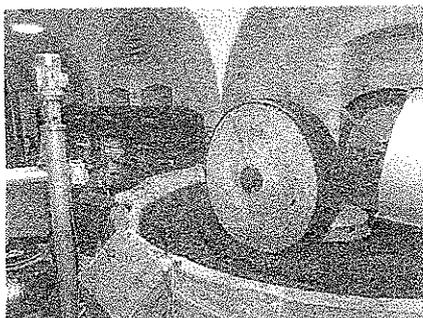
LA CLASSIFICA

L'Italia secondo produttore mondiale
nel 2016-2017, con la Puglia che
si conferma la prima tra le regioni

Olio, giù la produzione e il prezzo vola (+43%)

Coldiretti: le scorte del prodotto italiano sufficienti per soli 6 mesi

● **ROMA.** Olio di oliva *made in Italy* razionato con le scorte di extravergine che saranno esaurite entro i primi sei mesi del 2017, per effetto del crollo del 38% della nuova produzione che scende ad appena 298 milioni di chili, un valore vicino ai minimi storici di sempre. È quanto afferma la Coldiretti che ha promosso per tutto il



weekend nei mercati di Campagna Amica, da Roma a Milano fino a Palermo, iniziative di conoscenza per aiutare i consumatori a fare scelte di acquisto consapevoli di fronte ad un inevitabile aumento dei prezzi ma anche del rischio di frodi ed inganni. I prezzi alla Borsa

merci di Bari, che è la più rappresentativa a livello nazionale, sono in significativo aumento - precisa la Coldiretti - con un balzo nell'ultima settimana del 43% per l'extravergine rispetto all'inizio dell'anno.

Le stime produttive classificano l'Italia come secondo produttore mondiale nel 2016-2017 con la Puglia che - sottolinea la Coldiretti - si conferma essere la principale regione di produzione nonostante il calo, mentre al secondo posto si trova la Calabria con una riduzione della produzione inferiore alla media nazionale e sul gradino più basso del podio si trova la Sicilia dove il taglio dovrebbe essere più marcato a causa delle condizioni meteorologiche primaverili che hanno causato perdite in fioritura. Complessivamente - precisa Coldiretti - nel Mez-

zogiorno si stima un calo produttivo del 39%, al nord di appena il 10% mentre al centro del 29%, con la Toscana in linea con questa riduzione. L'andamento produttivo nazionale - sottolinea la Coldiretti - si riflette sulla produzione a livello mondiale dove si prevede una sto-

rica carestia dei raccolti per effetto del crollo della produzione anche in Grecia con circa 240 milioni di chili (-20%) ed in Tunisia dove non si supereremo i 110 milioni di chili (-21%) mentre in Spagna, che si conferma leader mondiale, si stimano circa 1400 milioni di chili, in linea con l'anno scorso. In controtendenza la Turchia che aumenta la produzione del 33% per un totale di 190 milioni di chili. Il risultato è una previsione di produzione mondiale a 2,785 miliardi di chili in calo del 9%, con conseguenti tensioni sui prezzi che si prevedono in forte rialzo per effetto della corsa all'acquisto dell'olio nuovo.

I cambiamenti - spiega la Coldiretti - si faranno sentire sul carrello della spesa soprattutto in Italia dove i consumi di olio di oliva a persona sono attorno ai 9,2 chili all'anno, dietro la Spagna con 10,4 chili e la Grecia che con 16,3 chili domina la classifica. Con la carenza di olio nostrano aumentano però anche i rischi di frode ed inganni in una situazione in cui - sottolinea la Coldiretti - c'è più olio spagnolo che italiano nelle bottiglie riempite a livello nazionale che in 2 casi su 3 contengono prodotto straniero pro-

veniente per oltre il 60% dalla Spagna, il 25% dalla Grecia ma per quasi il 10% da un paese extracomunitario come la Tunisia. L'Italia - sottolinea la Coldiretti - si classifica come il maggior importatore mondiale per un quantitativo stimato nel 2016 superiore a 500 milioni di chili a fronte di una produzione nazionale di 298 milioni di chili, anche per effetto delle agevolazioni concesse dall'Unione europea che ha appena dato purtroppo il via libera per l'importazione senza dazi nella Unione europea di 35.000 tonnellate in più l'anno che vanno ad aggiungersi alle attuali 56.700 tonnellate a dazio zero già previste dall'accordo di associazione Ue-Tunisia, portando il totale degli arrivi «agevolati» annuale oltre quota 90mila tonnellate.

Gli oli di oliva stranieri - precisa la Coldiretti - percorrono centinaia di chilometri in nave e/o in autotobotti che non solo contribuiscono all'emissione di CO2 nell'atmosfera, ma proprio per le condizioni di trasporto si degradano. Gli oli di importazione vengono spesso mescolati con quelli nazionali per acquisire, con le immagini in etichetta e sotto la copertura di mar-

chi storici, magari ceduti all'estero, una parvenza di italianità da sfruttare sui mercati nazionali ed esteri. Sotto accusa è la mancanza di trasparenza nonostante sia obbligatorio indicarla per legge in etichetta dal primo luglio 2009, in base al Regolamento comunitario n.182 del 6 marzo 2009.

Sulle bottiglie di extravergine ottenute da olive straniere in vendita nei supermercati è quasi impossibile, nella stragrande maggioranza dei casi, leggere le scritte «miscela di oli di oliva comunitari», «miscela di oli di oliva non comunitari» o «miscela di oli di oliva comunitari e non comunitari» obbligatorie per legge nelle etichette dell'olio di oliva. La scritta è riportata in caratteri molto piccoli, posti dietro la bottiglia e, in molti casi, in una posizione sull'etichetta che la rende difficilmente visibile. Inoltre spesso bottiglie con extravergine ottenuto da olive straniere sono vendute con marchi italiani e riportano con grande evidenza immagini, frasi o nomi che richiamano all'italianità fortemente ingannevoli. I consumatori dovrebbero fare la spesa con la lente di ingrandimento per poter scegliere consapevolmente.

BATTERIOSI PALESE (COR): LA REGIONE FORSE USA LE RISORSE UE PER FINANZIARE L'AGENZIA-CARROZZONE

L'Europa: contro la Xylella più controlli alle frontiere

● Più controlli alle frontiere, con meccanismi di risposta rapida in caso di rilevamento di parassiti vegetali da quarantena, certificazione fitosanitaria per tutte le piante e i prodotti vegetali provenienti da Paesi terzi, estensione del passaporto per le piante, semplificazione per l'accesso a compensazione per quegli agricoltori che subiscono misure di eradicazione necessarie per eliminare parassiti vegetali. Sono gli elementi principali del regolamento per prevenire la diffusione dei parassiti nelle piante in Europa, come ad esempio la *Xylella Fastidiosa* negli oliveti, approvato dal Parlamento europeo. Il regolamento entrerà in vigore dopo venti giorni dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale Ue, per essere pienamente operativo in 36 mesi.

Il regolamento vuole prevenire il diffondersi di agenti patogeni come il virus *Tristeza* degli agrumi, il punteruolo rosso e la *Xylella Fastidiosa*, che hanno in comune l'origine extraeuropea e il fatto di essere una

minaccia per l'agricoltura Ue, soprattutto quella del Mediterraneo. Vengono così rafforzate «notevolmente la prevenzione contro le epidemie importate da Paesi terzi», spiega Giovanni La Via, presidente della commissione Ambiente dell'eurocamera. Tra le novità, l'estensione del «passaporto delle piante» a tutti i movimenti di vegetali destinati all'interno dell'Unione europea. Secondo le nuove norme, dice l'eurodeputato, «tutti gli Stati membri dovranno istituire programmi di indagini pluriennali per garantire la tempestiva individuazione di parassiti pericolosi e piani di emergenza per ogni parassita in grado di entrare nel loro territorio».

E sulla batteriosi che sta uccidendo gli ulivi salentini interviene Rocco Palese, vi-

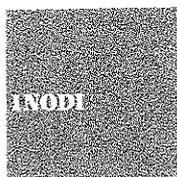
cepresidente del Consiglio della Regione Puglia, «la guerra al batterio che sta infestando gli ulivi nelle campagne del Salento con nuovi focolai che in questi giorni hanno colpito anche le campagne più a Nord dell'area interta, non può essere considerata una questione pugliese, ma deve essere considerata una questione economica che per quel che riguarda la tutela del patrimonio naturale per le ricadute economiche che per quel che guarda nella sua interezza tutta l'Europa, sia per le ricadute economiche che per quel che riguarda un problema che ri-

La stessa questione interviene Peppino Longo, vicepresidente del Consiglio della Regione Puglia, «la guerra al batterio che sta infestando gli ulivi nelle campagne del Salento con nuovi focolai che in questi giorni hanno colpito anche le campagne più a Nord dell'area interta, non può essere considerata una questione pugliese, ma deve essere considerata una questione economica che per quel che riguarda la tutela del patrimonio naturale per le ricadute economiche che per quel che guarda nella sua interezza tutta l'Europa, sia per le ricadute economiche che per quel che riguarda un problema che ri-

«Non è che forse la Regione - aggiunge - il ma sono stati stanziati quei soldi?», neanche un euro finora? Dove sono finiti, se artivo dall'Europa se qui nessuno ha visto Come si fa a parlare di "nuove risorse" in vivai salentini danneggiati dalla *Xylella*? europee stanziare per ristorare olivicoltori e la Camera. «Chi le ha viste - si interroga il ce presidente della commissione Bilancio del-

IL CASO / CROLLO DEL 38% DELLA NUOVA PRODUZIONE CHE SCENDE AD APPENA 295 MILIONI DI CHILI VICINO AI MINIMI STORICI

Olio, scorte per 6 mesi: prezzi alle stelle



LE CAMPAGNE
Anche a Bari Coldiretti organizza "Campagna Amica", per aiutare i consumatori all'acquisto

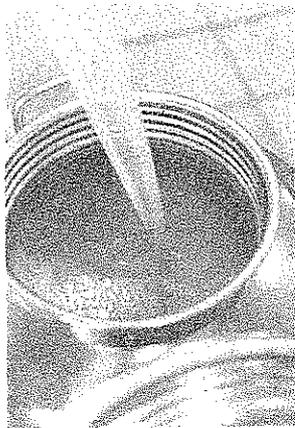
GLI AUMENTI
I prezzi dell'extravergine sono in aumento: più 43 per cento rispetto all'inizio dell'anno

LE FRODI
In questo contesto, aumenta di pari passo il rischio di frodi e inganni nella produzione di olio extravergine

OLIO di oliva "Made in Italy" razionato, con le scorte di extravergine che saranno esaurite entro i primi sei mesi del 2017. Un effetto diretto del crollo del 38 per cento della nuova produzione, che scende ad appena 298 milioni di chili, un valore vicino ai minimi storici di sempre.

È quanto afferma la Coldiretti che ha promosso per tutto il weekend anche a Bari, nei mercati di Campagna Amica (da Roma a Milano fino a Palermo), alcune iniziative di conoscenza per aiutare i consumatori a fare scelte di acquisto consapevoli, di fronte ad un inevitabile aumento dei prezzi ma anche del rischio di frodi ed inganni. Come dire, insomma, spendere meglio.

I prezzi alla borsa merci di Bari, che è la più rappresentativa a livello nazionale, sono in significativo aumento - precisa la Coldiretti - con un balzo nell'ultima settimana del 43 per cento per l'extravergine rispetto all'inizio dell'anno. Le stime produttive classificano l'Italia come secondo produttore mondiale nel 2016/17 con la Puglia che - sottolinea la Coldiretti - si conferma essere la principale regione di produzione nonostante il calo,



AUMENTO
Il boom è stato registrato alla Borsa merci di Bari, la più rappresentativa a livello nazionale

mentre al secondo posto si trova la Calabria con una riduzione della produzione inferiore alla media nazionale. Sul gradino più basso del podio si trova la Sicilia, dove il taglio dovrebbe essere più marcato a causa delle condizioni meteorologiche primaverili che hanno causato perdite di fioritura.

Complessivamente - precisa

FONDI Anticipi dei Pac via ai pagamenti

Al via a partire dalla prossima settimana della liquidazione degli anticipi Pac a beneficio degli imprenditori agricoli pugliesi, grazie alla firma dei primi due decreti ministeriali, a cui seguiranno nella prossima settimana i provvedimenti successivi. «In Puglia saranno liquidate - annuncia il presidente della Coldiretti Puglia, Gianni Cantele - le prime otto mila domande per un importo complessivo di 55 milioni di euro. È la prima tranche, a cui seguiranno altre.»

Coldiretti - nel Mezzogiorno si stima un calo produttivo del 39 per cento, al nord di appena il 10 mentre al centro del 29 per cento, con la Toscana in linea con questa riduzione. Una sproporzione fra nord e sud che non può non preoccupare gli specialisti del settore.

L'andamento produttivo nazionale - sottolinea la Coldiretti -

si riflette inevitabilmente sulla produzione a livello mondiale, dove si prevede una storica carenza dei raccolti per effetto del crollo della produzione anche in Grecia con circa 240 milioni di chili (20 per cento in meno) ed in Tunisia, dove non si supereranno i 110 milioni di chili (la riduzione è del 21 per cento) mentre in Spagna, che si conferma leader mondiale del settore, si stimano circa 1.400 milioni di chili, una quantità che resta in linea con quella dell'anno scorso.

In controtendenza su tutti i Paesi è invece la Turchia che vede aumentare la produzione del 33 per cento, per un totale di 190 milioni di chili. Il risultato è una previsione di produzione mondiale a 2,785 miliardi di chili in calo del 9 per cento, con conseguenti tensioni sui prezzi che si prevedono in forte rialzo per effetto della corsa all'acquisto dell'olio nuovo.

Due fronti che si guardano e contribuiscono ad un impoverimento dell'economia pugliese. Da questo deriva l'allarme lanciato dalla Coldiretti, che punta tutto sulle campagne di coinvolgimento dei cittadini. A loro si rivolgono, invitandoli ad un acquisto attento e consapevole.

L'allarme

Dissesto geologico piovono i fondi manutenzione zero

Aumenta il business degli interventi pubblici finanziati
Ma i Comuni non intervengono: "Ci mancano i soldi"

CHIARA SPAGNOLO

In Puglia piovono soldi pubblici per gestire gli interventi straordinari contro il dissesto idrogeologico ma la gestione ordinaria arranca. E mentre gli appalti militari stimolano l'attenzione delle Procure (a Foggia si indaga sulla vittoria ripetute di gare da parte della società Advenco), i Comuni tirano la coperta troppo corta. La Regione, negli ultimi sei mesi, ha stanziato 192 milioni di fondi comunitari per 87 progetti mentre le amministrazioni locali si apprestano ad approvare bilanci 2017 in cui alla voce "manutenzione ordinaria del territorio" riescono ad assegnare poche migliaia di euro. Non è un caso che solo il 45% degli enti locali nell'ultimo anno sia riuscito ad effettuare interventi di questo genere, appena il 55% ha fatto opere di mitigazione del rischio idrogeologico e solo il 39% possiede sistemi di monitoraggio e allerta.

LA DENUNCIA DI LEGAMBIENTE

Legambiente ha spiegato nel rapporto Ecosistema a rischio che il problema dell'Italia è il procedere per emergenze, senza gestire organicamente l'ordinario. E il presidente pugliese Francesco Tarantini lo ribadisce: "La manutenzione ordinaria si fa in pochissimi posti ed è difficile persino avere contezza di quello che viene effettivamente realizzato", come dimostra il fatto che appena il 29% dei Comuni a rischio della Puglia ha risposto ai questionari di Legambiente. A Lecce, per esempio, i cronici problemi di allagamento delle marine dovrebbero essere affrontati con un progetto di ampio respiro, spiega l'assessore all'Ambiente, Andrea Guido "ma non abbiamo notizie del finanziamento chiesto al ministero".

I CONSORZI DI BONIFICA

È una specie di puzzle. In cui sembrano non andare mai a posto i tasselli che riguardano le manutenzioni ordinarie assegnate ai Consorzi di bonifica. A tenere la conta dei mancati interventi è Coldiretti, che periodicamente raccoglie le prove fotografiche di canali ostruiti e fossi intasati, ma anche i Comuni fanno la loro parte. "La polizia municipale ha scoperto che la ditta che effettuava lavori per conto dei Consorzi sversava i rifiuti nei canali che doveva pulire" racconta ancora l'assessore leccese Guido, ricordando un caso finito in Procura.

E se il Salento arranca non va meglio nel resto della Regione. Lo ammette, per esem-

La Regione, negli ultimi sei mesi, ha stanziato 192 milioni di risorse comunitarie

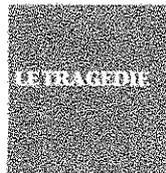
pio, il sindaco di Fasano, Francesco Zaccaria, che pure ha ottenuto finanziamenti milionari per manutenzioni straordinarie in zona Laureto. "Quei progetti vanno avanti spiega il primo cittadino - ma il vero problema è la manutenzione ordinaria, che è a carico dei bilanci comunali. Per il 2017 decideremo quale canale pulire, ce ne sarebbero tanti ma con queste risorse se ne può fare uno all'anno". Sperando che dal cielo non arrivino brutte notizie. "Perché i cambiamenti climatici a cui assistiamo fanno sì che le opere idrauliche costruite molti decenni fa non siano più adeguate a soddisfare i nuovi fenomeni come le bombe d'acqua", aggiunge Zaccaria. Lo sa bene la vicina Ostuni, dove la pioggia del 10 settembre ha riempito in fretta i canali di scolo e devastato le frazioni marinare. Lo ricorda Ginosa, dove nell'ottobre 2013 quattro persone morirono a causa dell'alluvione, per il quale oggi sono indagati trenta tra tecnici

e amministratori.

LE EMERGENZE

Quella dell'ottobre 2013 è una delle cinque emergenze della Puglia per cui il Governo ha stanziato fondi propri. Si tratta di 30 milioni messi a disposizione dal Consiglio dei ministri per cinque eventi calamitosi verificatisi negli ultimi anni, tra cui appunto quello che ha seminato morte e distruzione a Ginosa, Castellaneta, Palagianello e Lanza. Le altre pratiche riguardano le forti piogge che tra il 19 novembre e il 3 dicembre colpirono le province di Lecce, Foggia e Taranto. Poi l'alluvione sul Gargano nel settembre 2014; quella dell'ottobre 2015 nei territori di Foggia e Taranto e, sempre nel foggiano, nel marzo di quest'anno.

Gli altri stanziamenti - veicolati dalla Regione - provengono dai fondi Fesr 2014/2020 e rendono realizzabili interventi di varia natura: canali a Massafra e Mesa-



GARGANO
Il 6 settembre 2014 un sessantenne travolto dal fango a Vico e un 24enne a Carpino



SAN SEVERO
Il 9 settembre 2016 un settantenne viene trascinato dalla piena del fiume Candelaro



GINOSA
Il 7 ottobre 2013 quattro morti e trenta indagati per disastro colposo e omicidio colposo

gna, abitato a rischio frane a Gravina, cimitero comunale a Faeto, il centro urbano a Motta Montecorvino, i versanti collinari a Lucera, le grotte sotto il centro a Vico del Gargano e alcune cavità ipogee a Gallipoli.

FALESIE A RISCHIO

Tra gli interventi finanziati di recente, però, non risultano quelli relativi al consolidamento delle falesie. Il problema tocca soprattutto il Salento e il Gargano, dove le ordinanze di interdizione delle Capitanerie di porto rendono teoricamente off limits molti chilometri di costa. In pratica, in realtà, i bagnanti le frequentano e ci si costruisce pure sopra, come ha verificato il consigliere regionale del Movimento Cinque Stelle Cristian Casili, che, pochi giorni, fa ha effettuato un sopralluogo in una falesia fessurata su cui è operativa una struttura turistica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imposte locali | La polemica

Il caso

di Adriana Logroscino

BARI Non è tanto l'errore tecnico «quello che correggeranno gli uffici» a preoccupare il rettore Antonio Uricchio. Ma l'atteggiamento, la «politica» di chi governando il territorio non considera l'Università «un valore» per esso, ma un «bancomat». La pretesa di circa cinque milioni di tasse locali arretrate, oggetto di contenzioso di lunga data tra Comune e Università, sarà oggetto di un incontro con Michele Emiliano e Antonio Decaro. L'amministrazione comunale, però, è ferma: «Nessun intento vessatorio, c'è una sentenza che condanna l'Università a pagare e siamo obbligati a farla rispettare».

L'ultima tegola per le casse dell'Università è stata discussa durante l'ultimo consiglio di amministrazione, venerdì: il Comune esige due milioni e centomila euro di Imu (la tassa comunale sugli immobili) non pagata nel 2012 e nel 2013. Uricchio ritiene che il Comune di Bari abbia sbagliato i suoi conti. «Sono pretese relative a immobili diversi — spiega — in un caso non più nel nostro patrimonio da tempo, come l'Albergo delle Nazioni, in un altro, il palazzo ex Poste, uno student center, condizione che lo rende esente dall'Imu, ma dal Comune invece considerato ancora in ristrutturazione». Nell'elenco anche immobili già dismessi dall'Uni-

versità. Errori, quindi, che saranno contestati nelle forme previste. Ma anche «intollerabili e ingiustificate vessazioni che non potranno che ricadere negativamente sui nostri studenti», come scrivono in una nota «informale» i componenti del cda che invitano il sindaco Decaro a mettere «fine a questa stupida guerra».

La contesa tra i due enti è lunga e aspra. In tutto, considerati i 2,6 milioni per arretrati Ici dal 2007 - 2011, e altre cartelle esattoriali per la Tari, assomma a più di cinque milioni. Uricchio sollecita un'intesa politica. «In altre città le università sono sostenute dalle istituzioni locali: a Taranto il Comune garantisce delle bor-

se di studio, al Nord molte amministrazioni locali finanziavano direttamente e largamente i loro atenei. Noi, a Bari, siamo invece considerati un soggetto passivo. Nei confronti del quale avanzare continue pretese, anche esose e infondate». Uricchio reclama che se ne discuta in un incontro, al più presto, con i due massimi rap-

Cinque milioni di tasse arretrate guerra fra Comune e Università

Il rettore: «Non siamo un bancomat». Il municipio: «È l'effetto di una sentenza»

La vicenda

Il rettore dell'Università, Antonio Uricchio, professore di Diritto tributario, contesta le



richieste «esose e infondate» avanzate dal Comune per tributi locali non pagati.

La somma complessiva, oggetto del contenzioso tra le istituzioni, è di 5 milioni di euro e riviene da tributi anche del 2007.

presentanti delle istituzioni. «Incontrerò presto Decaro e Emiliano per parlarne — riferisce il rettore —. Con loro, al di là di questa vicenda, i rapporti sono frequenti ed eccellenti. Sono quindi fiducioso che potremo aprire uno spazio di discussione franca per valorizzare l'Università di Bari. Lo meritiamo».

I primi segnali non sono dei migliori. «Come lo stesso rettore sa bene — replica con una nota l'amministrazione comunale — si tratta di un procedimento aperto diversi anni fa, che oggi giunge a sentenza e per il quale la commissione tributaria si è espressa a favore del Comune in primo grado. Sulla base di questa sentenza gli uffici hanno emesso nuovi accertamenti per evitare la possibile prescrizione con conseguente danno erariale. Ad oggi quindi risulta che l'Università deve pagare le imposte alla pari di qualsiasi altro ente i cui immobili insistono su suolo cittadino, comprese le aziende di proprietà comunale. Da parte nostra nessun intento vessatorio». Quanto all'incontro «è già fissato da tempo per l'8 novembre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2,1

milioni per Imu non pagata su diversi immobili: il Comune ha inviato un «bollettino» nei giorni scorsi

2,7

milioni erano già stati chiesti per Ici non pagate dal 2007 al 2011. Un altro credito vantato dal Comune riguarda la Tari

Città metropolitana di Bari

A chi conviene e chi ci rimette

di Antonio Troisi e Massimo Bianco

La scheda

Questo articolo segue quello di Giandomenico Amendola pubblicato lo scorso 26 ottobre sull'identità della città metropolitana (nella foto piccola).

Tra le 14 città metropolitane italiane Bari occupa il penultimo posto come numero di Comuni coinvolti (13esima con 41 Comuni), ma è al sesto posto come popolazione con 1.266.000 abitanti. Si estende su una superficie di 3825 chilometri quadrati.

Questa è una conferma del dato peculiare della città metropolitana barese, policentrica perché composta da poche, grandi cittadine di forte identità.

Il sindaco metropolitano è l'organo responsabile dell'amministrazione della Città Metropolitana ne ha la rappresentanza legale e rappresenta la comunità metropolitana. Il sindaco metropolitano è Antonio Decaro.

La Città metropolitana sostituisce la soppressa Provincia.

Giandomenico Amendola nei giorni scorsi sul *Corriere del Mezzogiorno* ha sottolineato la necessità di definire il ruolo di Bari Città metropolitana. Eppure, se Bari applicherà coraggiosamente le tipologie fiscali previste dalla legge (la 56 del 2014), la Città metropolitana, non solo valorizzerà le preziose identità dei Comuni metropolitani, ma li renderà protagonisti della conciliazione tra le esigenze di sviluppo locale e i vincoli europei.

Una risposta al tema proposto da Amendola è già fornita dalla stessa legge, perché l'abolizione delle Province non è la conseguenza del solito taglio lineare, ma di un ridisegno generale della finanza locale.

Un ridisegno impostato sui principi di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione. L'attenzione, a questo punto, si sposta dall'osservanza di formalità giuridiche all'effettiva capacità di spesa ed al conseguimento dei risultati. Questa innovazione è completata dall'istituzione del sistema regionale della finanza locale (legge 164/2016) che assegna al governo locale l'obiettivo del pareggio di bilancio semplificato.

Pertanto, seguendo il procedimento di calcolo stabilito dalla legge, abbiamo elaborato l'«indice di declinazione del pareggio di bilancio» (Idpb) che assicura gli equilibri di gestione e la riqualificazione della spesa nel medio-lungo periodo.

Ma cos'è questo «indice» e come si calcola? L'indice indica l'impatto sui bilanci dei Comuni dell'Area metropolitana barese della nuova regolamentazione del pareggio di bilancio e si calcola sottraendo dai primi 5 titoli delle entrate i primi tre titoli delle spese. Esprime numericamente il risultato di questa operazione e consente di distinguere i Comuni che registrano un impatto positivo da quelli (13) che registrano un impatto negativo e che dovrà diventare positivo attraverso il piano strategico triennale.

Sulla base dei conti consuntivi 2012, 2013 e

2014 e simulando gli effetti della competenza finanziaria potenziata abbiamo verificato l'impatto sui Comuni del territorio metropolitano barese (vedi tabella in pagina).

Il risultato, pur nella sua provvisorietà, delinea un «quadro di sostenibilità» apprezzabile perché il valore procapite dell'Idpb dell'area metropolitana barese (29) evidenzia una virtuosità finanziaria superiore a quella media dell'intero comparto (18) e di quella delle aree milanese (15) e bolognese (19) che hanno il Pil procapite a prezzi di mercato superiore di quasi il doppio a quello barese.

All'interno del territorio metropolitano va rilevato che 24 Comuni presentano un valore positivo di Idpb, non mancano quelli (Altamura e Terlizzi) con valori superiori al Comune capoluogo che è riuscito, nonostante il peso della popolazione non residente (che ha usufruito dei servizi comunali senza sopportarne l'onere), a mantenere una posizione di equilibrio. Infatti, l'Idpb di Bari (86) è superiore a quello del comparto (29), dei Comuni esterni all'area (5) e di tutti i Comuni della regione (12), non essendo, tuttavia, possibile depurare il bilancio dall'andamento della spesa per investimenti e dagli impegni relativi alle partecipazioni comunali.

14 Comuni che evidenziano valori negativi dell'Idpb dimostrano, con questa insufficiente virtuosità finanziaria, che l'appartenenza al-

La nascita della Città metropolitana di Bari pone certamente problemi amministrativi, ma anche identitari (come ha sottolineato il sociologo Giandomenico Amendola su questo giornale lo scorso martedì 26 ottobre) e di conti. E di soldi parla infatti questo articolo firmato dagli economisti Antonio Troisi e Massimo Bianco. Come stanno messe le casse dei Comuni che compongono la Città metropolitana? Chi è più virtuoso e chi lo è meno? Come il riequilibrio potrà danneggiare chi sta messo meglio?

l'area metropolitana rappresenta un disturbo che si traduce in maggior fabbisogno e supplementi di entrate fiscali.

Pertanto, per superare il disallineamento all'interno della stessa area barese tra territori vasti e disomogenei, occorre disporre di un insieme di strumenti fiscali capaci, appunto, di bilanciare le tendenze contrapposte alla spesa eccessiva o, viceversa, troppo scarsa, al fine di evitare errori che determinerebbero l'impoverimento dell'intero territorio metropolitano.

A tal fine l'Idpb, risolvendo il problema della misurabilità empirica delle interdipendenze fiscali tra città centrale e Comuni del territorio metropolitano, individua un contenuto univoco e stabile del concetto di equilibrio finanziario, svincolato dal criterio della spesa storica.

Pertanto, il piano strategico triennale potrà attuare l'obiettivo della razionalizzazione, assegnatogli dalla legge, perché l'Idpb, attraverso lo

spacchettamento a livello locale della spesa pubblica, consente di correggere gli effetti anomali e discorsivi e di rimediare al mancato sfruttamento di potenziali economie di scala nella produzione, erogazione e distribuzione dei servizi pubblici locali.

Sarà, così, possibile valutare la varietà delle situazioni ed attivare processi di razionalizzazione della spesa, al fine di portare a valori positivi anche gli Idpb dei 13 Comuni. Un aiuto decisivo alla definizione di politiche territoriali e dei servizi di area vasta efficienti verrà dall'intervento finanziario compensativo realizzato dalla Regione attraverso la rimodulazione degli obiettivi di saldo dei singoli enti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comuni, chi ha i conti a posto

L'Idpb* dei Comuni dell'Area Metropolitana di Bari dal 2012 al 2014 in valori pro capite

	Media IDPB 2012-13-14	IDPB 2014		Media IDPB 2012-13-14	IDPB 2014
Acquaviva delle Fonti	52	37	Monopoli	-55	-70
Adelfia	2	11	Noci	16	-6
Alberobello	-15	-34	Noicattaro	12	-16
Altamura	97	-9	Palo del Colle	50	40
Bari	86	6	Poggiorsini	0	-58
Binetto	82	-12	Polignano a Mare	81	77
Bitetto	ND	-1	Putignano	-6	-97
Bitonto	34	-102	Rutigliano	13	-61
Bitritto	4	-4	Ruvo di Puglia	-58	-89
Capurso	-8	-54	Sammichele di Bari	35	39
Casamassima	34	20	Sannicandro di Bari	7	-22
Cassano delle Murge	1	-52	Santeramo in Colle	-17	7
Castellana Grotte	-27	54	Terlizzi	101	139
Cellamare	1	3	Toritto	-31	33
Conversano	-59	63	Triggiano	-38	-22
Corato	-39	-40	Turi	-26	6
Gioia del Colle	-28	-41	Valenzano	64	99
Giovinazzo	43	86	Puglia Totale Comuni	12	-8
Gravina in Puglia	4	-16	Area metropolitana	29	-10
Grumo Appula	-41	-139	Comuni esterni A.M.	5	-7
Locorotondo	8	-12	Reg. con AA.MM.	9	17
Modugno	24	-109	Tot. Comuni		
Mola di Bari	ND	-39	Aree metropolitane	18	20
Molfetta	15	19	Comuni esterni A.M.	3	14

*L'indice di Declinazione del Pareggio di Bilancio (Idpb) indica l'impatto sui bilanci dei Comuni dell'Area Metropolitana barese della nuova regolamentazione del pareggio di bilancio e si calcola sottraendo dai primi cinque titoli delle entrate i primi tre titoli delle spese. Il risultato è un valore numerico che è tanto più alto quanto migliori sono i conti del Comune.

Fonte: Troisi-Bianco. Uno schema riepilogativo delle Aree Metropolitane nei rispettivi sistemi regionali della finanza locale

centimetri

TERREMOTO

LA GESTIONE DELL'EMERGENZA

IL MONITO

«L'organismo deve sfruttare al meglio tutte le fonti di finanziamento nazionali e comunitarie utili»

«In Puglia non c'è ancora un Servizio di prevenzione»

Il geologo Valletta avverte: questa è una regione pericolosa

Sull'emergenza terremoti, riceviamo un intervento di Salvatore Valletta, presidente dell'Ordine dei geologi della Puglia.

La Puglia, contrariamente a quanto in genere si pensa, è regione pericolosa dal punto di vista sismico non solo nelle sue zone Nord (Gargano, Capitanata e Subappennino) ma anche nel resto del territorio. La prevenzione sismica non può prescindere da questa presa di coscienza e di consapevolezza.

I cataloghi sismici ufficiali nazionali permettono di rilevare che nel passato in Puglia vi sono stati decine di eventi gravi e alcuni addirittura catastrofici. Per questi ultimi si citano qui solo due casi emblematici, quello del 1627 che interessò il Nord della Puglia, con magnitudo Richter 6,7 e con intensità Mercalli risentite fino all'undicesimo grado. Esso causò migliaia di vittime ed enormi danneggiamenti, radendo al suolo interi paesi, nelle zone settentrionali della regione. E quello del 1743, con epicentro nel basso Ionio che causò molte vittime e grandi danneggiamenti

nelle zone meridionali della regione, in particolare il Salento, con magnitudo Richter 7,1 e con intensità Mercalli risentite localmente fino al nono grado.

Al contrario la classificazione sismica della nostra regione, pur considerando la radicale riclassificazione operata nel 2004, appare per alcuni versi sottostimata. In più va considerato che l'edificato pugliese è dal punto di vista sismico fortemente vulnerabile, poiché la gran parte di esso fu progettata e costruita nei decenni scorsi senza la dovuta attenzione alla pericolosità sismica locale. Dopo il terremoto aquilano del 2009 l'articolo 11 del decreto legge n. 39 del 28 aprile 2009 ha

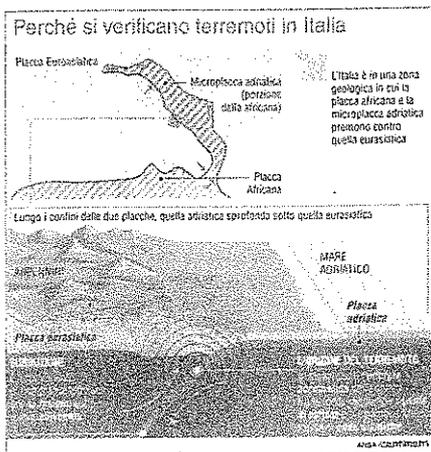
previsto che siano finanziati interventi per la prevenzione del rischio sismico su tutto il territorio nazionale e ha stanziato 965 milioni di euro in 7 anni (145,1 milioni per l'anno 2015 e 44 per il 2016). Si tratta del 3-4% di quello

che servirebbe per mettere in sicurezza antisismica il patrimonio edilizio nazionale, ma i finanziamenti sono destinati ad aree o edifici posti in zone caratterizzate

glia, che è classificata come zona con amax inferiore a tale valore.

Tali finanziamenti, sulla base del dettato di diverse e successive Opcm sono destinati a vari scopi (come da tabella pubblicata accanto al titolo): a) Studi di microzonazione sismica; b) Interventi di riqualificazione sismica o ricostruzione di edifici pubblici di interesse strategico o critici per le conseguenze in caso di crollo; c) Interventi di riqualificazione sismica o ricostruzione di edifici privati; d) Altri interventi. Immaginare che l'intera Puglia centro-meridionale continui ad essere esclusa da tali fonti di finanziamento non è più possibile.

In aggiunta vi è la problematica connessa ai piani comunali di protezione civile, che spesso sono redatti solo come adempimento burocratico ma non sono ben centrati localmente sul rischio sismico. In più le popolazioni spesso sono poco infor-



da un'accelerazione sismica massima (amax) durante i sismi, statisticamente stimata, «amax 0,125 g», ovvero, sostanzialmente, zone sismiche 1, 2 e parte della 3, in tal modo escludendo dai benefici tutto il Centro-Sud della Pu-

mate ed educate sul comportamento da tenere in occasione di eventi sismici.

Anche nelle zone della Puglia dove sono state attivate tali risorse, in particolare per la microzonazione sismica, si avverte la necessità di un supporto alle strutture regionali attive in tale settore (prevedendo una specifica struttura regionale di interesse geologico e sismico) per non rimanere indietro nell'opera di prevenzione sismica. In tale settore bisogna dunque coinvolgere molto di più i Comuni che, coordinati al meglio dalla Regione, devono direttamente curare la gestione del rischio sismico, in un'ottica di reale prevenzione dello stesso. Queste prassi, peraltro, si stanno positivamente sviluppando in molte altre regioni italiane. Sostanzialmente, quindi, si avverte in Puglia l'assenza di un Servizio geologico regionale. Di un servi-

zio, quindi, appositamente dedicato a gestire, in coordinamento con Comuni, Autorità di bacino e Protezione civile regionale tutti i diversi aspetti della prevenzione sismica (microzonazioni e riclassificazioni sismiche locali, loro immediato recepimento negli strumenti urbanistici generali ed esecutivi, informazione ed educazione sismica, adeguamento sismico dell'edificato e delle infrastrutture).

Un servizio con forti funzioni tecniche, e non solo amministrative, in cui vi siano geologi, ingegneri ed altri tecnici esperti del settore che lavorino assiduamente al fine di proteggere realmente le popolazioni e il patrimonio da tale primario rischio geologico, sfruttando al meglio tutte le fonti di finanziamento nazionali e comunitarie potenzialmente utili a questo scopo.

Salvatore Valletta

TRASPORTI

DOPO L'APERTURA DEL FASCICOLO

VERSO UN VERTICE CON BARI
La Procura pugliese ha fatto scattare le indagini già a gennaio: al vaglio anche i 13 esposti presentati dai commissari

Sud-Est, i tre nuovi filoni dell'inchiesta romana

Partono gli accertamenti su ministero, collegio sindacale e dirigenti



MASSIMILIANO SCAGLIARINI

• **BARI.** La Procura di Roma ha individuato tre filoni di indagine che riguardano il disastro delle Ferrovie Sud-Est. E la scorsa settimana ha ascoltato come testimoni i due sub-commissari Domenico Mariani e Angelo Mautone. Il fascicolo-bis sulla più importante linea secondaria d'Italia, nato dalla trasmissione della relazione commissariale da parte del ministro Graziano Delrio, è stato affidato al pm Erminio Amelio che ha delegato la Finanza. Ma in settimana i magistrati capitolini potrebbero chiedere una riunione di coordinamento con i colleghi di Bari, già titolari dell'inchiesta aperta a gennaio.



Il sub-commissario Mariani

I temi individuati da piazzale Clodio riguardano non a caso responsabilità prettamente romane. Non solo i rapporti tra le Sud-Est e i ministeri e le decisioni assunte negli anni, ma anche il ruolo e le eventuali responsabilità del collegio sindacale dell'azienda. Il terzo tema è relativo ai dirigenti, e in particolare all'ormai ex direttore amministrativo che aveva la responsabilità dell'utilizzo dei fondi pubblici.

Le Sud-Est come noto hanno sede a Bari, e

dunque sulle (ancora ipotetiche) responsabilità penali degli amministratori procede la Procura pugliese che ha affidato le deleghe a un pool di magistrati. Roma, però, sembrerebbe voler puntare su questioni che, per quanto connesse, potrebbero essere relative ad atti compiuti nella Capitale: ad esempio il procedimento di nomina dell'ex amministratore unico, Luigi Fiorillo, che nel 2012 fu confermato alla guida delle Sud-Est nonostante il parere contrario degli uffici e in presenza di bilanci già molto appesantiti. Le assemblee dei soci (l'azienda fa capo, almeno fino al prossimo 31 dicembre, al ministero delle Infrastrutture) si sono svolte a Roma, così come una parte delle riunioni del collegio sindacale che era ed è composto da funzionari ministeriali e da magistrati della Corte dei Conti.

Ecco perché la Procura di Roma, dopo aver aperto il fascicolo ed aver ascoltato i commissari sui contenuti della relazione già resa nota a marzo, valuterà i profili relativi alla competenza territoriale. E questo potrebbe comportare anche una riunione di coordinamento con i pm di Bari. Non è escluso, infatti, che qualora Roma scelga di dichiararsi incompetente possa trasmettere le tre deleghe di indagine già individuate, affinché sia Bari a proseguire.

I vari pool istituiti dal procuratore Giuseppe Volpe stanno infatti proseguendo il lavoro sul dissesto delle Sud-Est, affidato anche in questo caso al Nucleo tributario della Finanza di Bari. Al momento gli indagati sarebbero 14, con le

accuse a vario titolo di truffa allo Stato, abuso d'ufficio e peculato in relazione all'utilizzo dei fondi pubblici: oltre all'ex amministratore Luigi Fiorillo, all'avvocato romano Angelo Schiano, all'ingegnere salentino Vito Prato, a vari imprenditori e professionisti che negli anni hanno beneficiato di appalti e consulenze, ci sarebbero anche alcuni dirigenti ed ex dirigenti dell'azienda pubblica. Nel fascicolo sono peraltro confluiti i 13 esposti che da gennaio a oggi sono stati firmati dal commissario Andrea Viero e dai suoi due vice, con ulteriori dettagli su presunti episodi di sottrazione di denaro pubblico su cui la Procura sta svolgendo approfondimenti.

Venerdì 18, peraltro, è in programma a Bari l'udienza per la dichiarazione di fallimento presentata dalla Procura. La scorsa settimana, come noto, il cda del gruppo Ferrovie dello Stato Italiane ha deliberato di procedere con l'acquisizione delle Sud-Est, accollandosi altresì la ricapitalizzazione dell'azienda. Il 18 Viero dovrebbe consegnare questi documenti al giudice Pino Rana, per dimostrare che le Sud-Est sono ormai salve. Ma sul punto i pm Francesco Bretone e Luciana Silvestris non intendono mollare la presa, osservando che tra i creditori dell'azienda ci sono anche alcuni dei professionisti sospettati di averla messa in ginocchio. Per risolvere questo impasse Fsi sta valutando l'ipotesi di ricorrere al concordato preventivo, che implica una dichiarazione di dissesto e permetterebbe ai magistrati di ipotizzare anche la bancarotta fraudolenta.

266 milioni

I DEBITI DI FERROVIE SUD-EST

Il dato emerge dal progetto di bilancio 2015 in attesa di approvazione da parte del ministero delle Infrastrutture: i conti dello scorso anno si sono chiusi con un passivo di 196 milioni a causa della necessità di apportare rettifiche per 170 milioni e costituire nuovi fondi rischi

130 milioni

I SOLDI NECESSARI AL SALVATAGGIO

Nella legge di Stabilità per il 2016 erano previsti 70 milioni di contributo straordinario, non ancora utilizzati. Siccome il patrimonio delle Sud-Est è negativo per circa 185 milioni, il gruppo Ferrovie dello Stato Italiane dovrà impegnare circa 125-130 milioni per abbattere le perdite e ricostituire il capitale della società

1.300

I DIPENDENTI DIRETTI DELLE SUD-EST

L'azienda si occupa di 6 linee ferroviarie ma i servizi su gomma rappresentano la parte prevalente della produzione. Oltre ai dipendenti diretti, va considerato un indotto formato da circa 400 aziende appaltatrici dalle più grandi alle più piccole che occupano almeno altri 1.500 lavoratori

Il terremoto | Il Centro Italia colpito

La scossa più forte Macerie e terrore in cento comuni

**Torna l'incubo ma senza vittime
A Norcia niente luce e acqua,
la fila in piazza per avere il cibo
Castelluccio è stata rasa al suolo
«Ma non lasceremo queste terre»**

dal nostro inviato a Norcia
Goffredo Buccini

Il mondo le cade intorno e suor Maria Francesca pensa: «Sono pronta». Attorno a lei e alle altre sei sorelle clarisse del monastero, cade Norcia, cade l'Umbria, cade il Centro Italia sotto settanta giorni di terremoto che, dopo ieri, toccano una nuova vetta d'orrore e di paura, con decine di migliaia di sfollati, forse quarantamila, con l'angoscia che diventa rabbia popolare, senza latte né pane, senza tende né veri aiuti, e alla sera si fa imprecazione davanti ai pullman regionali che portano via dalle vite, dalle storie, dagli affetti, verso alberghi sul Lago Trasimeno, verso un pezzo di terra stabile che non si sa dove sia: «Non deportateci! Maledetti! Salvate Norcia, salvate noi!».

Cade il mondo nel monastero alle 7 e 41, con una scossa da 6.5 che dura un'eternità eppure non abbatte la statua di Santa Chiara, e suor Maria Francesca viene strappata dal suo silenzio, dalla clausura, e tuttavia pensa: «Sono pronta, mio Signore». Fuori, in piazza San Benedetto, la Basilica del grande santo di Norcia, meta storica di americani e giapponesi, è ripiegata su stessa, implosa, il tetto risucchiato tra le mura, il campanile aperto. Due monaci benedettini erano entrati all'alba, dopo le Laudi, per recuperare documenti dalle stanze pericolanti, ora scappano, i sai neri ora bianchi di calcinacci. Maria Francesca riconosce il priore, Cassiano Folsom, americano dell'Indiana, qui da 15 anni. Gli dice: «Padre, può fermarsi? Può confessarci?». Cassiano e il suo confratello brasiliano Gregorio s'inginocchiano, recitano così il rosario con le consorelle, abbracciati ai pom-

pieri, davanti alle macerie che ancora fanno polvere, poi aprono in piazza due seggiole da campeggio: si confessano le suore, si confessa come può la gente che sta scappando, in questa mattinata tersa di domenica che non riesce a essere festa, perché dal 24 agosto la festa è strappata dalle nostre anime.

«Si sapeva che ballavamo ma per non spaventare i turisti hanno detto che l'emergenza era finita!» strilla adesso la gente nei capannelli. Norcia sanguina nelle sue frazioni. Castelluccio, la terra delle lenticchie, è rasa al suolo, si alzano gli elicotteri per portare via trenta vecchi e due turisti, devono prenderli col verricello. A San Pellegrino crollano le ultime case, «non c'è più nulla», piange un ragazzo che scende da lì. E così a Preci, e così a Cascia, queste strade meravigliose, tuffate nelle gole della Valnerina, sono serrate dai macigni, le gallerie sono trappole, i piccoli centri isolati, «l'altopiano di Norcia ha cambiato fisionomia», dicono qui. I comuni colpiti sono almeno un centinaio. Manca la luce, l'acqua non è garantita. I feriti sono venti, forse venticinque, codici gialli, con-

tinua il miracolo dell'assenza di vittime in questo terremoto così diverso dal 24 agosto eppure persino più spaventoso, così incombente su di noi, che tremiamo per 200 scosse dalle 7 e 41 in poi, ben quindici tra il quarto e il quinto grado.

«Siamo miracolati», dice padre Cassiano, «dovevamo morire tutti e invece siamo qui». Alle dieci del mattino la gente di Norcia vaga come un popolo di fantasmi davanti alle porte delle mura medievali, Porta Romana già imbragata e nuovamente straziata, il corso Sertorio con ciò che fino a ieri erano tavolini di bar. Daniele Pauselli dice che da dieci anni vuole

andare via: «Terremoto dopo terremoto, non ti puoi fare un futuro. Ho provato a rientrare ma mia moglie m'ha detto: 'ndo vai matto? Mi sa che ce ne andiamo davvero...». Natalina Bucchi sta sotto i platani sulla sedia di vimini con cui l'hanno portata via di peso, mentre tutto tremava, lei, la sua bombola d'ossigeno, i suoi 90 anni: «Come sto? Come me vedi, fiyo mio, però mi sa che dobbiamo rifare un sacco di tetti, eh?». Anna Ferretti ha un trolley, gli occhi smarriti: «Tutta 'sta paura e adesso la tristezza è che c'abbassano pure il terremoto. Scrivete la verità, scrivetelo che non è un 6.5, ma è un

7.2!». Questo sisma senza vittime, e dunque senza un dolore che sanguina, senza salme da onorare, è inevitabilmente meno composto, lascia salire fiumi carsici di rancore verso tutti, Stato, Comune, istituzioni, con l'idea di un abbandono deciso a tavolino.

Persino tra le miti clarisse cova la rivolta. «Adesso il vescovo vorrà portarci a Trevis», dice suor Maria Raffaella, la più anziana e la più autorevole delle sette suore: «Beh, noi non ci andiamo. Lo scriva. Ci mettano in un container qui davanti, noi aspettiamo finché non potremo tornare nel monastero a riaccendere la luce, come Santa Chiara che voleva illuminare la vita dell'uomo! E poi non possiamo andarcene davvero, aspettiamo due nuove vocazioni», l'arrivo di due novizie. Suor Lucia, la più giovane, è incaricata di andare a recuperare, con caschetto e aiuto dei pompieri, il cane del convento: Giobbe. «Sa, ci vuole pazienza a stare con sette di noi», dice Maria Raffaella.

Appena sotto Porta Romana, nasce un improvvisato, e ahinoi sguarnito, centro operativo comunale. Il vicesindaco Pietro Luigi Allavilla («so' missino, detto Boia chi molla, e io non mollo, lo scriva») si sgola al telefono chiedendo «pane, spaghetti, persino un bue arrosto, portateci da mangiare!». Ma non funziona. A pranzo ci sono 150 pasti per 600 persone in fila. Solo qui gli sfollati sono 3.500, cinquemila col circondario stretto. La governatrice umbra Catiuscia Marini dice che «il terremoto di Norcia cambia lo scenario e le prospettive di ricostruzione, dobbiamo essere franchi. Noi non deportiamo nessuno, se la gente vuole stare qui la aiuteremo, ma non è che da un momento all'altro si possa attrezzare queste zone, è una crisi sismica».

E anche l'annuncio politico di una grana imminente che sta per esplodere sul governo, sul commissariato alla ricostruzione, sulle casette che dovevano arrivare per marzo e adesso si dovrebbero moltiplicare per dieci o per venti volte. Alle cinque della sera, nel campo sporti-

**Alle 7 e 41 la Basilica va in frantumi,
tutto l'altopiano ha cambiato fisionomia
In serata i pullman per i trasferimenti
«Per non spaventare i turisti
hanno detto che l'emergenza era finita»**

La parola

MAGNITUDO 6.5

Indica quanto è stato forte il terremoto di ieri mattina nel Centro Italia. La magnitudo (ideata nel 1935 dal sismologo statunitense Charles F. Richter) serve a stimare quanta energia elastica ha sprigionato quel sisma. Il valore di ieri, 6.5, è il più alto dal terremoto del 1980 in Irpinia. Ogni volta che la magnitudo sale di una unità l'energia aumenta non di una, ma di circa 30 volte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

vo, il sindaco Nicola Alemanno, megafono in mano, è in mezzo a un disastro biblico. Prova a spiegare alla gente che tocca salire sui pullman, andare sul Trasimeno, mettersi in salvo. Lo insultano, lo maledicono, invocano tende che in autunno inoltrato sarebbero impossibili da usare. Nel fango, col gelo che scende, i pullman su cui comunque cominciano a salire a centinaia. «Lo sapevate che c'era il terremoto, non potete dirci che è arrivato adesso!». Una ragazza corre in lacrime, chiede aiuto. Suo padre abita in via Montedoro, asfalto sfasciato verso la collina, tra case che crollano. Non vuole andarsene. Le ha detto: «Datemi tre sigarette e lasciatemi crepare in pace». Molti la pensano come lui, in questa sera che cala troppo presto come un ultimo insulto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Berlusconi e Salvini divisi su alleanza ed euro

La Lega: asse solo con un pezzo di FI. Ma l'ex premier: «Tutto bene tra noi». E rilancia l'idea della doppia moneta

I rapporti

Il 28 settembre, nella residenza milanese di Silvio Berlusconi in via Rovani, l'ex premier incontra Giorgia Meloni e Matteo Salvini

I tre sono «uniti per il No» al referendum, scrivono in una nota, «non sarà un salto nel buio». Il vertice arriva dopo mesi di tensioni («Mai più schiavi di Berlusconi» aveva detto Salvini)

Il 19 ottobre, in via Rovani, i leader di FI, Lega e Fratelli d'Italia si sono nuovamente incontrati per coordinare le strategie della campagna per il No

ROMA Quando si vedono, assicura Silvio Berlusconi, è un idillio: «Nell'ultimo incontro ci siamo salutati dandoci "il cinque" come i ragazzi e Salvini mi ha detto: "Insieme vinciamo"», è il racconto affidato dal leader di FI a Bruno Vespa nel suo libro *C'eravamo tanto amati*. Ma le versioni non collimano, e non sembra che tra i due capi del centrodestra siano solo pacche e unità. Perché Salvini, nello stesso libro, appare molto più aggressivo sul-

rimprovera a Berlusconi — e con lui Meloni, Toti, ma anche molti colonnelli forzisti — è di non permettere che la «nuova classe dirigente» emerga e si legittimi, magari attraverso primarie o meccanismi simili. «Berlusconi — dicono molti di loro — pensa ancora che la Corte di Strasburgo gli ridarà l'agibilità politica, e fino a quel momento non investirà nessuno come suo successore». Né di un altro partito, né del suo, se è vero che anche Parisi nelle

ultime settimane è parso più isolato, pur continuando la sua corsa sul territorio, mentre il Cavaliere continua i suoi «casting» a Villa Gernetto per scovare «volti nuovi» da mandare in tivù o lanciare nel partito.

Dopo il 4 dicembre, soprattutto in caso di vittoria del No (che realmente il leader azzurro sostiene), si apriranno nuovi scenari: Salvini potrebbe tentare l'affondo, Berlusconi tenere tutto sotto controllo. Lo

La «sovranità»

Il leader di FI: una divisa nazionale accanto a quella europea. Il capo leghista: non regge

la possibilità di alleanza futura: «Se FI starà ancora con la Merkel, se i suoi parlamentari voteranno ancora in Europa insieme ai socialisti e a quelli di Renzi» nessun accordo è possibile. O almeno, è l'affondo malizioso del leader della Lega, non lo sarà con tutta FI: «Con Toti, con alcuni parlamentari e sindaci di FI la convergenza può avvenire domani mattina, con altri credo che non faremo molta strada insieme».

In verità, ipotesi di scissione in FI al momento risultano improbabili. Ma linee diverse sono evidenti. Non solo tra gli azzurri, ma anche tra molti di loro e Berlusconi. Perché quello che sostanzialmente Salvini

si capisce anche quando i due leader parlano di Europa. Per quello di FI si deve sì «tornare alla sovranità monetaria», ma «agendo su due fronti: da un lato bisogna rendere l'euro competitivo con le altre principali valute, dall'altro affiancarlo a una moneta nazionale aggiuntiva». Per Salvini invece «la doppia moneta non regge. Occorre andare a una uscita controllata e coordinata dall'euro».

Insomma, le distanze sono profonde e gli sbocchi futuri incerti. Il leader azzurro conta su una vittoria del No, che lo renderebbe comunque centrale sia per formare un nuovo governo che per decidere sulla nuova legge elettorale, ma mantiene il basso profilo. Che nei suoi discorsi giustifica con la volontà di non far diventare il referendum «un Armageddon» — un giudizio finale catastrofico — per l'Italia.

«Nelle cancellerie, all'estero, nei mondi che contano non devono pensare che se vince il No sarà il disastro, che il Paese crollerà. Non bisogna spaventare, come sta facendo Renzi, ma assicurare che non ci saranno sconvolgimenti», è il concetto che ripete. Nelle piazze ci vadano i suoi, insomma: e sabato Gasparrì riunirà tutto il centrodestra a Roma, l'11 lo farà Toti a Genova, il 19 tutta FI farà una manifestazione a Napoli. Senza Berlusconi, che deserterà le piazze, assicurano.

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritrospecchio

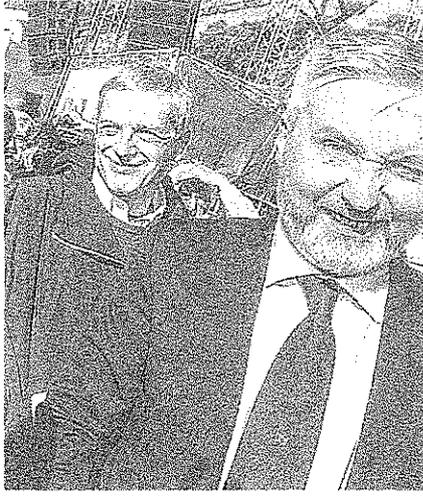
di Alessandro Trocino

La sinistra non vede un'intesa Pronta la campagna per il No

Scetticismo sull'Italicum, gelo su Cuperlo in piazza. Lui: lo rifarei

ROMA Miguel Gotor oggi sarà a Foggia, per rappresentare il No al referendum, insieme a Gaetano Quagliariello. Per i prossimi giorni ha già una ventina di inviti, a cominciare da Sorrento venerdì. Roberto Speranza ne ha a decine anche lui di inviti sul territorio, a cominciare dal prossimo, il 4 novembre in Puglia. Li tiene in stand by, «per rispetto alla trattativa ancora in corso», ma è una formalità. Insomma, il treno del No con altre decine di appuntamenti in tutta Italia della minoranza dem è già partito e sembra aver lasciato a terra Gianni Cuperlo. A far salire la tensione, e indignare molti a sinistra, è stata anche la sua partecipazione a sorpresa, con tanto di accoglienza festosa, alla manifestazione del sì in piazza del Popolo.

Speranza è rimasto di sasso, avvertito solo pochi minuti prima dell'arrivo in piazza, nonostante diverse telefonate nei giorni precedenti: «Molti di noi sono stati spiazzati da questa partecipazione». Perché, spiegano a sinistra, «è come se avesse già deciso di dar ragione a quelli del Sì, di cedere alle parole vaghe di Renzi e dei suoi». Speranza non si pronuncia da settimane, aspettando di capire se si pro-



Insieme Lorenzo Guerini, 49 anni, vicesegretario del Pd, e Gianni Cuperlo, 55, deputato della minoranza dem, in piazza sabato a Roma (Benvegno-Guaitoli)

Cuperlo sente il clima negativo che si sta creando intorno e reagisce: «In politica si può sbagliare e nel mio piccolo sono più gli errori che mi imputo che non i meriti. Però questo spirito distruttivo, questa denigrazione dell'altro che segna come un marchio questa stagione, temo possa scardinare quel tanto di coesione senza la quale non si costruisce nulla. Ripeto: chi è alla guida porta di sé le responsabilità più grandi; e purtroppo ancora nel discorso di ieri questa consapevolezza è apparsa mancante. Io continuerò a cercare la via di un altro metodo».

Via che in diversi nella minoranza credono che sia ormai un vicolo cieco. Non è un caso che Gotor attacchi sarcasticamente la partecipazione di Cuperlo alla manifestazione di

piazza del Popolo: «Credo che si sia interrogato a lungo, morettamente, se lo si sarebbe notato di più andando o restando a casa. Poi ha deciso di andare e in effetti ha avuto ragione: lo si è notato di più». Con risultati decisamente sgraditi al senatore della minoranza: «Ho visto il selfie con la Bosschi: sembrava il rapace che acciappa l'uccellino». Insomma, per Gotor Cuperlo è stato arruolato nelle fila della maggioranza renziana. Senza reali speranze di un vero accordo in zona Cesarini sulla legge elettorale: «Serve un provvedimento di legge a nome del governo, irreversibile. Noi crediamo nei miracoli ma siamo come San Tommaso: se non mettiamo il dito nel costato del Signore, non ci crediamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gianni si sarà interrogato morettianamente se lo si sarebbe notato di più andando o restando a casa. È andato e ha avuto ragione: lo si è notato di più

Miguel Gotor

Per la legge elettorale
La commissione voluta da Renzi non decolla
In pochi sperano nella riunione di mercoledì

durrà l'attesa retromarcia sulla legge elettorale. Ma il Comitato lanciato da Renzi stenta a decollare. Un risultato era stato promesso prima della manifestazione. Poi è slittato: mercoledì sera ci sarà un'altra riunione, ma stavolta lo scetticismo è totale.

Cuperlo ieri ha voluto confermare su Facebook la sua posizione: «Con il senno del giorno dopo tornerei in quella piazza». Perché «lì c'era un pezzo del Pd e della sinistra». Anche se lo stesso rispetto, «forse anche più grande», va «a chi in quella piazza non è andato perché non la sentiva sua». Cuperlo ribadisce la sua posizione, per chiarezza: «Se nei prossimi giorni ci sarà un atto concreto del segretario sull'Italicum si potrà ridurre la frattura. Altrimenti voterò no e ne trarrò le conseguenze annunciate». Ovvero le dimissioni da deputato.

Politica

Tensioni in Campidoglio, Marra cambia ancora ruolo

Il fedelissimo della sindaca va dal Personale al Commercio. Contro di lui il pressing di Grillo



In Comune
Raffaele Marra, 44 anni, sarà posto a capo del dipartimento del Commercio

ROMA Il risultato delle pressioni politiche è un altro «ricolloca-mento» dopo il discusso passaggio da vicecapo di gabinetto a capo del Personale: Raffaele Marra, fedelissimo di Virginia Raggi ma indigesto sia ai vertici sia ai consiglieri M5S, ora sarà spostato a capo del dipartimento Sviluppo economico-attività produttive del Comune, cioè il Commercio.

Stasera al vertice in Campidoglio per organizzare la rotazione nella struttura comunale, un giro di nomine che coinvolge 163 posizioni — non quelle apicali: capo

dei vigili, avvocatura e ragioneria procedono con l'interim perché si stanno ancora vagliando i curriculum dei sostituti — Marra non dovrebbe partecipare. Perché la sua posizione è quella particolarmente (e politicamente) delicata: il leader del Movimento Beppe Grillo ha ripetutamente chiesto a Raggi di svincolarsi da lui, dal suo «imbarazzante» pregresso da pezzo forte dell'amministrazione targata Gianni Alemanno e dal parere Anac che ha mosso «rilevi di legittimità» sulla nomina dei due elementi chiave del Campidoglio

gestione M5S: Salvatore Romeo, capo della segreteria politica della sindaca, e Marra, appunto.

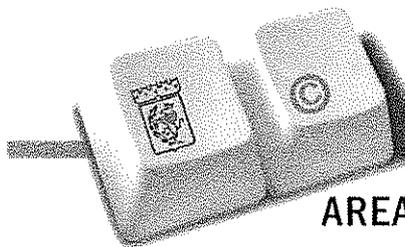
L'ultimo inghippo sarebbe l'incrocio dei fratelli Marra in Campidoglio: Renato, fratello di Raffaele, sarebbe in lizza per guidare una task force della polizia Municipale e, ovviamente, il caso ha subito innescato sospetti di familismo e clientele tra i consiglieri Cinque Stelle in tensione per la richiesta di «attenzione massima» arrivata la scorsa settimana da Grillo in persona. E sebbene in tanti abbiano cercato di far riflettere la sinda-

ca sull'opportunità di collocare Marra al comando di un dipartimento comunque strategico come quello del Commercio, finora Raggi ha resistito alle pressioni arrivate da Milano, dai parlamentari Cinque Stelle romani — famoso l'attacco di Roberta Lombardi: «Marra è il virus che ha infettato il Movimento» — e dalla sua maggioranza in Comune. Eppure Grillo è stato perentorio in molte circostanze, soprattutto nelle due visite a Palazzo senatorio: vorrebbe Marra via dal Campidoglio, magari in un Municipio periferico, cioè

lontano dai riflettori e dalla macchina amministrativa. «Ha troppo potere, te ne devi liberare», fu il primo alert alla Raggi. E lo stesso concetto Grillo lo ha ribadito alla sindaca venerdì nel corso di una telefonata rovente. Al termine della quale è uscito l'ennesimo compromesso: dal Personale al Commercio. Il che rischia di innescare nuove polemiche e nuovi dubbi sui rapporti di potere all'interno del Comune. Un altro ibrido, insomma. Fino alla prossima crisi.

Andrea Arzilli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

L'ULTIMA VERSIONE DELLA MANOVRA AGGIORNATI, AL RIALZO, I FONDI PREVISTI PER IL 2017 E 2018

Statali, subito 1,9 miliardi per contratti e assunzioni

◉ **ROMA.** Più soldi per gli statali, con due fondi: uno dedicato ai rinnovi dei contratti e alle forze di polizia, l'altro destinato al reclutamento di insegnanti. In tutto vengono stanziati 1,9 miliardi per il 2017 e 2,6 a decorrere dal 2018. Le cifre compaiono nell'ultima versione della manovra e sono riviste al rialzo rispetto a quelle inserite nelle prime bozze, dove il plafond per la scuola non era menzionato.

C'è quindi uno stanziamento maxi, per il pubblico impiego nel complesso, che poi si sdoppia. La fetta più grande della torta va a coprire gli aumenti salariali, le assunzioni in deroga ai limiti del turnover e il comparto sicurezza (tra riforma delle carriere e bonus 80 euro). Si tratta di 1,480 milioni per il prossimo anno e 1,920 per il successivo. La parte da leone spetta alla contrattazione, che può contare su altri 300 milioni di

euro, che si trascinano essendo già stati previsti nella scorsa legge di Stabilità. Il rinnovo è infatti relativo al triennio 2016-2018.

Scorporando le altre spese, per assunzioni e forze dell'ordine, ai contratti potrebbero restare alla fine del triennio 1,7 miliardi, che tradotti significherebbe 60-70 euro lordi

in busta paga, come stima chi segue da vicino il dossier. Un incremento maggiore rispetto a quanto era emerso inizialmente (900 milioni solo per gli stipendi) e poi nei primi testi della manovra (1,400 miliardi e 1,850 mi-

liardi complessivi per la P.a.).

Poco prima che uscissero le nuove cifre il leader della Uil, Carmelo Barbagallo, aveva invitato il Governo a un «ulteriore sforzo». Un commento a caldo sugli ultimi numeri arriva invece dal segretario generale della Confsal Unsa, Massimo Battaglia, secondo

cui le risorse «continuano ad essere insufficienti, inaccettabili», tanto che annuncia «un sit-it di protesta per il 9 novembre davanti a Montecitorio insieme alla sanità». A proposito di sanità, la ministra Beatrice Lorenzin fa sapere che i rinnovi contrattuali del settore rientrano «nella parte dedicata alla pubblica amministrazione». Mentre Regioni e comuni dovranno pescare dai loro bilanci, garantendo aumenti dello stesso calibro.

Il fondo numero uno, che fa capo al ministero dell'Economia, servirà anche a finanziare il riordino dei corpi di polizia e nuovi posti di lavoro nella P.a. oltre i limiti del ricambio che oggi è bloccato al 25% nella gran parte degli uffici pubblici centrali (per 4 che escono ne entra uno). Le assunzioni extra potrebbero riguardare anche le agenzie fiscali e l'Inps. La spartizione delle risorse avverrà con decreti ad hoc del presidente del Consiglio. Sarà invece istituito presso il ministero dell'Istruzione, il fondo numero 2, dotato di 140 milioni per l'anno prossimo e 400 per quello successivo. Un serbatoio destinato esclusivamente all'incremento dell'organico nelle scuole.

Marianna Berti



MINISTRA Marianna Madia

ECONOMIA & FINANZA

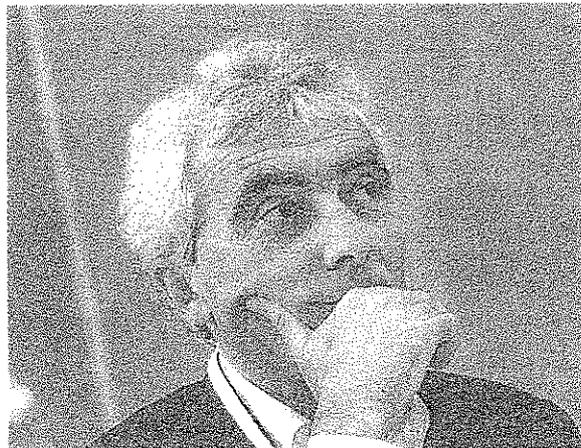
Oltre 540mila italiani in pensione da 36 anni

Inps: l'età media per i trattamenti di vecchiaia innalzata di 8 anni

● **ROMA.** Oltre mezzo milione di italiani è in pensione da oltre 36 anni. E' quanto risulta dalle tabelle dell'Inps sugli anni di decorrenza delle pensioni di vecchiaia (comprese le anzianità) e ai superstiti del settore privato e pubblico. Numeri che pesano e fanno riflettere sulla sostenibilità del sistema, in un Paese che conta 16,2 milioni di pensionati totali, con una spesa complessiva sopra quota 280,2 miliardi e 23,1 milioni di prestazioni.

Sono circa 540.000 le pensioni liquidate prima del 1980, quindi in vigore da oltre 36 anni, senza considerare sia gli assegni di invalidità previdenziale, sia quelli agli invalidi civili, sia gli assegni sociali. In particolare, le pensioni di vecchiaia e superstiti del settore privato che hanno oltre 36 anni sono 475.000, nel pubblico 65.463. Per le pubbliche anticipate la media di uscita era di 47,4 anni.

Guardando più nel dettaglio, sono in vigore da prima del 1980 nel settore privato 188.436 pensioni di vecchiaia (54,9 anni l'età media alla decorrenza) 439.718 pensioni di invalidità (44,5 l'età media alla decorrenza) e 286.542 pensioni ai superstiti (41,35 anni l'età media alla decorrenza) per oltre 914.696 assegni complessivi (45,66 l'età alla decorrenza). Gli assegni di invalidità (439.718) vanno però considerati in modo diverso poiché



INPS
Il presidente Tito Boeri
 Oltre mezzo milione di italiani è in pensione da più di 36 anni in Italia. 16,2 milioni di pensionati totali, con una spesa complessiva che supera i 280,2 miliardi

sono stati erogati sulla base delle condizioni fisiche delle persone.

L'età media alla decorrenza delle pensioni vigenti si è innalzata di quasi 8 anni per la vecchiaia (da 54,9 anni a 62,55 medi) mentre per i superstiti è cresciuta in media di quasi 30 anni passando dai 41,35 delle pensioni vigenti da oltre 36 anni (che chiaramente sono state erogate a persone allora molto giovani dato che vivono ancora) ai 73,89 anni di quelle con decorrenza 2015. Le pensioni dei

dipendenti pubblici erogate prima del 1980 sono 4.573 per la vecchiaia (55,7 l'età media alla decorrenza), 33.654 per l'anzianità (47,4 anni l'età media alla decorrenza), 16.573 per i superstiti da assicurato (41,7 anni l'età alla decorrenza) e 10.663 per il superstiti da pensionato (46,3 l'età media alla decorrenza). Nel 2015 l'età media alla decorrenza delle pensioni pubbliche vigenti era di 66,8 per la vecchiaia e di 62,4 anni per le pensioni anticipate.

SETTIMANA CALDA IL PROVVEDIMENTO ALLA CAMERA

Manovra, faro puntato sulla rottamazione delle cartelle fiscali

● **ROMA.** Settimana che si annuncia impegnativa alla Camera, dove da mercoledì insieme al decreto fiscale già incardinato arriverà anche la legge di Bilancio. Già si prepara, infatti, un calendario complesso e incrociato visto che la commissione Bilancio, che ha il compito di esaminare la manovra, sta anche vagliando il decreto insieme alla commissione Finanze. Sul fronte del fisco il faro sarà puntato sulla rottamazione delle cartelle, che va aggiustato in particolare per chiarire che possono partecipare alla procedura agevolata anche i Comuni che non si avvalgono di Equitalia (quindi anche chi si è affidato a concessionari che non emettono «ruoli»). Possibile anche che nel provvedimento rientri il «pacchetto semplificazioni» pronto da tempo, che non è entrato al momento nella stesura definitiva del testo (che va dalla «moratoria» di agosto a interventi per sfoltire alcuni adempimenti). L'obiettivo rimane quello di chiudere il decreto, anche in Aula, rapidamente, per dare tempi non troppo compressi alla Bilancio per affrontare la manovra. L'esame, aveva ammonito già ieri anche il Quirinale, non sarà certo facile, vista la «prima» delle nuove

regole che prevedono paletti chiari sia per le norme ordinarie e microsettoriali, che non possono entrare in manovra, sia per le clausole di salvaguardia, che non devono più contemplare aumenti automatici di tasse. Il provvedimento per ora è al vaglio degli uffici di Montecitorio e da mercoledì, alla ripresa dei lavori, sarà disponibile ufficialmente anche per i parlamentari. E il primo «esame» da superare sarà proprio quello dell'ammissibilità di tutte le misure che andrà valutato, appunto, alla luce delle nuove regole.

Anche per la manovra si punta comunque a un esame piuttosto sprint, vista la volontà di arrivare all'ok dell'Aula entro il 27 novembre, per dare ai parlamentari una settimana di pausa per fare campagna elettorale prima del referendum del 4 dicembre. Poco più di 20 giorni, quindi, nei quali andranno apportate le poche modifiche possibili viste le scarse risorse. Uno dei temi che potrebbe accendere il dibattito potrebbe essere quello del terremoto, che pure è oggetto anche di un decreto ad hoc. Anche la legge di Bilancio contiene infatti diverse misure che si inseriscono sia nel piano per la ricostruzione (con uno stanziamento di 300 milioni cui se ne aggiungono altrettanti da fondi europei in cofinanziamento) sia nel piano straordinario per la messa in sicurezza del territorio. Proprio in questa officina è stato infatti rafforzato il cosiddetto «sismabonus», lo sconto fiscale che arriva al 70-80% per chi attua miglioramenti della classe di rischio del proprio immobile, ed è a disposizione circa 1 miliardo all'interno del nuovo Fondo unico per lo sviluppo e gli investimenti.

Imposte indirette. La Ctr Lombardia bocchia la prassi degli operatori che in situazioni analoghe ritengono possibile lo scomputo

Fattura errata, no alla detrazione Iva

Le conseguenze della scorretta applicazione del tributo a un'operazione non imponibile

Matteo Balzanelli
Massimo Sirri

La fattura con cui è erroneamente addebitata l'imposta per un'operazione che ricade in regime di non imponibilità impedisce al destinatario la detrazione. Nel caso esaminato dalla Ctr Lombardia (sentenza 5039/27/2016, presidente Secchi e relatore Candido) la questione pare riguardare il diritto di detrarre il tributo addebitato in relazione a prestazioni d'intermediazione che, invece, non sono imponibili ai fini Iva, in quanto verosimilmente relative a operazioni di esportazione di beni.

Dato per scontato che si tratti di un'imposta applicata per errore, l'attenzione dei giudici si rivolge verso un aspetto cruciale per il funzionamento del tributo, cioè al rapporto che intercorre tra questi due elementi:

da un lato, l'addebito di un'imposta che in realtà non risulterebbe applicabile (nella fattispecie, perché si tratta di operazione non imponibile), pur restando dovuta dal soggetto che l'ha in-

tore chiedendo la restituzione dell'indebito, senza coinvolgere l'Erario. Senza contare che, per riportare in perfetto equilibrio il sistema, anche chi ha malamente applicato l'imposta può chiedere il rimborso.

In pratica:
 * chi ha ricevuto la fattura errata dovrà rivolgersi in prima battuta al fornitore e, se questi non restituisce il tributo, alla giustizia ordinaria;
 * chi l'ha emessa, invece, dovrà chiedere il rimborso all'Erario e proporre l'azione davanti al giudice tributario in caso di diniego da parte delle Entrate.

Le sanzioni

Quanto alle sanzioni, prosegue la sentenza della Ctr lombarda, queste restano applicabili, dato che non è in gioco alcuna violazione del principio di neutralità



Detrazione Iva

La commissione tributaria richiama il principio enunciato dalla Corte di Giustizia Ue (causa C-342/87), in base al quale l'esercizio del diritto di detrazione è limitato alle sole imposte dovute, perché corrispondenti a un'operazione soggetta all'Iva, e non si estende all'imposta dovuta unicamente perché indicata in fattura. L'impostazione non è in contrasto col principio di neutralità visto che chi ha erroneamente indicato l'imposta può procedere con relativa istanza di rimborso.

(anche se forse resta da esplorare la possibile violazione del principio di proporzionalità della pena irrogata).

È proprio il profilo sanzionatorio che induce a qualche ulteriore riflessione. In base al nuovo comma 9 bis3 dell'articolo 6, Dlgs 471/97, se la fattispecie avesse riguardato l'emissione di un'autofattura con Iva per una prestazione in realtà non imponibile (si pensi al caso della sentenza, ma con un intermediario estero), l'operatore non avrebbe subito alcuna conseguenza negativa: né indetraibilità dell'imposta, né sanzioni, con un'evidente disparità di trattamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN ESCLUSIVA PER GLI ABBONATI
 Le sentenze commentate in pagina
 www.quotidianofisco.it/sole24ore.com

Tributi locali. La ristrutturazione dei beni strumentali

Il catasto aggiornato in ritardo esclude il diritto al rimborso

Luca Benigni
Ferruccio Bogetti

Il principio secondo cui per gli immobili strumentali in corso di ristrutturazione e senza rendita catastale la base imponibile è costituita dal valore contabile resta valido anche se il contribuente aggiorna il catasto con anni di ritardo senza che il Comune rilevi anomalie. Così si è espressa la Ctr Lombardia con la sentenza 4914/67/2016 (presidente Palestina, relatore Calà). Il caso riguarda l'Ici, ma il ragionamento vale anche per Imu e Tasi. Secondo i giudici, in particolare, l'obbligo di richiedere l'attribuzione di rendita catastale ricade sempre sul titolare dei diritti reali immobiliari e, al fine di definire la base imponibile corretta, non può essere invocata l'inerzia dell'ente locale che non sanziona la tardiva comunicazione di fine lavori.

Nel 2000 una Spa avvia e porta a compimento nello stesso anno i lavori di ampliamento di un fabbricato di sua proprietà. Non comunica, però, al Comune la fine dei lavori e l'ente locale non le contesta poi l'omessa comunicazione. La comunicazione di fine lavori arriva così 12 anni dopo (nel 2012), quando contestualmente la società chiede all'agenzia del Territorio la conferma della rendita presunta.

Dopo l'attribuzione della rendita definitiva, la contribuente - che fino a quel momento ha corrisposto l'Ici in via provvisoria in base al valore contabile dell'immobile - si rende conto di averla pagata in misura superiore e richiede al Comune un rimborso di oltre 149 mila euro per gli ultimi cinque anni, dal 2007 al 2011.

Il Comune rigetta l'istanza. La società aveva ultimato i lavori già nel 2000, ma ha richiesto e ottenuto solo nel 2012 la rendita definitiva. Pertanto l'Ici non può essere rimborsata in quanto il conteggio è provvisorio, salvo conguaglio retroattivo, solo dalla richiesta di attribuzione della rendita fino alla definitiva attribuzione. Il rimborso, in pratica, avrebbe potuto essere solomente se la società avesse presentato la richiesta di attribuzione nel 2000.

La contribuente ricorre, sostenendo che non conta la data di attribuzione della rendita definitiva in quanto i conteggi sono comunque provvisori fino al momento della sua attribuzione. Inoltre, sottolinea la società, l'ente non ha contestato la tardiva comunicazione di fine lavori, pur essendone a conoscenza.

In conclusione, però, sia la Ctr che la Ctr negano il rimborso. I giudici ricordano che l'Ici sui fabbricati strumentali senza rendita si conteggia così:

* in via definitiva, in base al valore contabile dalla data di ultimazione dei lavori fino alla data di richiesta della rendita;
 * in via provvisoria, in base al valore contabile - e salvo conguaglio retroattivo per la nuova rendita - dalla data di presentazione della richiesta fino alla data di attribuzione della rendita definitiva.

In pratica spetta sempre al titolare dei diritti reali richiedere l'attribuzione della rendita catastale. In caso di tardiva presentazione della comunicazione di fine lavori non può mai essere invocata a posteriori l'inerzia del Comune per motivare il rimborso dell'Ici pagata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STRADA OBBLIGATA

Chi riceve il documento è tenuto a chiedere la restituzione della somma direttamente al fornitore salvo ricorso al giudice civile

debitamente fatturata (articolo 21, comma 7, Dpr 633/1972 e, "a monte", articolo 203, direttiva 2006/112);

* dall'altro lato, il diritto di detrarre l'imposta in capo a chi ha subito la rivalsa.

La sensazione degli operatori

è che, in questi casi (frodia parte), nessuno sta facendo male a nessuno e che, pertanto, l'applicazione dell'imposta anche se sbagliata non dovrebbe pregiudicare il diritto alla detrazione in capo al cessionario/commitente del bene/servizio, salvo i casi d'indetraibilità oggettiva o soggettiva. Le cose, però, non stanno così.

Il principio

Il principio fissato dalla Corte di giustizia europea, fin dalla sentenza nella causa C-342/87, è che l'esercizio del diritto di detrazione non si estende all'imposta dovuta per il solo fatto di essere indicata in fattura. Etale principio è stato fatto proprio dalla Ctr lombarda, mettendo in rilievo come il destinatario della fattura errata non sia legittimato a far valere il proprio diritto di detrazione, ma debba invece agire verso il fornir-

Contratti. A rischio l'utilizzabilità delle risorse Personale, incentivi bloccati senza «decentrato» entro l'anno

Arturo Bianco

Le amministrazioni locali devono costituire rapidamente il fondo per la contrattazione decentrata e stipulare il contratto collettivo decentrato integrativo entro l'anno. Sono questi due passaggi obbligati, alla luce dei principi dettati dall'armonizzazione del sistema contabile, per evitare che una parte delle risorse destinate alla incentivazione del personale non siano utilizzabili nell'anno successivo. Va quindi evitata la scelta (praticata spesso) di contrattare nell'anno anche le risorse di quello precedente.

La costituzione del fondo deve essere effettuata con determinazione del dirigente individuato come competente da parte dell'amministrazione, che deve avere acquisito le scelte dell'organo di governo sull'inclusione nella parte variabile delle risorse aggiuntive previste dai contratti. Di recente la sezione di controllo della Corte dei Conti della Lombardia (delibera 226/2016) è tornata a ribadire il divieto di inserire tali risorse, anche come semplice conferma, nelle amministrazioni che non hanno rispettato il patto di stabilità, comprese Province e Città metropolitane, e/o hanno superato il tetto di spesa del personale. Sulla costituzione del fondo occorre dar corso, come relazione sindacale, unicamente alla informazione preventiva all'avvio della contrattazione.

Il fondo del 2016 non può, nel suo insieme, superare quello del 2015;

analogo tetto va applicato alle risorse destinate negli enti privi di dirigenti al salario accessorio delle posizioni organizzative. L'avvertenza è necessaria perché in queste amministrazioni il salario accessorio delle posizioni organizzative non è finanziato dal fondo.

Nel tetto del fondo non vanno inclusi incentivi per le funzioni tecniche, compensi per gli avvocati dipendenti in caso di successi con condanna dell'altra parte al pagamento delle spese legali, risparmi del fondo per il salario accessorio e per lo straordinario del 2015, risorse trasferite dall'Istat e proventi dei piani di contenimento della spesa destinati alla incentivazione del personale.

Il fondo 2016 deve essere ridotto rispetto al 2015 in misura proporzionale in caso di diminuzione del personale in servizio, tenendo conto delle capacità assunzionali. Si suggerisce di applicare il metodo della media aritmetica del personale in servizio suggerito dalla Ragioneria Generale dello Stato. Nella quantificazione delle capacità assunzionali si deve tener conto sia di quelle dell'annata del triennio precedente non utilizzate. La circolare della Ragioneria 12/2016 precisa che le amministrazioni devono effettuare una verifica alla fine dell'anno. Le formule non può essere intesa nel senso che le capacità assunzionali non utilizzate devono determinare una riduzione del fondo, perché questo era l'esito determinato

dall'utilizzazione del metodo della media aritmetica. Va invece interpretata nel senso che le amministrazioni che avessero programmato le assunzioni del personale in sovrannumero degli enti di area vasta, potendo contare in tal caso su una capacità assunzionale più elevata e che non le hanno realizzate, possono ora contare su una capacità ridotta e devono tener conto del taglio del fondo nel determinare la misura.

Nel contratto decentrato appare necessario ricordare che la destinazione di risorse all'incentivazione della performance in assenza di un adeguamento delle norme contrattuali e regolamentari alle previsioni del decreto legislativo 150/2009 è da ritenere illegittima. E inoltre che le progressioni orizzontali possono essere effettuate, determinando immediatamente i benefici economici, ma a condizione che siano finanziate permanentemente dalla parte stabile del fondo, che i destinatari siano un numero limitato di dipendenti e che la decorrenza non vada più indietro del 1° gennaio dell'anno in cui le relative graduatorie sono state approvate. Per cui la contrattazione decentrata del 2016 può sì decidere progressioni economiche con decorrenza dal 1° gennaio di quest'anno; ma se le graduatorie non saranno approvate entro il 31 dicembre la decorrenza deve essere spostata almeno al 1° gennaio 2017.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPALTI / 1

Impianti pubblicitari e modalità di gara

È legittimo il diniego del Comune alla domanda di una società che ha chiesto di poter installare 51 impianti pubblicitari, che potevano essere concessi soltanto dopo una gara pubblica.
(Tar Lombardia - Milano, Sez. I, 17 ottobre 2016, n. 1871)

Secondo la sentenza, poiché «il mercato degli spazi pubblici destinato agli impianti pubblici è contingentato, è necessario che ogni tipo di attribuzione ai privati di utilità economicamente appetibili sia sottoposto a procedure pubbliche e trasparenti».

APPALTI / 2

Termine per servizi sanitari e sociali

Il termine di 52 giorni per presentare offerte dalla data di trasmissione del bando non si applica agli appalti relativi ai "servizi sanitari e sociali".
(Tar Lombardia - Milano, Sez. IV, 14 ottobre 2016, n. 1865)

La sentenza ha precisato che a questi appalti si applicano gli articoli 65, 68 e 225 del d.lgs. 163/2006. Aggiunge che, per gli appalti di servizi, è fissato nel bando dalla Stazione appaltante, nei limiti della ragionevolezza e della congruità.

CONCORSO PUBBLICO

Il requisito del diploma

Legittimo escludere da un concorso due candidati in possesso di un diploma di scuola superiore biennale e triennale, se il bando prevedeva che si poteva accedere solo se in possesso del titolo di scuola media secondaria superiore.
(Consiglio di Stato, Sez. VI, 18 ottobre 2016, n. 4360)

La sentenza ha precisato, argomentando in base agli artt. 191 e 195 del d.lgs. 297/1994, che per l'ammissione al pubblico impiego il diploma da un istituto professionale con durata biennale o triennale, non può essere equiparato al diploma di istruzione secondaria superiore.

PUBBLICO IMPIEGO

Stabilizzazione di personale precario

È competente il giudice ordinario a decidere le controversie relative all'annullamento in autotutela di una precedente stabilizzazione di una persona che aveva svolto per tre anni attività lavorativa Co. Co. Co., e questo annullamento era motivato con l'argomento che non vi erano le condizioni stabilite dalla legge finanziaria.
(Consiglio di Stato, Sez. V, 17 ottobre 2016, n. 4273)

La sentenza ha precisato che in questa controversia non vi erano le condizioni di natura concorsuale, ma il problema riguardava soltanto l'esistenza delle condizioni per la stabilizzazione del rapporto di lavoro con il Comune.

EDILIZIA

Opere interne all'abitazione

È illegittimo l'ordine di demolizione delle modificazioni relative alle tramezzature interne, del servizio igienico spostato, e dell'eliminazione di un ambiente precedente, considerati interventi di "ristrutturazione edilizia".
(Consiglio di Stato, Sez. VI, 14 ottobre 2016, n. 4267)

La sentenza ha precisato che queste opere costituiscono opere interne all'abitazione, e sono quindi opere di "manutenzione straordinaria".

A CURA DI
Vittorio Italia

www.quotidianonlineitocali.it/sole24ore.com
La rubrica integrale e i testi delle sentenze



La scadenza
Gli atenei statali sono tenuti ad approvare i nuovi regolamenti sulla contribuzione studentesca entro il 31 marzo 2017

Università, no tax area per 300mila famiglie

Esonero totale per gli studenti con Isee fino a 13mila euro con un minimo di crediti e non fuori corso

A CURA DI
Francesca Barbieri

Alla Statale di Milano, con un Isee di 13mila euro, uno studente in corso paga quest'anno 500 euro, alla Sapienza di Roma 574, a Napoli Federico II poco più di 600 e a Torino 547, tanto per citare alcuni degli atenei con il maggior numero di iscritti. Dal 2017/18, con lo stesso Isee, la quota - nelle università statali - dovrebbe invece ridursi alla sola tassa regionale per il diritto allo studio, che per l'anno accademico 2016/17 è di 140 euro.

Se lo "Student act" previsto dalla manovra di bilancio uscirà indenne dall'esame parlamentare, scatterà una "no tax area" che potrebbe interessare le famiglie con figli all'università e dichiarazioni Isee sotto i 13mila euro. Una platea di circa 300mila nuclei, se si fa riferimento a quanto emerge dall'ultimo monitoraggio Isee riferito al 2015.

I requisiti

Chi non supera il tetto non pagherà tasse universitarie, anche se per avere l'esenzione totale - in base al testo attualmente disponibile della manovra - lo studente dovrà dimostrare di aver raggiunto un certo numero di crediti (si vedano le schede in basso) ed essere in corso.

Il sistema di calcolo dovrebbe cambiare anche per le famiglie un po' più ricche, con un indicatore tra 13mila e 25mila euro, per le quali sono previste nuove agevolazioni: si pagherà proporzionalmente al reddito in base a una percentuale (l'8%) della quota di Isee eccedente i 13mila euro. A conti fatti, nel caso di Isee pari a 25mila euro, si sborseranno al massimo, e sempre per un'iscrizione "regolare", 960

euro più il contributo regionale (quota non molto distante e in certi casi superiore a quella già prevista da diversi atenei per questa fascia).

Terzo caso: per i fuori corso con un Isee minore di 25mila euro che rispettino il requisito dei crediti (25 punti conseguiti nei 12 mesi antecedenti il 10 agosto dell'anno di iscrizione) è prevista comunque un'agevolazione sulle tasse, con una quota minima da pagare di 200 euro.

In tutto la platea di potenziali interessati alle modifiche del sistema di calcolo delle rette potrebbe essere tra le 600 e le 700mila famiglie, considerando che gli Isee universitari fino a 25mila euro sono stati nel 2015 circa 700mila (compresi quelli dei fuori corso, che dovrebbero invece essere esclusi dalle novità più rilevanti).

Per "risarcire" gli atenei dei mancati introiti da tasse, la manovra prevede un aumento del fondo per il finanziamento ordinario delle università statali di 40 milioni nel 2017 e, a partire dal 2018, di 85 milioni. Somme che saranno divise tra i poli in proporzione al numero di esonerati e tenendo conto dei costi standard.

Le altre misure

Nello "Student act" anche la conferma, dopo l'anno scorso, dei 50 milioni in più per il diritto allo studio.

Previste poi 400 super borse da 15mila euro per gli studenti più meritevoli dell'ultimo anno delle superiori, la cui assegnazione avverrà con un bando emesso dalla ex Fondazione per il merito, mai decollata, che ora si chiamerà «Fondazione articolo 34». Queste borse potranno essere richieste da chi ha un Isee uguale o inferiore a 20mila euro e voti alti (media pari o superiore all'8) già nel penultimo o terzo anno. A cui si aggiungeranno anche i punteggi delle prove invalsi.

Per il finanziamento delle borse sono stanziati 6 milioni per il 2017, 13 per il 2018 e venti dal 2019 in poi.

Ci sono infine - ma a partire dal 2018 - 271 milioni per i migliori dipartimenti universitari, che potranno spendere queste risorse per la ricerca e per assumere nuovi cervelli. E sempre per i ricercatori (insieme ai professori di seconda fascia) ci sarà un "assegno" da 3mila euro per finanziare le attività base di ricerca (previsti 45 milioni totali dal 2017).

Le novità



NO TAX AREA

Dall'anno accademico 2017/18 saranno esonerati dal pagamento del contributo onnicomprensivo annuale all'università gli studenti che soddisfano congiuntamente tre requisiti. Il primo è l'appartenenza a un nucleo familiare il cui Isee sia inferiore o uguale a 13mila euro



STUDI REGOLARI

Per l'esonero totale non bisogna essere fuori corso. Altro requisito: per chi si iscrive al 2° anno, l'aver conseguito entro il 10 agosto del primo anno almeno 10 crediti formativi; nel caso di iscrizioni ad anni successivi, l'aver conseguito almeno 25 crediti nei 12 mesi precedenti il 10 agosto prima dell'iscrizione



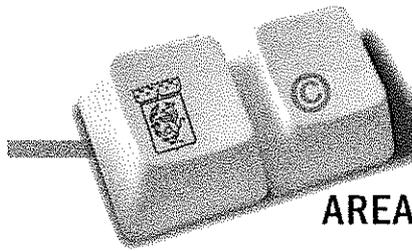
IL TETTO DELL'8%

Per gli studenti con Isee fra 13.001 e 25mila euro in linea con tutti i requisiti, le tasse non possono superare l'8% della quota Isee oltre 13mila euro. Per gli studenti con Isee inferiore a 25mila in regola per i crediti ma fuori corso le tasse non possono essere più di quelle calcolate negli altri casi, aumentate del 50% (minimo 200 euro)



IL CALENDARIO

Le università statali devono approvare il proprio regolamento sui contributi studenteschi entro il 31 marzo 2017. Dal 2020/21 i limiti di importo Isee per esonero totale o riduzione parziale delle tasse universitarie saranno aggiornati ogni 3 anni, con decreto del Miur e a seguito del monitoraggio sull'attuazione



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

LEGGI E DECRETI

S O M M A R I O

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell’accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE PRIMA

Leggi e regolamenti regionali

LEGGE REGIONALE 24 ottobre 2016, n. 26

“Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettere a) ed e), del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126”. 52034

LEGGE REGIONALE 24 ottobre 2016, n. 27

“Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettere a) ed e), del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126”. 52043

LEGGE REGIONALE 26 ottobre 2016, n. 28

“Misure di semplificazione in materia urbanistica e paesaggistica. Modifiche alle leggi regionali 7 ottobre 2009, n. 20 (Norme per la pianificazione paesaggistica), 27 luglio 2001, n. 20 (Norme generali di governo e uso del territorio), 2 aprile 2001, n. 11 (Norme sulla valutazione dell’impatto ambientale), 20 agosto 1974, n. 31 (Contributi per la formazione di alcuni strumenti urbanistici), 30 luglio 2009, n. 14 (Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell’attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale), 15 novembre 2007, n. 33 (Recupero dei sottotetti, dei porticati, di locali seminterrati e interventi esistenti e di aree pubbliche non autorizzate), 5 febbraio 2013, n. 4 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di demanio armentizio e beni della soppressa Opera nazionale combattenti), e abrogazioni legge regionale 15 marzo 1996, n. 5 (Sub-delega ai Comuni parere art. 32 legge 28 febbraio 1985, n. 47), legge regionale 24 marzo 1995, n. 8 (Norme per il rilascio delle autorizzazioni in zone soggette a vincolo paesaggistico) e l’articolo 31 della legge regionale 31 maggio 1980, n. 56 (Tutela ed uso del territorio)”. 52045

LEGGE REGIONALE 26 ottobre 2016, n. 29

“Istituzione di una Commissione regionale di studio e di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata in Puglia”. 52051